ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 28 Giugno 1913 MATTINO NUM. 177

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I risultati del viaggio in Russia della delegazione torinese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

(n. g.). La delegazione torinese, guidata dal sindaco di Torino, senatore conte Rossi, ha compiuto il suo lungo viaggio a traverso la Russia: è giunta stamani a Vienna e riprenderà domani sera la via del ritorno. Di questo viaggio, che ha un suo grande valore per i rapporti tra l'Italia e la Russia, vi sono già noti gli episodi quotidiani. Da per tutto l'accoglienza fatta dai russi ai piemontesi è stata calorosissima, cortese, festosa. Lo Czar ha ricevuto in udienza speciale la delegazione e l'ha invitata a colazione; la Duma, durante una visita dei torinesi, ha sospeso, in segno di onore, la seduta ed ha salutato con entusiastici applausi gli ospiti: il Municipio di Pietroburgo ha offerto in ricordo al Municipio di Torino una enorme preziosa coppa d'argento. Le dimostrazioni di simpatia, tributate ai rappresentanti del Piemonte, si sono rinnovate in ogni occasione. Oltre che la cordialità degli animi dalle due parti, ha contribuito al successo caloroso il tatto del senatore Rossi, che, nei suoi numerosissimi discorsi, ha saputo toccare le note più suggestive e convincenti dei diversi momenti.

Viaggiando in treni speciali, la delegazione torinese ha potuto in poco più di venti giorni visitare compiutamente i più importanti centri della Russia europea ed è venuta in contatto con i vari circoli russi, raccogliendo un abbondante e prezioso materiale di osservazioni e di impressioni. Appena chiusa la sua missione ufficiale, già sulla via del ritorno, ho creduto utile raccogliere le sue prime impressioni pratiche che dovranno guidare per l'avvenire i nuovi studi sui rapporti economici italo-russi. Con squisita cortesia, il senatore conte Rossi e il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, hanno rapidamente risposto alle mie domande.

Come si sa il viaggio della delegazione torinese in Russia non aveva alcun scopo politico: esso si proponeva solo uno studio sintetico, per quanto sommario, dei vari problemi che interessano gli scambi commerciali dei due paesi. L'idea originaria del viaggio risale al tempo dell'esposizione di Torino del 1911. Allora i contatti quotidiani e cordiali del comitato russo della sezione russa con gli enti amministrativi di Torino fecero germogliare il piano di una esplorazione in Russia dei principali esponenti torinesi del mondo commerciale, per gettare le basi di più ampi e proficui accordi commerciali. L'impressione, raccolta ora dai delegati torinesi dalle stesse dichiarazioni degli italiani che vivono in Russia e vi hanno una lunga esperienza d'affari, è che l'Impero degli Czar è commercialmente una miniera immensa e inesauribile. Essa è stata definita dai nostri connazionali un'America europea e, per le sue risorse, ricorda qualche cosa di simile agli Stati Uniti di sessant'anni fa.

Questo sterminato campo è ancora quasi vergine per l'Italia. Come vi ha già dimostrato chiaramente Concetto Pettinato, con le cifre statistiche, fra i paesi che esportano in Russia, l'Italia è rappresentata con una quota minima, che è per di più assai inferiore a quella raggiunta dalle esportazioni russe in Italia. Negli scambi fra l'Italia e la Russia la bilancia commerciale presenta un gravissimo *deficit* a sfavore dell'Italia. Questo *deficit* non è assolutamente compensato da altri fattori. Anche per gli Stati Uniti l'Italia commerciale riceve assai più di quanto dà, ma per essi almeno lo sbilancio è compensato, come è noto, dalle rimesse degli emigranti italiani che raggiungono cifre importantissime. In Russia invece la mano d'opera italiana non rappresenta ancora un elemento sostanziale.

Le cause di queste melanconiche condizioni del nostro commercio sono di due specie: la blanda iniziativa dell'industria e del commercio italiani, che non hanno finora neppure cercato dei grandi sbocchi in Russia, e un certo disinteresse del Governo italiano, che non si è preoccupato ancora di favorire, agevolare lo slancio degli affari italiani in Russia. Per superare questi due punti decisivi, è necessario tutto un programma di studi e di opere. La delegazione torinese lo ha ora iniziato.

La delegazione ha constatato che non solo l'Italia deve e può provvedere perchè, con un nuovo sistema di accordi non difficili a raggiungersi, si ristabilisca rapidamente l'equilibrio nella bilancia commerciale italo-russa ma che la poca reciproca conoscenza economica dei due paesi ha finora trascurato completamente una infinità di prodotti che potrebbero alimentare dei nuovi vitalissimi scambi fra i due paesi. L'Italia può ricevere dalla Russia, a condizioni migliori di quelle che ora pratica con altri paesi, molte materie prime per le sue industrie, e può d'altra parte esportare in Russia molti prodotti industriali a prezzi che vincerebbero ogni concorrenza straniera. La visita di parecchi setifici, ad esempio, ha dimostrato quanto smercio potrebbero trovare in Russia le tessiture italiane di seta, le quali a loro volta potrebbero ricevere a prezzi ottimi sete greggie dalla Russia. L'industria dei cappelli ha nell'Impero ancora un campo vastissimo da sfruttare. Basti dire che a Odessa un solo viaggiatore italiano di cappelli di paglia riuscì a far discendere il prezzo medio dei cappelli da cinque a tre rubli e mezzo e potè concludere, nella sola città, in poco più di un mese, una cifra di affari di 60 mila rubli. Così si può dire del commercio dei marmi, degli automobili, degli agrumi, ora completamente disorganizzato, dei fiori freschi, già introdotti, ma non ancora per tutto quanto sarebbe possibile. Quanto ai vini si pensi che la Germania, la quale nella produzione enologica non può certo stare a paragone dell'Italia, nel solo porto di Odessa invia vini per una somma dieci volte superiore a quella italiana. Occorre dunque che, nella gara delle nazioni, la produzione italiana pensi seriamente ad assicurarsi un buon posto in Russia, sopratutto dopo la saturazione che comincia a manifestarsi in qualche mercato americano. Per questo essa deve studiare direttamente il paese e trattare direttamente con esso, inviando esperti viaggiatori e assoldando sicuri rappresentanti e non accontentandosi, come avviene ora, di semplici intermediari che riducono il margine dei profitti e non hanno stimoli vivi per la conquista di nuovi mercati.

La delegazione torinese ha constatato anche la necessità della costituzione d'una banca italo-russa. Essa renderebbe preziosi servizi al commercio italiano agevolando e garantendo in certo modo i pagamenti agli esportatori italiani.

Accanto allo slancio privato ci deve però anche essere un più efficace aiuto del Governo. Anche l'Italia ufficiale deve fare dei sacrifici. Il trattato commerciale italo-russo che scadrà, come tutti gli altri, nel 1916, non è stato studiato bene dalla parte italiana. Poi che si ha tempo, bisogna ora pensare alle riforme necessarie per rinnovarlo con più vantaggio dell'industria italiana. Occorre anzitutto una serie di intelligenti agenti commerciali, disseminati nei centri russi più importanti, non solo impinguati di teoria e di studi accademici, ma consci dei bisogni immediati, delle caratteristiche dell'industria italiana ed esperti delle condizioni locali tipiche del paese. Lo stesso bisogno — lo abbiamo già osservato — si sente vivamente per l'Austria. In Russia esiste un solo console di carriera a Odessa, il cav. Rosset, uomo capacissimo e attivissimo, ma certo non sufficiente per tutta la mole del commercio russo: egli è così poco appoggiato dal suo Governo che deve pagare di sua borsa i suoi cancellieri. Il Consolato di Germania a Odessa è invece un vero piccolo ministero. La Germania conosce esattamente le necessità del commercio e della concorrenza internazionale. I suoi agenti commerciali studiano direttamente le merci importate dall'estero, i loro prezzi, le loro caratteristiche e lavorano attivamente per informare l'industria nazionale e per eliminare con prodotti germanici la esportazione straniera.

Oltre il problema così vitale degli agenti commerciali, nei rapporti con la Russia l'Italia deve anche risolvere quello ferroviario. Attualmente le ferrovie rappresentano già un sistema proibitivo alla esportazione italiana in Russia. Manca un servizio diretto di trasporti fra l'Italia e la Russia: le merci devono fare scali alle frontiere; gli esportatori sono costretti ad appoggiarsi su spedizionieri: e i traffici si svolgono lenti, complicati, costosissimi. Bisogna regolare questo problema, instaurando un servizio diretto di trasporti fra i due paesi. A questo scopo la delegazione torinese ha già partecipato ad una conferenza ferroviaria, durante il suo soggiorno a Pietroburgo. I trasporti ferroviari si devono naturalmente compiere a traverso la Germania e l'Austria: ma si ha ragione di credere che i due paesi alleati non stabiliranno per l'avvenire tariffe proibitive, mentre ora non potrebbero mutare le tariffe attuali, che sono legate ai trattati commerciali in vigore.

Un terzo punto che il Governo può studiare con profitto è quello della mano d'opera italiana. Fin'ora l'emigrazione operaia italiana verso la Russia è debole, saltuaria. Ma il grande slancio che anche in Russia cominciano ad avere i lavori pubblici accentrano sempre più le masse operaie: e dove ci sono lavori di ponti, gallerie, ferrovie, strade, trincee l'operaio italiano è un lavoratore prezioso e insuperabile. Seguendo le tendenze più recenti, il Governo italiano può unire al trattato commerciale un trattato di lavoro che concorra a compensare il *deficit* della bilancia commerciale.

Queste sono le prime impressioni raccolte dalla delegazione torinese. Si trattava di un viaggio di studio, di analisi: non di conclusioni. I suoi risultati sono perciò le sue esperienze. Per ciò anche nessun nuovo accordo sostanziale si è concluso. Ma si sono tuttavia stretti nuovi vincoli pratici per queste esperienze. La camera di commercio italo-russa, che ha la sua sede a Pietroburgo e sezioni a Mosca, Kiew e Odessa, manterrà per l'avvenire, secondo un'intesa ora concordata, dei vivi rapporti continuati con le camere di commercio italiane e sopratutto con quella di Torino, per uno scambio permanente di notizie e di idee e per preparare, con un paziente lavoro quotidiano, le basi positive dei nuovi accordi commerciali dell'avvenire.

La decisione del Consiglio di Stato sul ricorso del gen. Pecori-Giraldi

La inscrizione nella riserva

Roma, 27, notte.

E' stata pubblicata questa sera la decisione della 4.a Sezione del Consiglio di Stato relativa al ricorso avanzato dal tenente generale Pecori Giraldi contro il suo collocamento a riposo senza iscrizione nella riserva. La 4.a Sezione, dopo una lunga elaborata motivazione, rigetta il ricorso per ciò che riguarda il collocamento a riposo del Pecori Giraldi, lo accoglie invece nella parte relativa alla non iscrizione nella riserva. (Ag. St.).

Un grave articolo di Bettòlo per gli inconcepibili ritardi nelle costruzioni navali

Roma, 27, sera.

L'on. Bettòlo, nella sua qualità di Presidente della Lega Navale Italiana, comunica ai giornali il seguente articolo firmato *La Lega Navale*: « E' stata pubblicata nei giornali italiani una informazione da Vienna, secondo cui il comandante in capo della Marina austriaca chiederà alle Delegazioni nel prossimo autunno un credito di 200 milioni per le nuove dreadnoughts di 26 mila tonnellate, da impostarsi subito, due a Trieste ed una a Fiume. A noi risulta che le tre nuove dreadnoughts austriache dovranno essere consegnate alla Marina, pronte a combattere, non già in tre anni, ma in due anni e mezzo, a decorrere dal 1.o luglio del corrente 1913. Così stabiliscono i contratti. Ci risulta altresì che il tempo assegnato dal nostro Ministero per le nuove corazzate italiane è di cinque anni, cioè precisamente il doppio di quello austriaco. Quindi la Lega Navale ha lamentato i gravi ritardi che subiscono le costruzioni in corso, non pensando certo che si potesse allungare il periodo dell'approntamento delle nostre unità fino a cinque anni, per raggiungere il semplice scopo di evitare ritardi rispetto alle previsioni. Non avremmo creduto possibile che deliberatamente e senza giustificazione plausibile ci ponessimo da noi stessi all'ultimo posto fra le Nazioni produttrici di navi, comprese quelle secondarie, che sono all'inizio del loro sviluppo marittimo. Non è certo per ottenere questi risultati che l'industria italiana ha raddoppiato la fabbricazione di corazze e triplicato gli stabilimenti produttori delle grosse artiglierie.

« Se si confronta la nostra grande industria navale con quella austriaca, si rimane impressionati dalla esuberanza che esiste da parte nostra; se si pensa che un ritardo di due anni e mezzo, dopo aver impiegato forse trenta mesi a decidere il nuovo tipo di corazzate, pone le nuove navi, quando saranno pronte, in condizione di inferiorità rispetto alle altre nazioni che cominceranno la loro vita di attività con la stessa data; se si riflette che questo fatto diminuisce la vita efficiente della nave di circa un ottavo, e perciò, nei rapporti con le finalità di una flotta, rappresenta una perdita finanziaria di oltre dieci milioni per nave; se si pensa al momento storico gravissimo nel quale questa deliberazione è stata presa, mentre con mille voci il Paese preoccupato ha chiesto che si affrettassero invece le costruzioni navali, si stenta a prestar fede alla notizia della inconcepibile deliberazione.

« Ma purtroppo — conclude l'articolo comunicato dall'on. Bettòlo — la dolorosa notizia è vera! ».

Una nota della "Tribuna,,

La ministeriale *Tribuna* consente nelle malinconiche considerazioni esposte nell'articolo della Lega Navale sul ritardo nelle nostre costruzioni navali.

« Dal confronto con quelle austriache effettivamente — osserva la *Tribuna* — alla fine del 1917 l'Italia, per la potenza effettiva di flotta di prima linea, discenderà dal sesto al settimo posto. Se l'Austria — prosegue il giornale — non vuole mantenere questa superiorità, come ha dimostrato di fare col programma che sarà fra breve annunciato alle Delegazioni, ma che è già in corso da un anno, alla fine del 1916 il naviglio navale si sposterà nettamente a nostro vantaggio, poichè alle sei dreadnoughts già varate, si aggiungeranno le quattro super-dreadnoughts di nuovo tipo.

« Taluno inclina a credere semplicemente che del nuovo tipo verranno costruite tre sole navi. Ci ostiniamo a ritenere che il Governo, il quale sa che il Paese è pronto a fare per la marina qualunque sacrificio, imposterà contemporaneamente quattro super-dreadnoughts. Per questo ci affida il suo patriottismo e il senso che il Governo ha della responsabilità che assume verso il paese. Certo, la quarta grande nave ritarderà un po' sulle altre; ma per le prime tre sembra esagerato assegnare cinque anni di tempo per la costruzione. Tutto fa ritenere che saranno pronte ad entrare in squadra al più tardi nel luglio del 1917.

« L'Austria, con capacità di cantieri e di acciaierie tanto inferiori, riesce a costruire in due anni e mezzo; ma questo periodo di tempo è soltanto apparente, perchè in realtà da oltre un anno sono in costruzione le artiglierie ed i materiali delle nuove navi.

« Da noi invece le cose stanno nei seguenti termini. Il calibro delle artiglierie nuovo tipo è deciso da un anno; la discussione non è che intorno al numero di cannoni da mettere sulle navi e sulla sistemazione, che si voleva prima in torri trinate, e che si convenne di fare in torri binate. Se l'ordinazione delle artiglierie fosse stata data in tempo le nostre navi di nuovo tipo avrebbero potuto entrare in squadra contemporaneamente alle super-dreadnoughts del nuovo programma austriaco. Vi è da augurarsi che si trovi almeno il modo di accelerare in qualche maniera le costruzioni in corso ».

L'imminente viaggio del Re

L'incontro di Kiel

Roma, 27, notte.

Dell'imminente viaggio cui si accinge Re Vittorio per restituire al Re di Svezia la visita fatta in Italia nel 1911, l'episodio più interessante dal punto di vista internazionale sarà l'incontro, che avverrà a Kiel, tra il nostro Re e l'Imperatore di Germania. Occupandosi dell'importanza del convegno il *Giornale d'Italia* scrive: « Le questioni che saranno trattate a Kiel saranno prevalentemente quelle orientali. Il compito dell'Italia e della Germania per ciò che riguarda la situazione in Oriente è infatti quasi identico. L'Italia e la Germania, d'accordo naturalmente colla terza alleata l'Austria, devono portare a compimento la rapida sistemazione dello Stato indipendente di Albania e devono dedicare ogni loro sforzo ad impedire che in Oriente divampi una guerra fratricida, che comprometterebbe l'equilibrio europeo; devono lavorare al consolidamento della Turchia asiatica. Gli Stati della Triplice alleanza hanno interesse a che l'Impero ottomano, ormai confinato nei suoi vasti domini asiatici, si riordini, si sviluppi, continui ad offrire vasto campo all'attività economica europea. L'Italia, la Germania e l'Austria non mirano al dissolvimento della Turchia ed alla spartizione dei suoi territori. Rimane anche da risolvere la questione dei confini meridionali dell'Albania. Non sappiamo se a Kiel se ne parlerà, perchè probabilmente allora la triplice alleanza avrà già fatto un passo per ottenere che la conferenza si desti dal letargico sonno per risolvere la questione albanese. Ma specialmente sarà trattata a Kiel con molta probabilità la questione delle isole dell'Egeo che è strettamente collegata col problema della integrità della Turchia asiatica. Tutta la complessa questione delle isole dell'Egeo merita un attento esame e non sarà inutile che a Kiel si scambino delle idee su quella che sarà la prossima fatica delle grandi Potenze: la sistemazione cioè della Turchia asiatica. L'Italia non potrà non confermare per bocca del suo Sovrano e dei suoi ministri che essa non intende rimanere estranea a qualunque avvenimento debba prodursi nel Mediterraneo orientale ».

La visita di Stoccolma

Stoccolma, 27, sera.

Ecco il programma ufficiale, pubblicato oggi, relativo alla visita dei Sovrani d'Italia alla Corte svedese:

Il Re, il Principe e la Principessa Ereditari, lascieranno Stoccolma il 5 luglio, a bordo del piccolo « yacht » reale « Drott », recandosi ad incontrare gli augusti ospiti. Saliranno a bordo del « Trinacria » al suo ingresso nell'Arcipelago di Stoccolma, e accompagneranno in porto i Sovrani d'Italia.

La Regina, il cui stato di salute non le permette di imbarcarsi sul « Drott », riceverà i Sovrani d'Italia al Palazzo di Stoccolma. Il Ministro degli Esteri, Ehrensvaerd ed il Ministro svedese a Roma, Bildt, si troveranno a bordo fra il seguito del Re.

Giunti nel porto, i due Sovrani, la Regina d'Italia, il Principe e la Principessa Ereditari si recheranno nella storica scialuppa reale « Vasaorden », al posto ove avverrà lo sbarco, presso la scala della terrazza della Reggia.

Una compagnia d'onore renderà gli onori militari. Le truppe faranno ala lungo il percorso, fino all'ingresso del Castello, ove i Sovrani, i Principi e le Principesse si recheranno in corteo. Nell'interno della Reggia faranno ala i granatieri.

Sabato sera, nella sala della Reggia, vi sarà un pranzo di gala di 275 coperti.

Domenica non vi sarà nessuna grande festa. Forse un corteo in città e nei parchi. Alla sera vi sarà un pranzo di famiglia.

Lunedì, i due Sovrani visiteranno le Caserme di alcuni reggimenti della Guardia; poscia faranno in battello una escursione al Castello di Drottningholm, ove sarà servito un « lunch ». Al ritorno in città, i Re d'Italia e di Svezia prenderanno un « thè » al Palazzo Reale e ritorneranno quindi a bordo del « Trinacria » con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

Alla sera, i Reali d'Italia daranno a bordo del « Trinacria » un pranzo, a cui interverranno i membri della Famiglia Reale di Svezia. Poscia il « Trinacria », coi Sovrani d'Italia, lascierà Stoccolma.

Il "Trinacria,, a Kiel

Kiel, 27 sera.

Stamane è giunto il yacht reale italiano *Trinacria* e si è ancorato a lato dell'*Hohenzollern*.

Per la tutela degli emigranti che si recano in Rumenia

Roma, 27, notte.

Il Comitato dell'emigrazione ha organizzato un servizio speciale di assistenza per gli emigranti che si dirigono verso i paesi balcanici e specie verso la Romania, nella stazione di Budapest (Ungheria), per la quale la maggior parte di essi transitano affidandola alla direzione e alla sorveglianza del console generale d'Italia in quella città. In Romania poi, della tutela dei nostri emigranti sono stati incaricati il delegato commerciale presso la legazione d'Italia in Bucarest, e l'aggiunto consolare italiano in Costanza, i quali svolgeranno l'opera loro sotto la vigilanza direttiva della regia legazione di Bucarest.

Il primo curerà principalmente la raccolta e la diffusione delle notizie relative a tutto il mercato di lavoro romeno, ed eventualmente la tutela dei nostri emigranti alle stazioni di accesso in quelle regioni. Egli assisterà inoltre gli emigranti italiani che vanno a lavorare in Valacchia. Il secondo, medico esercente, è incaricato della assistenza medica dei nostri operai in relazione e nei limiti della legge sulle associazioni sociali obbligatorie della Romania. Egli inoltre avrà cura dei nostri emigranti che si recano in Moldavia e in Dubrodja.

La sottomissione dei beduini dell'altipiano cirenaico

(Per telegrafo alla Stampa).

BENGASI, 26.

Il generale Salsa telegrafa da Derna che tutto è tranquillo a Martuba, dove trovasi acqua abbondante.

Domani, 27, sarà sistemata la strada automobilistica e completata la linea telegrafica postale.

Si sono presentati vari capi per firmare l'atto di sottomissione e si ha notizia che anche ad Ain Mara è cominciata la presentazione dei capi tribù. Parecchie famiglie di profughi sono rientrate a Derna ove cominciano a affluire beduini con bestiame.

Da Ghegab il generale Tassoni telegrafa che tutto è tranquillo.

(Agenzia Stefani).

La brigata Cavaciocchi continua l'avanzata su Bomba e Tobruk

Roma, 27, notte.

La colonna del generale Cavaciocchi marcerà, a quanto si ritiene, verso Bomba. La Tribuna *pubblica in proposito:*

« Mentre il generale Tassoni è rientrato nella sua base di Ghegab — segue questo che il Comando della Cirenaica ritiene ormai fiaccata ogni resistenza nemica nel settore fra Marsa Susa, Cirene, Ghegab ed Ettangi — dopo tre giorni di riposo, la colonna Salsa si è divisa. La brigata Mambretti si è ritirata a Derna, lungo la via di Sidi Garbaa, Campo Rosso, ridotta del « Marabutto », mentre la brigata da montagna del generale Cavaciocchi, composta di alpini, ascari eritrei, batterie da montagna, rinforzata dal 52.o fanteria, riprese la marcia in avanti, spostandosi però più ad oriente, in direzione di Martuba, che fu occupata la sera senza colpo ferire. Le operazioni nel settore di Derna si sono dunque rivolte ora verso il golfo di Bomba, nella cui direzione il nemico debellato si è ritirato dopo le giornate del 18 e del 19 corrente. A quest'ora, senza dubbio da Martuba il generale Cavaciocchi sarà avanzato su Erzeil dirigendosi forse verso l'antico porto Menelaos, per sottomettere il territorio degli Abeidat orientali, di cui molti capi nei giorni scorsi si presentarono al campo di Ettangi a fare atto di sottomissione. Così si mira a collegarsi direttamente con Tobruk, il che segnerà la nostra completa occupazione di tutto il territorio costiero della Cirenaica, da Bengasi al confine ».

Il Gran Senusso demoralizzato si sarebbe rifugiato ad Exciat

Roma, 27, notte.

Da persona sbarcata a Napoli dal vapore *Rio de Janeiro*, giunto da Derna con truppe rimpatrianti, un redattore del *Corriere d'Italia* seppe che colà sono stati trasportati parecchi prigionieri, fra cui un gruppo di notabili e qualche influente capo delle zavie, i quali dichiararono di esser pronti a sottomettersi. Quanto al Gran Senusso, si sa che egli si è rifugiato nella zavia di Excìat a pochi chilometri da Martuba e sarebbe molto demoralizzato dalla sconfitta subita. Pare anzi che abbia convocati tutti i capi tribù per decidere se sia il caso di prolungare la resistenza, o fare atto di sottomissione. Certo è che i capi delle tribù nel settore di Derna non ci sono poi completamente ostili: alcuni di essi si sono spontaneamente sottomessi, dichiarando di essere disposti a disarmare. Sia ad Ettangi che a Sidi Garbaa è stata ricuperata buona parte del materiale da noi lasciato sul campo di Sidi Garbaa, fra cui molti fucili, mitragliatrici e numerose salmerie.

Come cadde e fu sepolto il tenente Gerbino Promis

Roma, 27, sera.

L'inviato speciale della *Tribuna* a Derna così descrive la morte del povero tenente Gerbino-Promis avvenuta nell'ultima giornata di Ettangi: l'unico gran dolore del maggiore Piccioni, comandante l'artiglieria, era che uno solo dei suoi giovani e valorosi ufficiali mancava all'appello e non partecipava alla vittoria. Il tenente Gerbino-Promis era rimasto ucciso a Casr Kerba da una palla di « Mauser » in pieno petto, mentre dirigeva il tiro del pezzo da montagna contro i difensori di quel castellaccio semi-diroccato. Il tenente cadde fulminato.

« Siccome la colonna Cavaciocchi aveva il compito di avanzare con velocità tattica, così, partendo da Derna, si provvide di viveri per tre giorni, ed una volta avviata e separata dalle altre colonne, rimase completamente autonoma; quindi nessun autocarro la seguiva. Bisognava andare avanti il più rapidamente possibile, tanto che i soldati erano senza zaino e alla notte dormivano senza tenda. Quando il tenente Gerbino-Promis cadde, fu impossibile portarlo avanti: marciare per quei luoghi con un cadavere in barella, sotto il sole asfissiante, era impossibile. Il generale Cavaciocchi dispose che il morto fosse provvisoriamente sepolto dove cadde. Infatti venne scavata una fossa e la salma vi fu discesa. Attorno tutti gli ufficiali a capo scoperto, commossi, rendevano l'estremo saluto al caro fratello caduto, ed intorno a loro le truppe a *presentat'arm* rendevano gli estremi onori e vigilavano. Il nemico dovette scorgere quel gruppo compatto e qualche palla fischiò all'orecchio degli ufficiali, ma nessuno di loro si mosse, o rivolse la faccia verso il nemico, finchè il seppellimento non fu compiuto. All'alba tutta la colonna era in marcia e le fiamme del bottino nemico, che apparvero alla colonna Cavaciocchi, figurarono come un rogo acceso alla memoria del valoroso fratello scomparso ».

I funerali a Derna

DERNA, 26.

(Per telegrafo da Bengasi, 26).

Nell'accampamento di Ettangi sono stati resi gli onori funebri alla salma del tenente di artiglieria Vittor Ignazio Gerbino-Promis, caduto da valoroso mentre dirigeva il fuoco della sua sezione (batteria Avogadro di Collobiano).

Ai funerali hanno assistito le rappresentanze di tutti i reparti della brigata Cavaciocchi e la bara avvolta nella bandiera fu poi trasportata in automobile al cimitero di Derna.

Gli ufficiali feriti ad Ettangi sbarcati a Palermo

Palermo, 27, notte.

La nave-ospedale *Regina d'Italia* ha ultimato a tarda ora lo sbarco dei feriti ed ammalati provenienti da Derna e Bengasi. Sono stati sbarcati oltre a 80 soldati ammalati e 108 feriti, i seguenti ufficiali: dottor Tetteroni, sottotenente del 50.o fanteria; De Martinis Aurelio, sottotenente del 8.o alpini; Navarra Michele, sottotenente del 24.o artiglieria; Tuvelli Mario, tenente del 37.o fanteria; Conciarini Arturo, capitano del 57.o fanteria; Segre Riccardo, sottotenente dell'8.o alpini; Atravellini Raffaele, sottotenente del 7.o alpini; Peppino Angelo, tenente del 2.o artiglieria; Mione Severino, capitano del 5.o alpini; Ferranti Gaetano, capitano del 37.o fanteria; Oscar Ferrini, sottotenente del 13.o artiglieria.

La seconda seduta del Consiglio superiore del commercio

Roma, 27, notte.

Al Consiglio superiore del commercio, nella seduta di stamane, si è approvata la relazione Baldacci, favorevole alla domanda di importazione temporanea dei nastri di ferro e dei fili di alluminio per la fabbricazione dei cavi elettrici sotterranei. Poi si è passati all'esame delle proposte dell'ispettore generale dell'industria, comm. Falciani, sul regolamento tipo per la formazione dei ruoli dei curatori di fallimenti. Dopo lunga ed interessante discussione sulla opportunità di fare il regolamento, si sono esaminate le singole proposte, che, con lievi modificazioni, sono state approvate.

Nella seduta pomeridiana si è discusso ed approvato un articolo aggiuntivo al regolamento sui curatori di fallimento. Si è discussa la relazione Giuffrida sull'istanza del raffinatore di zolfo Alfredo Alonzo per dichiarazione di pubblica utilità, in base alla legge 30 giugno 1906, e dopo viva discussione ne sono state approvate le conclusioni favorevoli. Sono state anche approvate le conclusioni del relatore Giuffrida sulla istanza della Società siciliana di prodotti chimici per dichiarazione di pubblica utilità, in base alla legge 30 giugno 1906.

Su relazione del comm. Giuffrida, il Consiglio ha dato parere favorevole alla conferma di incarico ai delegati commerciali dott. Cavazzani, dott. Labriola, prof. Panella, dott. Sibilla, Ceccaso, Gianni, Sabini e prof. Molia. Dopo breve discussione su alcune questioni di massima, circa i sistemi di tassazione adottati dalle Camere di Commercio, furono approvate le conclusioni dei relatori on. Niccolini e cav. Secco sui regolamenti per la tassa principale delle Camere di Commercio di Bergamo, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Ferrara, Livorno, Parma e Spezia.

Infine ebbe luogo la votazione a scrutinio segreto per la designazione dei membri del Collegio arbitrale per la decisione della controversia fra le Camere di Commercio ed Industria di Mantova e Forlì per la suddivisione della tassa pagata dalla Società Belga per l'esercizio dei trams della Romagna. Risultarono eletti il comm. Danieli, il comm. Jona, presidente della Camera di Commercio di Mantova, e l'ing. Franchi, presidente della Camera di Commercio di Bologna. Domani il Consiglio terrà seduta alle ore nove.

L'esercizio provvisorio e la legge militare alla Camera francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, notte.

Nella seduta antimeridiana della Camera si impegna una viva discussione a proposito della presentazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio per sette mesi. Molti deputati di sinistra protestano contro il ritardo fatto subire alla votazione del progetto.

Jaurès, prendendo a tale proposito la parola, dice che si tratta di una questione di sostanza. Egli rimprovera il Governo di non osare seguire l'esempio di disinteressamento patriottico della borghesia tedesca e di non fare francamente l'esame dei sacrifizi che saranno imposti dalla legge militare se sarà approvata. « Voi imporrete — dice Jaurès — dai 600 ai 700 milioni di nuove imposte. Comprendo il vostro ritardo. Volete ottenere la approvazione della vostra legge militare prima di far conoscere al Paese ciò che costerà. Fra qualche mese domanderete il denaro alle classi povere » (*Applausi all'Estrema Sinistra e su parte dei banchi di Sinistra*).

Il presidente, Barthou, salendo alla tribuna, pone la questione di fiducia sulla questione dell'approvazione dell'esercizio provvisorio, perchè, egli dice, il Governo non potrebbe più funzionare.

Jaurès risale alla tribuna, e insiste energicamente perchè le conseguenze finanziarie siano intimamente legate alla legge militare, e domanda che la votazione sia rinviata al giorno nel quale il Governo dirà ciò che domanda ai ricchi.

Barthou replica tra viva animazione. Egli afferma che la questione sarà immediatamente discussa dopo quella militare. « Il prolungamento del servizio militare — dice — avrà per ineluttabile conseguenza una imposta sulla ricchezza e non sulla classe povera » (*Applausi*).

Jaurès prende atto delle dichiarazioni del Governo.

La Camera non prenderà le vacanze senza aver fatto fronte con equivalenti risorse alle spese militari, e ritira la sua domanda di rinvio. L'esercizio provvisorio per sette mesi è indi approvato con 477 voti contro 93.

Il ritorno di Poincaré a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Il Presidente della Repubblica francese Poincaré ha lasciato Londra stamane alle ore 10. Il percorso dal Palazzo San Giacomo alla stazione Victoria era gremito da una folla considerevole che ha acclamato un'ultima volta il Presidente. Il Presidente è stato ricevuto alla stazione dal Re, dal Principe di Galles, dal Duca di Connaught, dal principe Arthur di Connaught, da Sir Edward Grey, dal Lord Mayor e da un gran numero di notabilità. Dopo un ultimo rapido addio, il Presidente ha preso posto nel treno speciale che lo ha condotto a Douvres dove è giunto poco prima di mezzogiorno. Il sindaco di Douvres ha letto un indirizzo, al quale il presidente ha risposto con commosse parole. Egli è ripartito a mezzogiorno. Poincaré ha offerto per mezzo dell'ambasciata francese, 5 mila franchi ai poveri di Londra ed ha creato grande ufficiale della Legion d'onore il sopra intendente Quinn, che sovrintendeva al servizio di polizia per la visita presidenziale.

I giornali salutano Poincaré con calorosi arrivederci. Quanto ai risultati della visita si dichiara che ne ha avuti di eccellenti in quanto che essa ha dato modo a Grey e a Pichon di stabilire in abboccamenti personali la linea di azione delle due Potenze di fronte agli avvenimenti attuali e che potranno sorgere nel prossimo avvenire.

« Questo è riconosciuto da tutti — nota la *Pall Mall Gazette* — con la più grande soddisfazione, ed a Pietroburgo si osserva che dal riagguagliamento dei rapporti franco-inglesi la Triplice Intesa ne esce pure rinforzata, e questo è il principale effetto della visita. Poincaré, intanto, porta seco in Francia un'accresciuta sicurezza per entrambe le Nazioni, la quale garantisce ad entrambe di sviluppare in armonia i grandi imperi che ciascuna di esse possiede ».

A Calais

Un discorso - Il telegramma a Re Giorgio

Calais, 27, notte.

Il viaggio del presidente della Repubblica in Inghilterra è terminato. La traversata da Douvres a Calais è stata compiuta senza incidenti. Lungo il passo di Calais si trovavano le tre corazzate francesi *Gloire*, *Condé* e *Marseillaise* e due squadre di torpediniere, una inglese e una francese. Nelle vicinanze di Calais le corazzate si sono fermate ed hanno salutato la bandiera presidenziale con 21 colpi di cannone.

Poincaré è giunto a Calais all'una e 45 e con Pichon e Klotz (quest'ultimo giunto da Parigi) è stato ricevuto ufficialmente al Municipio. Ma prima del ricevimento, Poincaré si recò al monumento eretto alla memoria delle vittime del sottomarino *Pluviôse* ove depose una magnifica corona di fiori naturali ai piedi del monumento.

Rispondendo ai discorsi pronunziati al Municipio, Poincaré ha detto che i due popoli, francese ed inglese, sono ora uniti in un medesimo pensiero di concordia e di pace. Ed ha aggiunto:

« *L'accoglienza che è stata fatta dalla città di Londra al rappresentante della Francia è una nuova prova di amicizia e poiché è a Calais che per la prima volta ho occasione di prendere la parola al mio ritorno, mi permetterete di mandare di qui alla nobile nazione britannica, con la espressione commossa della mia gratitudine, il saluto cordiale della Repubblica francese* ».

Alle ore 15 il Presidente ha lasciato il Municipio e si è recato alla stazione. Alle 15,40 ha lasciato Calais fra le acclamazioni.

Ecco il telegramma spedito dal presidente della Repubblica al Re d'Inghilterra da Douvres:

« *Prima di lasciare il suolo d'Inghilterra voglio rinnovare a V. M. la espressione della mia riconoscenza per le amichevoli accoglienze fatte e per tutti i riguardi usati al rappresentante della Francia. Porto con me il ricordo commosso del magnifico ricevimento fattomi ovunque sono passato dal popolo britannico. Prego V. M. di trasmettere a S. M. la Regina i miei ringraziamenti rispettosi e credere alla mia costante amicizia*: Raimondo Poincaré ».

A Parigi

Parigi, 27, notte.

Il Presidente della Repubblica, di ritorno da Londra, è arrivato alle 6,50 ricevuto dalla signora Poincaré, dai Ministri della Guerra, della Marina, delle Colonie, del Commercio, dei Lavori pubblici ecc., e da parecchi segretari dell'Ambasciata inglese. Il Presidente della Repubblica ha lasciato la stazione in vettura. Egli è stato oggetto di una dimostrazione di simpatia da parte di numeroso pubblico che si affollava al suo passaggio.

I fiori italiani in Francia

Roma, 27, notte.

Intorno all'avvenuto accordo franco-italiano per l'introduzione dei fiori italiani in Francia, la « Tribuna » ha da San Remo i seguenti particolari: « L'on. Di San Giuliano ha telegrafato all'on. Maraglia che la Commissione francese ed italiana, riunitasi a Nizza, ha concluso con la firma di un accordo. Nè il ministro nè i Delegati italiani comunicano le basi dell'accordo. Consta però che, conformemente alle proposte della Lega floreale francese, i commissari avrebbero deciso l'ammissione in Francia dei fiori italiani accompagnati da certificato d'origine oppure previa disinfezione da praticarsi alla frontiera, secondo i più recenti processi scientifici ».

La destinazione degli utili dell'azienda "Chinino di Stato,,

Roma, 27, mattino.

La Commissione di vigilanza sul servizio del chinino dello Stato, ha proposto al Ministro delle Finanze, e il Ministro ha approvato, le seguenti erogazioni sul fondo degli utili netti dell'azienda: lire 311.520 a favore di 582 Comuni, 7 Congregazioni di Carità e 2 Ospedali a titolo di sussidio per le spese sostenute nella lotta antimalarica del 1912; lire 400.000 a disposizione dei Prefetti del Regno in forma di anticipazioni per la campagna antimalarica dell'anno in corso, nella intesa che per gli anni venturi i sussidi in denaro per la lotta antimalarica nei Comuni saranno tutti elargiti in anticipazione alle Prefetture, sopprimendosi naturalmente la spesa finora sostenuta per rimborsi posticipati ai singoli Comuni; lire 106.000 a favore della Croce Rossa italiana per il servizio antimalarico in Sicilia e nelle Paludi Pontine; lire 300.000 a favore delle miniere di Montevecchio (Cagliari), a titolo di premio per la attuazione di difese meccaniche contro la malaria.

In Oriente

Attendendo l'arbitrato dello Zar

(Per telegrafo e telefono alla Stampa)

La Scupcina convinta da Pasic

Belgrado, 27 mattino.

Durante la seduta segreta tenuta ieri dalla Scupcina, Pasic si è presentato come capo del Governo e non come dimissionario.

Pasic ha pronunziato un discorso a tendenze pacifiche esponendo la situazione. Egli rese conto delle circostanze che rendono necessario modificare il primo punto di vista del Governo e si dichiarò favorevole all'arbitrato, in quanto che lo Czar riconoscerà i diritti dei serbi e ne tutelerà gli interessi.

Rispondendo alle osservazioni della opposizione, Pasic si è dichiarato contrario all'annessione dei territori rivendicati.

Nella seduta pubblica che avrà luogo oggi nel pomeriggio, Pasic rinnoverà le sue dichiarazioni e i capi-partito si pronunzieranno definitivamente.

In seguito alle dichiarazioni fatte dai gruppi della maggioranza nella seduta di ieri, si crede generalmente nei circoli parlamentari che la Camera esprimerà oggi la sua fiducia in Pasic.

(*Agenzia Stefani*).

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Un alto funzionario ha affermato che il ministro di Serbia ha dichiarato al signor Sazonoff che il primo ministro di Serbia accetta, se ciò viene approvato dalla Scupcina, di recarsi a Pietroburgo senza condizioni, per conferire coi ministri alleati e accetta pure l'arbitrato purchè questo tuteli gl'interessi vitali del Paese ».

Bojanovic resta al Ministero della guerra

Vienna, 27, mattino.

La « Neue Freie Presse » ha da Belgrado: Il generale Bojanovic, ministro della Guerra, fu chiamato ieri da Re Pietro, che gli propose di rimanere e far parte del Gabinetto Pasic. Bojanovic ha domandato però alcune spiegazioni sull'attitudine del Governo di fronte alla Bulgaria. Queste gli sono state fornite ed egli se ne è dichiarato soddisfatto.

La Grecia chiede l'arbitrato generale

Atene, 27, notte.

Una Nota greca è stata consegnata oggi a Sofia. Essa respinge argomenti e fatti contenuti nella Nota bulgara e conclude chiedendo l'arbitrato generale.

Il giornale ufficioso *Patris* lascia intravvedere la possibilità per la Grecia di accettare che la vertenza greco-bulgara venga deferita all'arbitrato di qualche altra Potenza sia mediante un'azione parallela o un arbitrato russo sia mediante la collaborazione della Russia, in modo che la Grecia non resti isolata. Il giornale soggiunge che in caso di intervento di tutte le Potenze l'arbitrato generale dovrà essere basato sull'equilibrio di una sistemazione territoriale degli Stati balcanici che sola potrà imporre una pace definitiva.

Le categoriche accuse della Serbia alla Bulgaria

Belgrado, 27, mattino.

L'organo del Governo, Samouprava, dichiara che la Bulgaria ha violato il trattato d'alleanza colla Serbia in quattro punti: 1.o non ha inviato le truppe di aiuto precisate sul teatro della guerra in Tracia; 2.o non ha messo a disposizione della Serbia nei momenti critici della creazione dell'Albania autonoma i duecentomila uomini stabiliti dal trattato; 3.o contrariamente alle stipulazioni del trattato ha fatto reclamare dal delegato dottor Daneff la città di Dibra; 4.o ha costretto la Serbia ad operare da sola contro l'esercito turco in Macedonia e ad intraprendere una campagna di conquista nella Tracia.

In seguito a queste circostanze, il trattato d'alleanza ha perduta la sua legittima forza.

Querimonie bulgare contro i greci

Sofia, 27, mattino.

Commentando le dichiarazioni fatte il 23 corrente dal ministro degli esteri greco Coromillas, i giornali ufficiosi *Bulgaria* e *Mir* constatano che, contrariamente alle affermazioni dei ministri greci, la missione dei delegati nominati il 12 maggio per la soluzione delle questioni territoriali, è fallita in seguito al rifiuto della Grecia di designare i suoi plenipotenziari. Le truppe greche continuarono ancora a invadere sistematicamente i territori già occupati dai Bulgari mentre le truppe bulgare difendevano gl'interessi dell'alleanza a Ciatalgia e a Bulair.

I greci, incoraggiati dall'allontanamento delle truppe bulgare e senza tener conto delle conseguenze che potevano avere tali azioni, hanno tenuto sempre un'attitudine provocante. La conferenza a quattro chiesta dalla Grecia è impossibile poichè non esiste un'alleanza fra tutti gli Stati, ma soltanto fra la Bulgaria e la Serbia e fra la Bulgaria e la Grecia.

Quanto ai pretesi maltrattamenti inflitti ai greci nei territori occupati dai Bulgari, il *Mir* propone che i rappresentanti della stampa estera facciano un'inchiesta sulla zona occupata dai Greci e dai Bulgari.

Relativamente alla questione dell'arbitrato generale, la *Bulgaria* e il *Mir* dichiarano che esso è inopportuno.

La Sobranie sarà convocata entro una quindicina di giorni per votare l'esercizio provvisorio per sei mesi e per eleggere il suo presidente e un vice-presidente.

L'Europa deve intervenire per liberare la Turchia dall'anarchia

Parigi, 27, mattino.

I giornali dicono che il colonnello Sadik bey, presidente dell'« Accordo liberale ottomano » ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica francese: « Nel momento in cui la Turchia intera geme sotto un regime di terrore senza esempio nel passato, posso sperare che V. E. si degnerà di credere che gli ottomani mussulmani e cristiani si uniscono a me per invocare i suoi sentimenti di umanità e di giustizia e per supplicarla di usare della sua autorità perchè venga posto termine a una condizione di cose che l'Europa civile ha tollerato per troppo lungo tempo ».

Telegrammi simili sono stati inviati all'Imperatore di Russia e al Sultano.

Una nota ufficiosa rumena

Nessun ordine di mobilitazione

Bucarest, 27, notte.

L'ufficiosa *Politika* pubblica la seguente nota:

« Le notizie dall'estero autorizzano evidentemente tutte le apprensioni. Ciò provoca del nervosismo nell'opinione pubblica. Per quanto riguarda un'azione della Romania tutti sanno, in Romania come all'estero, che una nuova guerra balcanica non potrebbe lasciare la Romania indifferente. Il Governo ha preso pertanto a tempo tutte le misure opportune e fino da quando il Re era a Costanza ne cominciò l'applicazione. La Romania è pronta e, se circostanze esteriori l'esigeranno, ne darà la prova immediata. Ciò non significa che siano stati dati ordini di mobilitazione e che, malgrado il pessimismo che regna anche a Pietroburgo e a Parigi, le probabilità di pace siano irreparabilmente perdute. E' ben certo che, se i primi Ministri degli Stati balcanici si riuniranno a Pietroburgo, ciò costituirà un passo notevole verso l'appianamento delle difficoltà ».

(Ag. Stefani)

Il combattimento di Zletovo nella versione bulgara

Sofia, 27, mattino.

Le notizie da Belgrado che annunciano un combattimento presso il fiume Zletovska sono inesatte. Un combattimento avvenne nella notte dell'altro ieri presso il villaggio di Zletovo occupato dai serbi, fra le truppe serbe e una banda bulgara, la quale sloggiò un distaccamento di settanta soldati serbi che dovettero ritirarsi sulla riva destra del fiume. Il combattimento fu ripreso ieri e i serbi tirarono una ventina di granate in direzione di Istip.

Le notizie diffuse all'estero circa la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Serbia e la Bulgaria sono pure prive di fondamento.

(*Agenzia Stefani*).

Comunicato serbo

Belgrado, 27, mattino.

Il *Samouprava* pubblica, a proposito dell'attacco dell'altro ieri il seguente comunicato: « La notizia dell'attacco delle truppe bulgare ha prodotto una penosa impressione nel paese e nell'esercito. Tutta la disciplina dei soldati serbi e tutta la illimitata fiducia nei loro capi sono state necessarie per dominare i sentimenti in essi suscitati dall'attitudine provocatrice della Bulgaria. Richiamiamo nel modo più serio l'attenzione del Governo bulgaro su tali fatti e attendiamo da esso che faccia uso di tutta la sua forza per evitare che si ripetano ».

I negoziati turco-bulgari

Costantinopoli, 27, mattino.

Le conversazioni aperte per ottenere dal debito pubblico un'anticipazione di duecentomila lire, progrediscono in modo favorevole.

Il ministro della guerra Izzet pascià è tornato a Costantinopoli.

Si ha motivo di credere che i negoziati impegnati fra la Turchia e la Bulgaria per il tramite dell'ambasciata russa per la ripresa delle relazioni diplomatiche, siano sopra una buona via.

Le ultime truppe turche che si trovavano a Vallona sono arrivate.

Il contratto di prestito della prefettura di Costantinopoli colla Banca francese Perrier, che ammonta alla somma di 660.000 lire turche, è stato definitivamente firmato e sanzionato.

La romanzesca storia dell'avvocato Cioffi di Napoli

Napoli, 27, mattino.

Eccovi altri particolari intorno all'arresto dell'avv. Tommaso Cioffi, ex-consigliere comunale ed ex-vice-sindaco della Sezione di Chiaia. In seguito alla denunzia per truffa di centomila lire di gioielli, sporta dalla signora Mazza al procuratore del Re contro l'avv. Cioffi, al quale la signora aveva dato in consegna le gioie, l'Autorità giudiziaria aveva iniziata regolare istruttoria. Avevano avuto luogo diversi interrogatori, e mentre la signora Mazza ribadiva sempre più energicamente le sue accuse, il Cioffi continuava a difendersi molto abilmente. Nel pomeriggio di ieri l'altro nel gabinetto del giudice istruttore, cav. Romano, ebbe luogo un confronto fra la signora Mazza e l'avv. Cioffi, confronto riuscito schiacciante per l'avvocato; onde il giudice istruttore, convinto della colpabilità del Cioffi, sollecitò dal procuratore del Re un mandato di cattura, che fu tosto trasmesso al questore, il quale diede ordine a tre funzionari della squadra mobile di procedere all'arresto del Cioffi prima che avesse modo di prendere il volo.

Si dovette attendere fino a un'ora dopo la mezzanotte il ritorno dell'elegante viveur, e i funzionari gli diedero agio di salire nel suo appartamento.

Dopo qualche tempo i funzionari irruppero nella casa e lo dichiararono in arresto. L'avvocato Cioffi impallidì e svenne, quasi, tanto che un cameriere dovette spruzzargli acqua sul volto per fargli riprendere i sensi. In quel mentre si presentava il questore, e cercò di confortare alla meglio l'arrestato, che ebbe appena la forza di pronunciare queste parole: « E' una calunnia, un'infame calunnia; ma saprò discolparmi ». Indi in automobile fu condotto in Questura e poi alle carceri.

In seguito al confronto avvenuto l'altro ieri nel gabinetto del procuratore del Re fra la signora Mazza e l'avv. Cioffi, si è assodato che l'ex-consigliere moderato non si chiama Cioffi, ma De Maria. Infatti, come dichiarò il principe Federico Pignatelli, amico della Mazza e presente al confronto, il Cioffi è figlio del cocchiere Giuseppe De Maria e della cameriera Rosa Tramontano, ambedue al servizio di casa Pignatelli. Il piccolo Cioffi aveva aiutato il padre nella lavatura delle carrozze, ma poi il principe, avendo notato la sua intelligenza sveglia, lo fece studiare a sue spese nel collegio di Aversa, e poi, sempre a sue spese, lo fece laureare alla nostra Università.

Quanto alle gioie della signora Mazza, esse sembra si trovino pignorate in parte a Parigi, per la somma di 40 mila lire.

Due chiese portoghesi interdette

Lisbona, 27, mattino.

Il giornale *O Dia* dice che il patriarca di Lisbona ha inviato da Santarem, per mezzo del capo interinale del Patriarcato, l'ordine di dichiarare interdette per tutti gli effetti canonici le chiese della Grazia e di San Vincenzo.

Gli scioperi di Milano

Due sigaraie arrestate

Milano, 27, notte.

Stamane, quando la Manifattura dei tabacchi si è aperta, trecento sigaraie hanno cercato di convincere le 370 presentatesi ieri ad abbandonare il lavoro. Vi fu qualche parapiglia. Alcuni agenti intervennero ed il parapiglia si rinnovò. Certe Abrama Conti e Luigia Campana vennero dichiarate in arresto. La Campana lasciò andare uno schiaffo ad un agente, e perciò è stata trattenuta in arresto per oltraggio. La Conti invece venne rilasciata.

Il quotidiano comizio dei metallurgici

Milano, 27, notte.

Nello sciopero degli operai del materiale mobile nessuna novità. Neanche oggi gli industriali si sono fatti vivi e la Commissione operaia, radunata nella sede dell'Unione Sindacale, ha atteso invano di essere chiamata a trattare. Nel pomeriggio ha avuto luogo il solito comizio, presieduto dall'operaio Re, che ha dato subito la parola a Fulvio Zocchi, il quale dichiarò che non c'è nessuna novità. Rilevò un articolo della *Tribuna*, che dice che gli industriali non trattano perchè non vogliono riconoscere l'Unione Sindacale. Lo Zocchi polemizzò a lungo. « Poichè — egli dice — gli industriali si radunano in *trust*, anche i lavoratori hanno diritto di radunarsi nelle loro organizzazioni, pretendendo che esse siano rispettate. Gli operai scioperanti sono venuti spontaneamente e consapevolmente all'Unione Sindacale. Sono seimila ed hanno diritto al rispetto degli avversari ed all'equità dell'autorità, che dovrebbe rimanere neutrale nelle vertenze economiche. Ma dietro gli industriali c'è l'autorità politica, che vuole la rovina dell'Unione Sindacale. Già il prefetto, per un suo puntiglio, ci lancia contro guardie e carabinieri e pone in istato d'assedio questa sede della nostra Unione e pone dinanzi alle nostre porte dei custodi onorari: i carabinieri. E' ora di finirla! — esclama lo Zocchi. — Noi non siamo dei briganti, anche noi abbiamo il diritto della cittadinanza, anche il nostro pensiero deve poter vivere e diffondersi in Milano e deve essere rispettata la nostra libertà ».

Dopo di ciò lo Zocchi esaminò la presente vertenza, parlando del disagio degli operai del materiale mobile, disagio a cagione del quale già gli industriali ed il prefetto fecero delle promesse quando si scioperò qualche mese fa per un giorno e per protesta. « Se ci fossero stati i famosi licenziamenti per rappresaglia — aggiunge — avremmo fatta l'agitazione per il licenziamento; nessuno ci ha ancora comunicato ufficialmente che i licenziamenti fatti sono stati ritirati. Gli industriali pensino a muoversi, chè tanto gli operai resisteranno. Ma se l'autorità politica continuerà a sfogarsi contro l'Unione Sindacale e se gli industriali continueranno nel loro atteggiamento passivo ed indifferente, noi chiameremo di nuovo i metallurgici allo sciopero. Prima di farci giungere a questo passo — prosegue l'oratore — badino gli industriali se non convenga ristabilire con equità i rapporti fra capitale e lavoro, iniziando trattative. Quanto alla mia persona posso in seconda linea di fronte agli interessi generali della massa. Il mio nome non conta: è l'organizzazione che deve essere riconosciuta ».

Zocchi concluse facendo appello alla solidarietà della massa: « Meglio un pane secco per voi ed i vostri bambini, che un momentaneo benessere, frutto del tradimento ».

Quando Zocchi terminò, salirono dalla folla dei comizianti grida di: « Evviva lo sciopero! ».

Dopo Zocchi, parlarono brevemente Amilcare De Ambris e Saccone, segretario della Camera del Lavoro di Piombino.

Gli scioperanti sono convocati per domani, alle ore 14. Questa sera, dopo il comizio, ebbe luogo una riunione dei dirigenti sindacalisti, alla quale assistettero Zocchi, De Ambris, Tullio Masotti, Saccone, Rossi ed altri.

Lo sciopero generale nel ferrarese non si è ancora manifestato

Ferrara, 27, notte.

Lo sciopero generale agrario, minacciato da una settimana, non si è manifestato ancora, mentre la mietitura, già incominciata, procede febbrilmente. Gli acquazzoni recenti abbreviarono il termine utile per la raccolta delle messi, poichè le spiche si piegano turgide verso terra. Sono qui il presidente della Federazione interprovinciale agraria, avvocato Tamburini, e l'avv. Nino Carrara, della Federazione parmense. Gli organizzatori della Camera del lavoro percorrono i centri ove la lotta sembra più accanita, persuadendo alla calma e preparando lo spirito dei lavoratori ad abbandonare le messi anche se mature.

Il maltempo

Violenti temporali a Varese

Varese, 27, mattino.

Due violenti temporali si sono rovesciati sulla nostra città, arrecando parecchi danni. Un fulmine è caduto sulla villa Zappelli ed ha incendiato un letto; fortunatamente i proprietari se ne accorsero subito e riuscirono ad arrestare la marcia delle fiamme. L'acqua scesa con violenza grandissima, mista anche a grandine, ha prodotto non pochi danni, causando moltissimi allagamenti in città, specialmente in via Sacco e piazza Porcari, ove numerose botteghe furono invase. Anche le linee tranviarie ebbero a risentire della furia delle acque.

Zurigo, 27, mattino.

Da sessanta ore piove ininterrottamente, il freddo è, data la stagione, eccezionale. La massima di ieri è stata di undici gradi. Tutti i monti al disopra dei mille metri sono coperti di neve e la temperatura raggiunge qualche grado sotto zero.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

Rubiera, 27, notte.

Nel nuovo cantiere si stanno sostituendo i pali che sostengono i fili della corrente elettrica ad alta tensione. Naturalmente i lavori vengono fatti nell'ora in cui la corrente è tolta, cioè dalle 12 alle 13,30, ora in cui gli stabilimenti sono chiusi. Oggi l'operaio elettricista Francesco Bertoldi, d'anni 21, verso le ore 13 era salito alla sommità di una scala Porta per attaccare dei fili, approfittando della sospensione della corrente ad alta tensione. Ai piedi della scala si trovavano il padre del Bertoldi ed alcuni operai. Ad un tratto si udì un grido, ed il Bertoldi precipitò dalla scala rimanendo immobile sul terreno. Il padre del Bertoldi, angosciato, ed i compagni di lavoro lo soccorsero tentando di richiamarlo in vita, ma il disgraziato giovane era ormai cadavere. La corrente lo aveva fulminato. L'Autorità ha aperto un'inchiesta per scoprire chi lanciò la corrente elettrica prima dell'ora consueta.

Un record alpinistico militare

Trento, 27, mattino.

La batteria di artiglieria da montagna « Imperator », qui di stanza, ha compiuto un vero « record » alpinistico-militare di speciale importanza per la storia delle escursioni alpinistiche.

Essa, composta di 5 ufficiali, 100 uomini, 90 cavalli e 4 pezzi di obici da montagna, al comando del maggiore Terboglaw, è salita al Monte Gazza, per le bocche di San Giovanni, fino alla vetta alpina, inerpicandosi per strade erte, sassose, quasi impraticabili, e scendendo quindi, per Molveno, a Trento. Dalla cima del Gazza venne fatta una lanciata di piccioni viaggiatori, per diramare il messaggio del « record » compiuto.

La domenica elettorale

Nunzio Nasi a Trapani

I censurati davanti agli elettori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Siamo alla antivigilia di una domenica elettorale molto interessante. Dopo domani avranno luogo le elezioni politiche in cinque collegi: anzi tutto a Trapani, in seguito all'annullamento avvenuto alla Camera della elezione di Nunzio Nasi; inoltre a Torre Annunziata, Sarno, San Daniele del Friuli, Agnone, per le dimissioni presentate da quattro su sei deputati colpiti dalla inchiesta sul Palazzo di Giustizia, cioè Guarracino, Abignente, Riccardo Luzzatto, Tommaso Mosca.

Le elezioni di Trapani avranno, questa volta, il sapore della novità per la presenza di un avversario di Nasi, nella persona del socialista Francesco Sceusa. La votazione che il candidato socialista otterrà non sarà certo imponente. L'avversario dell'on. Nasi è un vecchio socialista siciliano che ha dimorato 30 anni in Australia ed è ritornato da pochi giorni in Sicilia. A Trapani egli è l'esponente della lieve diffidenza all'on. Nasi creata dall'antinasismo di alcuni deputati dei collegi vicini. Sebbene per la prima volta, la campagna elettorale attuale a Trapani, all'arrivo dell'on. Nasi nella sua città, abbia dato luogo a contrasti creati appunto dai fautori della candidatura Sceusa, nondimeno, secondo le notizie che si hanno da Trapani, l'on. Nasi otterrà dopo domani una votazione quasi plebiscitaria. La sentenza della Corte di Appello di Messina, che accoglie la tesi della eleggibilità di Nasi sostenuta alla Camera dalla minoranza della Giunta delle elezioni, è venuta a rinforzare la campagna nasiana a favore del loro deputato. L'on. Nasi sarà dunque domenica eletto per la sedicesima volta dopo il suo processo innanzi all'Alta Corte. Di fronte a questo risultato inevitabile e di fronte sopra tutto alla sentenza della Corte di Appello di Messina vi è da chiedersi con quanta opportunità la Camera abbia, nella recente votazione, insistito nella tesi intransigente dell'annullamento della elezione di Nasi. La intransigenza della Camera non servirà che a perpetuare la agitazione nasiana in Sicilia con conseguenze che saranno palesi in occasione delle prossime elezioni generali.

E passiamo alle più interessanti elezioni nei collegi dei deputati dimissionari in seguito al voto della Camera sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia. I deputati colpiti furono sei, ma due, come è noto, non si dimisero e sono gli on. Domenico Pozzi e Attilio Brunialti. Il primo provocò una riunione degli elettori del suo collegio di Borghetto Lodigiano nella quale fu deliberato che l'on. Pozzi non dovesse dimettersi, perchè la sua è unicamente responsabilità politica, cioè responsabilità di governo e perchè le conclusioni della Commissione d'inchiesta approvate dalla Camera e dal Senato non intaccano in alcun modo la sua onestà personale riferendosi unicamente ad addebiti di poca oculatezza. L'on. Brunialti eccepisce come motivo per non dimettersi, di esser consigliere di Stato. Tocca, per tanto, al Consiglio di stato giudicarlo. E' vero che egli non è stato deplorato come consigliere di Stato ma come deputato. Ma egli la pensa così...

Gli elettori di Torre Annunziata, di Sarno, di San Daniele del Friuli, di Agnone, sono dunque chiamati dopo domani a giudicare i rispettivi deputati colpiti dall'inchiesta del Palazzo di Giustizia. Vi è da temere che in tutti e quattro i collegi il giudizio di appello riuscirà favorevole ai deputati ricorrenti. Per ora, si tratterà di elezioni di carattere platonico. I deputati, che saranno probabilmente rieletti, non andranno infatti alla Camera, perchè la Camera non si riunirà più prima delle elezioni generali. Per tanto, essi dovranno riproporre la loro questione personale una seconda volta dopo lo scioglimento della Camera; ma una volta vinta la partita nelle elezioni suppletive, è assai difficile che essi possano perderla nelle successive elezioni generali.

Ottenuta, come è probabile, la sanatoria nelle elezioni di dopo domani, essi avranno indubbiamente superato il pericolo e vorranno aspirare a far parte della Camera nuova!... Resta a vedere come questa li accoglierà e come l'opinione pubblica giudicherà l'eventuale verdetto di assoluzione che, in contrasto col voto della Camera e del Senato, gli elettori dei quattro collegi si apprestano a dare.

Detto ciò, in linea generale ecco, secondo informazioni pervenute alla capitale, come si presenta la campagna elettorale nei collegi dei quattro deputati dimissionari. Lotta aspra a Torre Annunziata, collegio dell'on. Guarracino: apparentemente la lotta si svolge calma senza incidenti, senza lusso di manifesti, ma il lavoro elettorale è intenso, profondo, tanto da parte dei fautori dell'on. Guarracino quanto per opera dei suoi avversari. Essi sono due, il dottore Gallo, candidato costituzionale ed il socialista avvocato Sandulli, consigliere comunale di Napoli. Quest'ultimo non è un avversario temibile. Nuovo al collegio di Torre Annunziata, egli rappresenta più che altro una protesta ufficiale del suo partito, tantochè si dice che una parte dei socialisti di Torre Annunziata voteranno per il costituzionale Gallo. Questi è consigliere provinciale di uno dei mandamenti del collegio, dispone anche, come medico, di larghe aderenze. Più ancora che il candidato protesta contro l'on. Guarracino, egli è l'esponente del partito locale avverso allo stesso Guarracino; perciò è un avversario temibile. L'on. Guarracino è, per ora, come assente dalla lotta, ma lavorano attivamente per lui i suoi intimi, compreso il sindaco di Torre Annunziata, quel commendatore Pelagio Rossi che presentò al presidente della Camera ed alla Commissione d'inchiesta quella famosa denuncia nella quale si afferma che l'on. Guarracino « generosamente si è addossata la responsabilità di giustificare l'incasso di 211 mila lire pagategli dall'impresa costruttrice del palazzo di Giustizia, mentre in realtà egli quella somma ricevette solo per passarla all'on. Abignente come suo compenso per la consulenza legale ». I fautori dell'on. Guarracino si valgono largamente, non si sa con quale fondamento morale, nella loro campagna, di questa circostanza che dicono estremamente favorevole all'on. Guarracino. Però la lotta non è finora violenta e si prevede che l'on. Guarracino, sia pure a debole maggioranza, sarà eletto, magari in ballottaggio. Potrebbe darsi però, che, trattandosi di lotta di partiti locali, il dottore Gallo riesca a scalzare l'on. Guarracino nelle elezioni generali.

La lotta assai più interessante fra le quattro di domenica, senza dubbio è quella di Sarno. Mentre a Torre Annunziata vi è calma, a Sarno vi è del fermento non perchè la elezione dell'on. Abignente, il fratello siamese dell'on. Guarracino, sia in pericolo. L'on. Abignente sarà eletto con votazione magnifica. Il fermento è tutto procurato dal lavorio segreto dell'on. Abignente e dei suoi fautori contro la Commissione d'inchiesta. Sarno è tappezzata di manifesti nei quali la Commissione presieduta dal senatore Frola lascia il posto di giudice per assumere quella di imputato!... L'on. Abignente è detto — sempre in quei manifesti — « l'illustre uomo, il grande finanziere » ed è dipinto come una « vittima di una congiura ordita a suo danno dalla Commissione di inchiesta, dalla Camera ed anche, — chi lo direbbe? — dall'on. Giolitti ». I fautori dell'on. Abignente accentuano ancora nelle riunioni il linguaggio dei manifesti. Chiunque osi dir male dell'on. Abignente, che si trova sul luogo, dove possiede una graziosa villetta, viene insultato. Non di meno un candidato osa presentarsi contro l'on. Abignente. Questo uomo di coraggio ha nome Santoro e rappresenta il partito locale di frazioni del collegio.

Sulla elezione di San Daniele nel Friuli, dove l'on. Riccardo Luzzatto ha ripresentato la sua candidatura con un opuscolo di 80 pagine, si hanno poche notizie. Agli ultimi giorni è sorta la candidatura costituzionale del signor Di Caporiacco; ma la pubblica adesione alla candidatura Luzzatto, le pubbliche manifestazioni di stima a favore del deputato uscente date dagli elementi più in vista del collegio, lasciano comprendere essere possibile che l'on. Riccardo Luzzatto venga rieletto. Il Settentrione, in questo caso, nulla avrà da invidiare alle masse elettorali del Mezzogiorno (1).

Quanto alla elezione del consigliere di Cassazione, on. Tommaso Mosca ad Agnone, pare certa, anche per lui, la rielezione. Ha contro di sè il suo antico avversario prof. Marracino, ma pare che l'on. Mosca vincerà sicuramente. Egli, del resto, è stato il più leggermente colpito fra i deputati di cui si è occupata nel capitolo delle responsabilità politiche la Commissione d'inchiesta.

(1) All'ultim'ora ci telefonano da Milano che l'onorevole Luzzatto, dando interpretazione di rinuncia alla sua lettera agli elettori, ha dichiarato che non intende di ripresentarsi e desidera che a tale rinuncia sia data la maggiore pubblicità nel Collegio.

Un marito che cede la moglie

Roma, 27, mattino.

Si è svolto ieri al Tribunale uno strano processo. L'orefice Vincenzo Guadagni ebbe la disgrazia di innamorarsi di Natalina Cialli, moglie legittima ad Eliseo Olivieri. L'Olivieri è un uomo tale che non ebbe scrupolo a rilasciare una dichiarazione all'amante di sua moglie, colla quale questa veniva regolarmente ceduta al Guadagni. Il fatto strano non impedì all'Olivieri, il quale molestava continuamente il Guadagni con richieste di denaro, di essere geloso della moglie, tantochè spesso la bastonava e le faceva violenti scenate. Un giorno l'Olivieri credendo che sua moglie stesse in casa col Guadagni si recò da costui per invitare la moglie a seguirlo. Di ciò si adontò l'orefice e nacque una rissa in seguito alla quale il Guadagni fu rinviato dinanzi al Tribunale per rispondere di tentate lesioni avendo esploso contro l'avversario cinque colpi di rivoltella andati a vuoto, e l'Olivieri per minaccie.

La causa si è svolta ieri. Il marito che aveva ceduto la moglie è stato condannato dal Tribunale a quattro mesi e 20 giorni di reclusione; il Guadagni, amante, a un mese e 13 giorni di detenzione.

Carrettiere ucciso con due fucilate nel petto

Ventimiglia, 27, notte.

Stamane, alle ore sei, il proprietario Simeone Allari, d'anni 57, abitante in una casa di campagna, sita sul territorio del Comune di Flagore, vide entrare precipitosamente in casa sua il carrettiere Onorato Bernard, d'anni 23, armato di coltello e rivoltella, col quale aveva già avuto dei violentissimi alterchi seguiti da minaccie di morte, per vecchi rancori causati da interessi. L'Allari allora si impossessò d'un fucile, che aveva sottomano, e, quasi a bruciapelo, gli esplose due colpi contro il Bernard, che si ebbe il petto trapassato da due palle e cadde a terra morto. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo del delitto ed ha iniziato un'inchiesta, procedendo all'arresto del proprietario Allari, il quale disse di avere sparato contro il Bernard per legittima difesa. Tanto la vittima che l'omicida erano assai conosciuti e stimati nel paese.

L'arresto d'una suffragista

Londra, 27, mattino.

La signora Kworte, moglie di un magistrato e una figlia di Thomas, grande proprietario di miniere nel Sud del Paese di Galles, è stata arrestata, mentre stava in automobile, dagli agenti di polizia. Essa è accusata, come suffragista militante, di avere gettato materie infiammabili in una cassetta postale di Newport.

Contro il "trust,, delle carni in Argentina

Buenos Aires, 27, notte.

Oggi alla Camera, rispondendo all'interpellanza del deputato Atencion, il ministro di Agricoltura ha dichiarato che ha esaminato la situazione dell'industria della carne. Egli non può affermare l'esistenza nel Paese di un « trust » diretto contro gli stabilimenti anglo-argentini, quantunque le esportazioni degli stabilimenti americani siano aumentate. Esiste una combinazione tra tutti gli stabilimenti, alcuni dei quali non vollero ultimamente rinnovarla. Il ministro aggiunge che gli stabilimenti americani dichiarano che il ribasso attuale dei prezzi in Inghilterra è accidentale ed asseriscono che non vi è tra essi alcuna combinazione. Il ministro considera che la limitazione dell'esportazione del bestiame sarebbe una misura illegale; l'allarme attuale è ingiustificato. Egli dichiara che il Governo inglese aveva manifestato il desiderio che l'Argentina impedisse il monopolio delle carni, ma che l'Argentina chiedeva all'Inghilterra di autorizzare l'introduzione del bestiame dopo un'ispezione compiuta da funzionari inglesi nei porti argentini. Il ministro vorrebbe che si istituissero in Argentina cooperative di allevatori.

Atencion si dichiara soddisfatto delle promesse del ministro circa i « trusts », ma insiste sulla necessità, che s'impone, di proteggere la popolazione dall'aumento dei prezzi della carne. Il beneficio momentaneo di cui godono gli allevatori è, egli dice, un pericolo per l'avvenire, e propone l'immediata elaborazione di una legislazione preventiva contro i « trusts », e specialmente l'istituzione di una Commissione cooperativa, sotto gli auspici dello Stato, allo scopo di attenuare gli effetti del monopolio. Egli assicura che esiste già un « trust » dei cereali e proclama ancora che è indispensabile prevenire le conseguenze che potrebbero derivare dalla costituzione di altri gruppi dello stesso genere, e ciò preparando progetti adatti.

Il ministro della guerra a Venezia

Venezia, 27, sera.

Alle ore 11.40, col direttissimo di Milano, è giunto a Venezia il ministro della Guerra, generale Spingardi, ricevuto alla stazione dal prefetto conte di Rovasenda, dal vice ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento Marittimo, dai generali Bonazzi e Dall'Olio, dall'on. Marcello e dai funzionari superiori delle Ferrovie. L'on. Spingardi, accompagnato dai generali Bonazzi e Dall'Olio, è sceso in una lancia-automobile e si è recato direttamente all'*Hotel Royal Danieli*, ove ha preso alloggio.

Il rompicapo francese

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, giugno.

Che cosa pensi della Francia l'Inghilterra ufficiale è presto detto: usarla. Per usarla, giova accarezzarla e tenerla su. Sono ormai dieci anni che l'Inghilterra ufficiale accarezza e tien su la Francia per usarla come scudo contro la Germania e come mediatrice presso la Russia. E' arrivata a far sostare a Parigi il terribile Kitchener di ritorno dalla lezione di Fashoda, incaricandolo di offrir spiegazioni agli umiliati e di rabbonirli. E' arrivata a corteggiare la Francia disperatamente per due lunghi anni, proponendole il dolce idillio dell'*entente* subito dopo averle boicottato l'Esposizione del 900, e averne sofferto, durante la guerra boera, tale una filza di contumelie da far vomitare fuoco e fiamme a uno struzzo. Oggi, è giunta finalmente all'amplesso: un amplesso quasi furibondo che imbandiera Londra coi colori di Francia, e vi fa echeggiare la *Marsigliese* come in casa sua. Dal corteggiamento all'amplesso, l'Inghilterra ufficiale ha sempre cercato di accarezzare e di tener su la Francia ogni giorno di più. L'ha proclamata grande, sempre più grande; forte, sempre più forte, in un rinascimento incontenibile. La Francia, naturalmente, non se n'è offesa. Da principio, per due anni, tentennò tra ironica e perplessa alle *advances* di Londra. Poi, lusingata e conquistata come i cavalieri normanni di un giorno, che passarono la Manica per sempre, finì per stringere le mani osute che le erano tese. Fu una dedizione completa di fronte a una dedizione che anno per anno si completò traverso le idee del *Foreign Office*, la grazia di Re Edoardo, le visite di Loubet e di Fallières, la tenacia di Sir Edward Grey, e la prova del fuoco durante l'affare d'Agadir. Da questo completamento son balzate adesso quasi automatiche le inaudite fiaccolate ufficiali per Poincaré.

La Francia non ha motivo di lagnarsene. Si lagna solo un tantino, *in camera charitatis*, perchè le straordinarie luminarie odierne di Londra non illuminano ancora l'avvento di quella sacrosanta coscrizione con cui l'Inghilterra dovrebbe secondare il rischioso neo-militarismo francese, proponendosi a spalleggiarlo non con dei Corpi di spedizione da ridere, ma con qualche Corpo d'esercito sul serio. Senonchè, su questo punto, l'Inghilterra ufficiale continua a far l'indiana, e non risponde se non con una crescente e stordente furia di abbracci. E la Francia, di fronte a tanto calore d'affetto, è troppo femmina, e troppo compromessa per insistere sopra un virile e irragionevole *do ut des*; talchè ricambia entusiasta i baci inglesi, e, nell'esaltazione della nuova amicizia, forza le sue sorti, confidando più nella sua stella che non nell'acciaio ausiliare dei soldati britannici. Se stia facendo un affare buono o cattivo, lo dirà la storia dei prossimi vent'anni; e, a suo tempo, sapremo pure se la forsennata francofilia odierna dell'Inghilterra sia un indizio di debolezza, — perchè solo i deboli e i decadenti si dànno con tanto fervore, — ovvero se derivi dall'intuito di aver trovato una vera e infallibile piattaforma di equilibrio contro il fluttuare della minaccia germanica e il serpeggiare degli appetiti asiatici della Russia. Io non voglio certo farvi qui un ponderato articolo di politica estera. Voglio soltanto aprirvi uno spiraglio su qualche stato d'animo che dieci anni di tenerezze progressive per la Francia hanno creato tra gli inglesi.

***

Abbiamo visto quel che pensa della Francia l'Inghilterra ufficiale, la quale tira semplicemente l'acqua al suo mulino per il canale che le sembra migliore, e non si occupa d'altro. Dobbiamo vedere adesso quel che ne pensi l'Inghilterra borghese di tutti i giorni.

All'infuori del suo lavoro quotidiano, dei suoi *sports* e del suo Dio, che non ha dimenticato ancora, l'Inghilterra di tutti i giorni pensa a pochissime cose. Di ciò che bolle in pentola all'intorno, si conserva superbamente ignorante. Quando le reiterazioni dei giornali, gli echi del *Foreign Office*, e le fiaccolate per l'*entente* le piombano nel cervello l'idea della Francia e dei francesi, essa non ha che la sensazione di trovarsi dinanzi a un rompicapo. Di ben chiaro, nella sua testa, c'è questa sola nozione: che la Francia è quel paese il quale, se la Germania ne piglia una fetta presso Calais, l'Inghilterra è fritta. E' una nozione sgrammaticata per molti versi, ma l'Inghilterra ufficiale non potrebbe desiderarne una migliore. Perchè l'idea ha tale un peso, che, in virtù sua, le sfere ufficiali inglesi possono dire all'Inghilterra borghese di tutti i giorni: «Su, abbraccia tua sorella la Francia!», e l'ordine è ubbidito sull'istante con tutto il calore che è compatibile con la esecuzione di un ordine. Eseguitolo, la gran massa borghese d'Inghilterra incomparabilmente digiuna di ogni coltura generale e di ogni interesse lato e immaginoso, va a giuocare il *golf*, esce in automobile, o scende a remare. Nei riguardi della Francia e dei francesi, non s'incarica d'altro. Del rimanente devono incaricarsi le sfere ufficiali, che qui, — per la smisurata pigrizia intellettuale della gran massa commerciante o ben pensante, — vengono ancora prese sul serio, spalleggiate, e assecondate come in nessun altro paese. E tutto questo ha suscitato, nell'Inghilterra borghese di ogni giorno, in questa colonna vertebrale dell'Impero, uno spirito di amicizia utilitaria, meccanica, obbligatoria, e quasi indispensabile verso la Francia e i francesi, senza alcuna conoscenza approssimativa, senz'alcuna impressione esatta di quel che siano veramente la Francia e i francesi di oggi. Il peggio è che, abbracciando la Francia in effigie, — la Nuova Francia, la Francia rinascente, la Francia di nuovo in armi che le sfere ufficiali fanno stamburare come formidabile benchè pacifica, — la massa della borghesia inglese ha ormai la convinzione di adempiere il suo maggior dovere militare contro i pericoli del Continente: la convinzione cioè di aver creato, mercè l'integrazione della propria prevalenza marittima con le forze terrestri della Francia, un ordigno di guerra bastevole a spaventare non solo la Germania, ma mezzo mondo. Perciò, qual necessità d'istituire anche in Inghilterra la leva militare? Per mare o per terra, grazie all'*entente*, l'Impero può dormire su due guanciali. E se la debilitante fallacia di questo stato d'animo è manifesta, è pure incontestabile la sua esistenza.

***

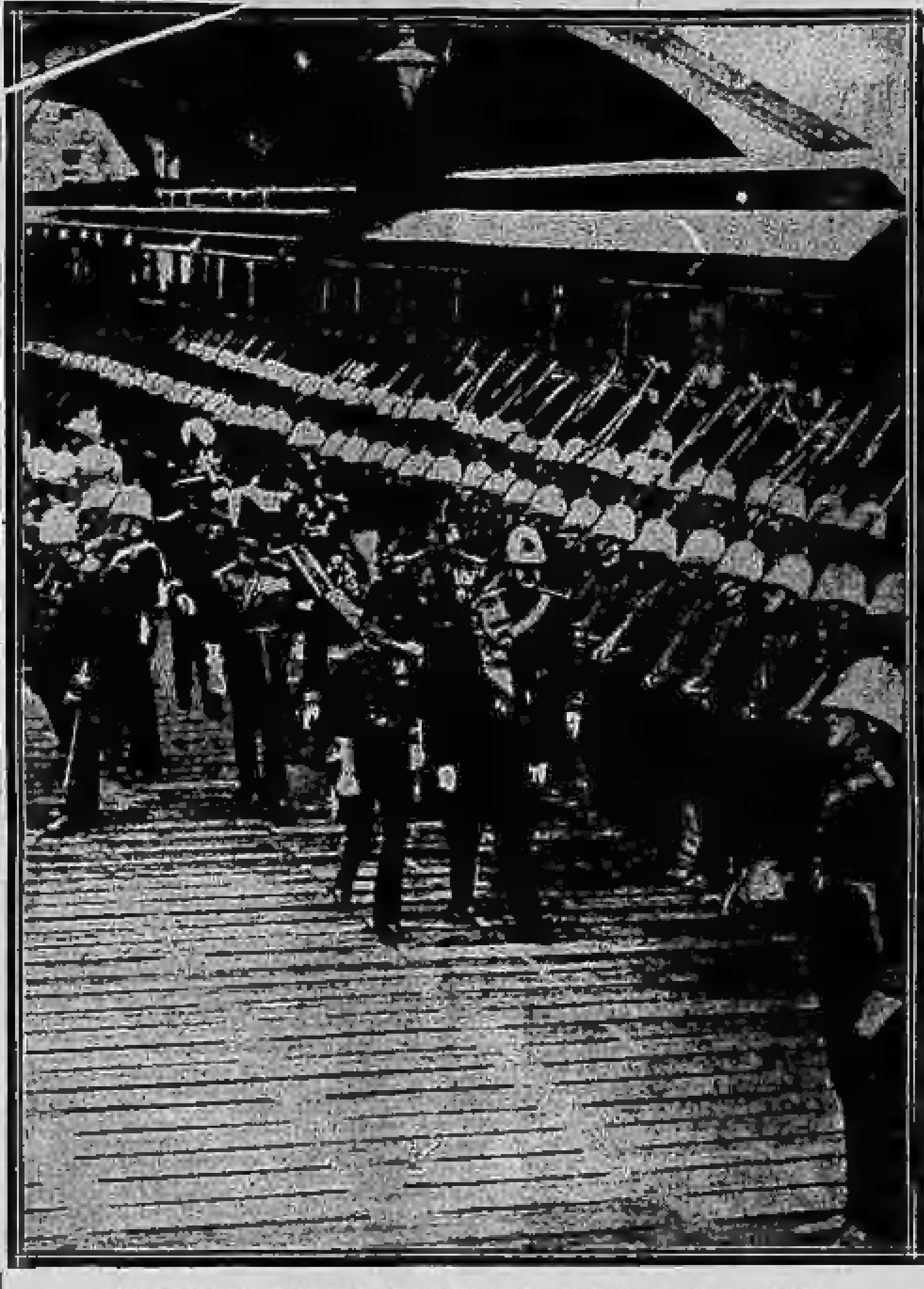
Bisogna però riconoscere che, sullo spirito britannico al largo, questo è l'unico risultato deplorevole di dieci anni d'intimità anglo-francese. Ad onta del moltiplicarsi e dell'intensificarsi degli sbaciucchiamenti a cavaliere della Manica, l'Inghilterra borghese si è rifiutata e si rifiuta di lasciarsi infranciosare. Ciò che la salva è la sua accidia mentale, la sua costante indifferenza per ogni idea che trascende la sua vita, i suoi affari, e le sue consuetudini d'ogni giorno. In altre parole, è la sua persistente insularità. Questa sembra alterata, ma soltanto alla crosta. In sostanza, perdura tale e quale. L'Inghilterra borghese non vede ancora la necessità di alcun sforzo intellettuale per abolirla. Delle più agevoli e rapide comunicazioni col continente attraverso gli approdi del Kent ne sarebbero la condizione prima; ma i treni che vanno ad innestarsi coi vapori della Manica a Dover e a Folkestone rimangono ancora i più lenti e i peggio provvisti di tutto il sistema ferroviario inglese, che altrove fila come una saetta. Similmente, gli inglesi non mostrano ancora la menoma intenzione di porsi a studiare almeno un po' di francese. L'idea prevalente, qui, è che tocca ai francesi di studiare l'inglese, se han voglia di confabulare coi loro nuovi amici; tanto vero che, dopo dieci anni d'*entente cordiale* ad alta pressione, i più letti fra i giornali di Londra han dovuto spiegare in questi giorni ai loro lettori come va pronunziato il nome di Poincaré, stampandolo all'ottentotta per l'amenità internazionale: *Poaengcarreh, Pwankarray...*

E se pigliate un inglese medio normale, e gli chiedete che gente siano i francesi, e lo tenete con le spalle al muro perchè non evada la spaventevole prova, assistete ancor oggi a una pura e semplice esposizione d'ignoranza convenzionale che l'*entente* ha lasciata prodigiosamente intatta. I vostri spiriti polemici insorgono. Sollevate obbiezioni, citate fatti. Osservate che solo una piccola parte di Parigi è stravizïata ad uso e consumo degl'inglesi e degli americani; che la Francia non è una terra di frivolezze, ma uno dei grandi maggiori che ci siano; che la natalità vi diminuisce, ma la più importante delle vitalità, quella intellettuale, vi resta vittoriosa, e la più virile, quella coloniale, vi si estende; che la vita pubblica e il giornalismo vi son pieni di marcio, ma anche d'intelligenza, d'intraprendenza e d'azione; che le concezioni politiche e i moti sociali paiono assumervi forme folli e fantastiche, ma vi si rintuzzano da sè, automaticamente, figliando tra le loro stesse file i loro risanatori. L'inglese vi lascia finire guardando che tempo fa, e poi replica: «Confessatelo, i francesi sono un rompicapo. Probabilmente, sono un popolo come tanti altri; ma noi non possiamo capirli. Non li capimmo mai, e non li capiremo mai. Basta che restiamo amici. Venite al mio club. Quattro buchi di *golf* vi faranno bene!». E non potete che ammirarlo. Perchè la Francia è una nazione ancora più salda di quel che voglia la leggenda, ma è anche un focolare di molti contagi ch'essa distribuisce senza economia insieme col suo amore: e l'Inghilterra borghese non ne ha assorbito ancor uno, pur facendo all'amore con lei da dieci anni.

***

La sua splendida ignoranza insulare l'ha salvaguardata come un disinfettante. Per l'Inghilterra borghese la vera anima della Francia rimane un enigma impenetrabile; ma neanche la meno perversa tra le gramigne di Parigi ha potuto ancora trapiantar le radici negl'interstizi morali del selciato di Londra. Qualche leggero contatto bastò per farne, di Berlino, un vivaio. Londra ne resta immune in barba a dieci anni d'intimità.

MARCELLO PRATI.



Poincaré col Principe di Galles alla stazione di Portsmouth

L'uomo pietrificato venduto per 8200 lire

Parigi, 27, notte.

Oggi, al palazzo delle vendite, è stato messo all'asta il corpo dell'uomo pietrificato, del quale abbiamo parlato in una delle nostre recenti corrispondenze. Esso è stato venduto per 8200 lire. Il povero patagone non ha però ancora finito le sue peregrinazioni e ritornerà nell'America del Sud col prossimo piroscafo. E' stata poi venduta la testa mummificata di un indiano, che fu acquistata dalla signora Harley del «Vaudeville» per 1300 lire. Un libro legato colla pelle di una negra, l'*Anaconda*, è stato comprato per 495 lire dal libraio Leclaire.

Il grandioso spettacolo lirico nell'Arena di Verona

Settecento persone in scena

(Per telegrafo alla Stampa).

Verona, 27, notte.

Ieri la *Stampa* pubblicava una breve notizia da Milano circa il grandioso spettacolo lirico che si sta allestendo nella nostra Arena, con l'*Aida*. La notizia però non era completamente esatta.

Innanzi tutto l'iniziatore di questa grandiosa manifestazione non è il M. Serafin, ma il nostro concittadino Giovanni Zenatello, il quale non intende fare una speculazione, ma un nobilissimo ed eccezionale tentativo di spettacolo lirico all'aperto, e in pari tempo elevare una delle più degne onoranze pel centenario di Giuseppe Verdi. In secondo luogo lo spettacolo non assume alcun carattere di «*tournée*», nè verrà riprodotto a Milano o in altre città. Sarà quindi riservato alla sola Verona.

I lavori di allestimento del colossale spettacolo (il quale ha un quasi unico precedente nella rappresentazione dell'*Aida* dinanzi alle piramidi del Cairo) sono già stati iniziati e proseguono con grande fervore. Il maestro Tullio Serafin, della «Scala», che dirigerà le recite, s'è portato più volte in Arena, per istudiarne le peculiari condizioni di sonorità, e dopo molte prove con orchestra s'è convinto che il mirabile Anfiteatro risponde straordinariamente a tutte le esigenze foniche. Essendo infatti la platea dell'Arena costruita su vasti sotterranei, queste immense cavità formano una naturale cassa armonica, che sembra creata a bella posta per l'occasione.

Il palcoscenico sarà formato da una grande impalcatura, dove ogni scenario — inteso nel senso moderno della parola — verrà abolito. Al posto delle scene e delle quinte si ergeranno giganteschi colonnati, obelischi egiziani, portali, piante e il tutto sarà fuso in armonico insieme con il granitico sfondo dell'Anfiteatro. Fu questo uno dei più delicati problemi di architettura teatrale e venne risolto con felice genialità. Due grandissime sfingi formeranno il «trait d'union» fra il palcoscenico e la scalinata. Si sarebbe potuto costruire anche un palcoscenico come nei teatri, ma i confini dello spettacolo ne sarebbero rimasti impiccioliti: con il sistema adottato, invece, la manifestazione raggiunge una grandiosità singolare e una dignità veramente unica.

Le rappresentazioni saranno cinque e si inizieranno domenica, 10 agosto.

Direttore d'orchestra sarà il m. Tullio Serafin e principali interpreti Zenatello, la Mazzoleni, la Gay, il basso Mansueto e il baritone Passuello. Per dare un'idea completa dell'eccezionalità dello spettacolo aggiungerò che vi saranno 130 professori d'orchestra, 180 coristi, 250 comparse, 49 ballerine, 36 bandisti, 16 trombe egiziane e 10 cavalli. In tutto quindi agiranno sul palcoscenico circa 700 persone: il «trionfo di Radames», nel secondo atto quando tutti gli interpreti e tutte le masse saranno in scena, raggiungerà indubbiamente un effetto meraviglioso.

Il personale di scena sarà quello della *Scala*, così pure il direttore di scena (Carotini) e il coreografo (Enrico Biancifiori).

Finirò dicendo che non solo a Verona, ma in tutte le città vicine, l'attesa è vivissima e che la Direzione delle Ferrovie, apprezzando l'assoluta eccezionalità dell'avvenimento artistico, ha promesso notevoli riduzioni ferroviarie.

Per onorare la memoria di Ferruccio Garavaglia

Roma, 27, notte.

S'è costituito a Roma un Comitato di letterati, autori, critici, giornalisti, attori ed ammiratori di Ferruccio Garavaglia per promuovere una grande serata commemorativa del compianto attore, la quale avrà luogo in dicembre, in occasione dell'anniversario della prima rappresentazione della *Nave* di Gabriele D'Annunzio al teatro Argentina. Contemporaneamente verrà apposta nell'atrio dell'Argentina una lapide che ricorda Ferruccio Garavaglia. L'epigrafe sarà dettata da Domenico Oliva, che pronuncierà il discorso commemorativo.

Le ferrovie nuove

La Bevers-Schuls che s'inaugura oggi

Basilea, 27, notte.

Domenica prossima, con feste caratteristiche, tra cui un corteo storico, ricordante la storia dei Grigioni, si inaugurerà la linea ferroviaria Bevers-Schuls. Essa unirà l'Egadina meridionale con la ferrovia S. Moritz-Coira e costituirà una parte della futura ferrovia Monaco di Baviera-Bernpas-Landeck-Chiavenna-Milano.

— Questa nuova linea ferroviaria, lunga 49 chilometri e 400 metri, è tutta a trazione elettrica; il percorso si compie in un'ora e 30 minuti. Per ora la nuova linea ferroviaria, in attesa dello stabilimento della linea succennata, ha soltanto carattere eminentemente turistico. Essa attraversa le più meravigliose valli dell'Engadina. La nuova linea segue questo percorso: Bevers-Fontecampovasto; attraversa la Maddalena, per raggiungere Zuoz a 1700 metri di altezza, ove sono coltivati ancora granaglie e cereali; proseguendo, attraversa il fiume Inn, con un viadotto di 113 metri di lunghezza e 50 di altezza. Si succedono gallerie e viadotti di minore importanza, poi la ferrovia raggiunge Zernez, attraversa le magnifiche valli circostanti, che anche poco tempo fa erano abitate da orsi e quindi giunge a Schuls.

Secondo il giudizio dei competenti, la costruzione della nuova ferrovia ha presentato notevoli difficoltà di ordine tecnico, le quali furono però brillantemente superate. Sarà inutile registrare che anche in questa costruzione ferroviaria ha rifulso sopra tutto la mano d'opera italiano.



La vallata del Bu Msafer a Derna

Giornali e Riviste

Enrico Ferri, il quale può vantarsi di non essere mai stato seriamente malato, di vivere a ventisette anni a Roma con la moglie e i figli senza mai aver conosciuto un medico, ha rivelato ad un collaboratore del *Cupero* il suo segreto di lunga vita: l'aria di Rocca di Papa e l'Acqua di Montecatini. Ecco come andarono precisamente le cose. Enrico Ferri uscì alla fine del 1907 dalla Direzione dell'*Avanti!* avendo già consumato quattro quinti della dote di sua moglie (col consenso di lei, s'intende) ed essendosi guadagnata la dispepsia. «Allora - dice lo stesso Ferri - un amico mi consigliò 15 giorni a Rocca di Papa, che ha un'influenza notevolissima sulle facoltà digestive. In quei 15 giorni trovai tale un giovamento contro la dispepsia che decisi acquistare una villa a Rocca di Papa e siccome nel 1910 mi era stata fatta una proposta per dei corsi di lezioni nelle Università di America, così, al ritorno, col reddito di questo secondo viaggio, comprai questa villa. Per dimostrare che non è sempre vero che «le parole volano», le ho fissate in pietre e mattoni: così non scapperanno più». In quanto all'Acqua di Montecatini, Enrico Ferri, dopo sicura esperienza, è giunto «alla visione chiara, precisa, positiva dei benefici di quest'acqua meravigliosa, che, del resto, è sopratutto acqua e sale, mescolati nell'inimitabile laboratorio della Natura: ciò costituisce quell'ambiente liquido, nel quale è nata la vita, la materia organizzata, che ebbe origine appunto nell'Oceano, che è... acqua e sale». E con questa fede, egli ogni mattina beve mezzo litro di Tamerici. «Peraltro - soggiunge Enrico Ferri - finora questo cose non le ho pubblicate perchè ci può essere qualcuno che creda o finga di credere che dico ciò perchè lo abbia un tanto per cento — come avviene nella réclame — dalla Società delle acque di Montecatini, mentre invece non so nemmeno chi siano gli esercenti di quelle miracolose sorgenti. E a Montecatini, poi, non ci sono mai stato. Ma ci andrò. Succede come quando uno ha la fotografia di una bella donna: finisce che gli viene la fantasia di vedere anche l'originale».

***

La discussione sulla ferma dei tre anni alla Camera francese ha rimesso sul tappeto una vecchia questione, quella se le donne possono o non possono fare il servizio militare. Il Duca d'Aumale, richiesto se le donne potevano entrare nell'Accademia, rispose: «Non si può vestire l'abito verde se non si è cittadini francesi e non si può essere cittadini francesi se non si è servito la patria come soldati». A questa affermazione la Dieulafoy, a nome delle sue compagne rispose: «E perchè non possiamo essere soldati?». Nell'esercito francese, ricorda a questo proposito il *Temps*, Giovanna d'Arco non rappresenta un caso isolato: altre donne presero parte a battaglie. E ricorda qualche caso: Carlo VII fu rimesso sul trono per mezzo particolare di una donna. Una donna ebbe la pensione di 2000 franchi annui per aver difeso il Delfino contro un assalto di eretici. Durante il regno di Luigi XIV, a Bordeaux, il 17 febbraio 1674 venne giudicato un soldato colpevole di diserzione. Il soldato aveva partecipato a sei battaglie, ma nonostante questo suo stato di servizio venne condannato a morte. Mentre però lo si trascinava alla fucilazione questi disse: «Voi siate per uccidere una donna!». Gli si rispose con una risata. «Un granatiere!». Continuò: «Sono nata a Marmande e ho lasciato il mio paese per fare il soldato. Sono una donna!». Accertata la verità ebbe salva la vita, ma le cronache non dicono se fosse rimessa in libertà. Durante l'assedio di Lione le donne combatterono eroicamente accanto ai loro uomini. Un colpo di cannone troncò una gamba ad una di esse. Commento sereno: «Mettetela in un cannone e inviatela ai nostri nemici». Un altro caso tipico. Napoleone I riceveva un giorno da un suo artigliere una supplica così concepita: «Oltre ai miei meriti speciali ho anche quello di avere per moglie Cecilia Stamphly, una donna che ha servito Vostra Maestà con onore e per due anni come sergente cannoniere».

***

Per ottenere la laurea all'Università di Columbia, occorre che gli studenti dimostrino di saper compiere un percorso a nuoto di una quarantina di metri. Tra i laureandi quest'anno ve n'erano parecchi che non si sentivano di sottostare a questa curiosa prova ed allora uno di essi, recatosi dal Rettore, gli disse che egli non poteva nuotare per una malattia della pelle che si acutizzava a contatto dell'acqua della vasca da nuoto dell'Università. Il rettore lo pregò di portargli un certificato medico che attestasse la verità di quanto asseriva, affinchè potesse esentarlo dal cimento natatorio. Il giovane si recò da un amico medico, gli narrò quanto desiderava ed il dottore gli rilasciò un certificato così concepito: «Si attesta che lo studente Felice Matzgen Rosenstock è affetto da una forma maligna di *caroanserinusabmetu*, per cui le sue condizioni si aggraverebbero se egli si immergesse nell'acqua». Il giovane studente, contentissimo, lo portò al rettore, il quale invano si lambiccò il cervello per scoprire qual razza di malattia si nascondesse sotto quel nome così bizzarro. Infine, non riuscendo a decifrare questo strano male, incuriosito, mandò a chiamare il medico che diede questa spiegazione etimologica dal latino: «caro» = carne; «anserinus» = dell'oca; «ab metu» = dal timore: ovvero, come si dice in buon italiano, «pelle d'oca per la paura». Il Rettore rise di cuore e, chiamato il giovane pauroso, gli fece una ramanzina ammonendolo che la laurea non l'otterrà se non quando sottostarà alla prova di nuoto richiesta dai regolamenti. Il giovane si sta ora allenando.... — Così nel *Progresso Italo-Americano*.

***

Gli artisti del cinematografo non hanno la grande soddisfazione di gioire degli applausi del pubblico, ma non mancano loro altre piccole gioie, quella, per esempio, di essere fatti segno a dimostrazioni affettuose in forma epistolare. Attori e attrici, che prestano la loro opera nelle fabbriche cinematografiche, possono presentare autografi curiosi e copiosi. Il *Galois* pubblica sul soggetto una lettera ricevuta dal Brasile da Jane Hading la deliziosa attrice che è stata scelta per rappresentare Clara di Beaulieu nel *Padrone delle ferriere*. La *film* è notissima anche in Italia. Ecco la lettera: «Signora. Torno in questo momento dall'aver assistito alla *film* che voi avete interpretato: *Il padrone delle ferriere*. Sono al colmo della gioia. Da tanti anni andavo in cerca della donna ideale e l'ho trovata in voi, in quel tipo che voi avete presentato nella *film*. Io sono ancora giovane, ho una figura discreta, sono ricco, ho delle piantagioni con un buon numero di negri al mio servizio, un *yacht* per fare dei viaggi di piacere, dei cavalli, due *fasendas*, dei commerci ben avviati per l'esportazione del caffè. Depongo tutto questo ai vostri piedi e vi offro la mia mano. Unisco la mia fotografia. Profondamente commosso attendo trepidando una risposta favorevole». Inutile dire che Jane Hading ha letto la lettera ridendo e che il povero brasiliano non ha altra soddisfazione che quella di cercar conforto con i suoi negri.

***

Le statistiche degli incendi, come in genere tutte le statistiche, offrono dei dati discretamente interessanti. Togliamo da quella di Parigi i danni più curiosi. A Parigi il più gran numero di incendi avvengono tra mezzogiorno e le ventitre, con una particolare accentuazione per venti. Gli incendi, quindi, si deduce, sono in ragione diretta coll'attività. E ciò lo prova altresì il fatto che mentre gli incendi sono rari nei giorni di domenica sono numerosissimi al lunedì. Nell'inverno, e ciò in ragione del maggior bisogno di illuminazione e del fuoco che brilla in ogni casa, si ha il *maximum* degli incendi. A Parigi, nel 1912, si ebbero 187 incendi in gennaio, 195 in febbraio, 193 in dicembre, e ciò mentre nell'agosto non se ne ebbero che 130, 148 in settembre e 117 in giugno. Questo come stagioni; per mesi varia ed è il mese di luglio che si presenta come il più funesto: 216 casi. Le cause degli incendi si suddividono così: su 2078, che si ebbero nel 1912, ne furono causati dal vizio di costruzione negli apparecchi di riscaldamento 108, per causa delle lampade di illuminazione 489, per causa dei caloriferi 113, per motivi industriali 60, per materie infiammabili 465. I fiammiferi non causarono che 37 incendi. Sette casi si ebbero per il fulmine, sei per mancata sorveglianza. Complessivamente Parigi — nota il *Journal* — spende per i pompieri 2.910.659 lire annue, pari a lire 0.88 per abitante.

L'Unione Magistrale contro il ministro Credaro

Roma, 27, sera.

L'Unione Magistrale Nazionale si schiera pubblicamente contro il ministro dell'Istruzione, on. Credaro. La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale comunica la seguente dichiarazione: «La Commissione esecutiva sente il dovere di affermare che l'attuale protesta contro l'azione del ministro Credaro non rappresenta affatto un cambiamento di rotta nelle direttive dell'organizzazione. Finchè l'onorevole Credaro ha mostrato, anche attraverso le incertezze e gli indugi del lungo periodo che è seguito all'approvazione della legge per la scuola, di volere l'applicazione secondo le direttive della classe e della democrazia, l'Unione Magistrale Nazionale è stata al suo fianco per fare intendere al Governo che vigilava con tutte le sue forze e, occorrendo, incitava all'azione. Ma quando il ministro si è reso complice, con il suo consenso e con il segreto mantenuto fino alla pubblicazione del nuovo regolamento, delle disposizioni reazionarie ed inique con le quali si mira a togliere alla classe le poche conquiste guadagnate a prezzo di lotte e sacrifici dell'organizzazione, la Commissione esecutiva avrebbe tradito il suo mandato se non avesse chiamata l'Unione ad insorgere con la più sdegnosa protesta. La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha visto nelle nuove disposizioni regolamentari un attentato gravissimo di reazione e non ha esitato a proclamare senza ambagi, nell'assoluta indipendenza della sua posizione, che il ministro Credaro è venuto meno al suo dovere verso la democrazia ed ha tradito l'aspettazione dei maestri d'Italia».

L'inchiesta sulle Esposizioni di Roma e Torino

Un invito a dire la verità

Roma, 27, notte.

Da parecchio tempo taluni giornali hanno chiesto delucidazioni sul modo come furono impiegati i fondi dei comitati per le esposizioni di Roma e Torino del 1911. Un comunicato ufficioso, che vi trasmettemmo, avvertiva che il Ministero dell'Interno aveva ordinato una inchiesta contabile per accertare se tutti i fondi fossero stati realmente spesi. L'*Avanti!* tornava ieri alla carica avvertendo che se non si sa come furono spesi i denari, occorre indagare. Questa sera il *Giornale d'Italia* osserva:

«Dalle persistenti pubblicazioni fatte sorge e si diffonde l'ombra di dubbi e di sospetti sul modo come fu condotta l'esposizione di Roma del 1911, che doveva essere l'ornamento maggiore delle feste giubilari per la Patria. Noi crediamo che al dubbio, al sospetto, sia da preferire la chiara conoscenza della verità, qualunque essa sia, anche perchè essa giova, qualche volta, a distruggere, a sfatare appunto ogni voce obliqua ed oscura e perciò crediamo che il Comitato dell'esposizione farebbe bene a non mostrarsi indifferente alle accuse che ormai circolano su vari giornali. Il Comitato farebbe bene a dire, se lo può, una parola franca, recisa, la quale dimostri che non ha nessuna paura della verità, alcun motivo per tenerla celata».

Il Consiglio di Stato respinge un regolamento proposto dal ministro Leonardi-Cattolica

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Dopo la discussione e la votazione al Senato, da cui il ministro Cattolica è riuscito esautorato, sopraggiunge un severo giudizio del Consiglio di Stato, reso in 1.a sezione, e poi in adunanza generale, contro una proposta di decreto per la riforma del regolamento relativo alla legge di avanzamento, essendosi riconosciuto in tale proposta una evidente violazione della legge. Si proponeva dall'on. Cattolica di modificare l'articolo 113 del regolamento di avanzamento 6 marzo 1898, nel senso di dare facoltà al ministro di ordinare una revisione dei quadri di avanzamento, prima che fosse finito l'anno di durata. Lo scopo di tale riforma — aggiunge il *Giornale d'Italia* — è molto noto nei circoli della Marina e certo sembra che non sia inspirata a necessità obbiettive, mentre ingiustamente portava a sacrificio dei diritti acquisiti degli ufficiali, che già si trovano compresi nei quadri di avanzamento, formati nel passato mese di marzo in seguito a decisione della relativa Commissione. Il Consiglio di Stato ha avvertito il ministro che non è consentita la facoltà di modificare in sede di regolamento una disposizione di legge ed in conseguenza ha dato parere contrario in merito alle proposte riforme».

La costituzione del feritore dell'amante

Milano, 27, sera.

Stamane si è costituito l'operaio verniciatore Giovanni Tarenghi, d'anni 25, abitante in via Cecilio Stazio al numero 3, che ieri notte aveva esploso cinque colpi di rivoltella contro la fidanzata. Il Tarenghi ha confermato la versione data dalla Luigia Giussani in tutti i suoi particolari. Da un anno amoreggiava con la ragazza, che come è noto era occupata come domestica presso i coniugi Tommaso della Pinna e Fiori Colomba, in via Malpighi, n. 8. Era desiderio del Tarenghi di sposare la Giussani non appena le sue condizioni finanziarie gli avessero permesso di metter su casa. E la triste scena di ieri sera deve attribuirsi — secondo egli dice — solamente alla esaltazione di un momento cattivo. Ieri sera i due fidanzati avevano pranzato insieme. Il Tarenghi si era recato in casa Fiori invitatovi dalla Giussani. Alcune bottiglie di vino squisito avevano coronato il pranzetto. E le bottiglie erano state prese nella cantina della padrona.

Quando i due fidanzati uscirono all'aria aperta, il Tarenghi era leggermente brillo. Si recarono dapprima al Cinematografo Loreto, dove si trattennero fin verso le undici. Poi si incamminarono per rientrare. Giunti che furono a casa, il Tarenghi insistè con la Giussani perchè la ragazza facesse ancora due passi con lui. Erano otto giorni che non la vedeva, ed ora, per la rinnovata gioia d'averla vicina, voleva baciarla. La Giussani, che è onestissima, si ribellò al desiderio del fidanzato. Allora, il Tarenghi impermalitosi per la ripulsa, estrasse la rivoltella e la colpì bestialmente. Fuggì quando vide la donna cadere ed ebbe esatta la percezione del male fatto. Si recò da prima alla sua abitazione. Poi, non trovando pace, uscì nuovamente col desiderio di costituirsi. E passò la notte in un prato aspettando l'alba. Il Tarenghi è di mestiere verniciatore, ma attualmente era occupato in una fabbrica di cioccolata di via Castigli.

Il processo per l'attentato a Re Alfonso

Madrid, 27, mattino.

Il dibattimento per l'attentato commesso il 13 maggio contro il Re è continuato, con la escussione dei testi. Il pubblico si diverte molto per il fatto che parecchi agenti e cittadini vogliono tutti rivendicare a sè la gloria di avere arrestato il regicida.

Disastro tranviario sulla linea Cuneo-Dronero

Macchinista e fuochista uccisi

Cuneo, 27, notte.

Quest'oggi si apprendeva verso le 15 che un gravissimo disastro era capitato sulla linea tramviaria Cuneo-Dronero. Si parlava di morti e feriti, ma mancavano i particolari, tanto più che a causa dell'ingombro della linea tramviaria le comunicazioni con Dronero erano state interrotte.

Ci siamo quindi a mezzo di automobile, portati sul luogo ed abbiamo potuto raccogliere queste prime sommarie notizie. Il tramvai che parte alle ore 11 da Dronero, diretto per Caraglio e Cuneo, era giunto poco dopo la frazione Pratovecchia, ove, non trovandosi alcun viaggiatore ad attendere, non si era nemmeno fermato. Passata tale località ad un tratto fu visto la macchina staccarsi dai vagoni e precipitare in mezzo alla strada, oltre il binario, mentre due carri merci che si trovavano tra le vetture dei viaggiatori e la macchina stessa, si rovesciavano nel sottostante fosso andando ad abbattere e schiantare un grosso gelso.

L'urto fu tremendo, tremenda la scossa per i viaggiatori che chi più chi meno restarono per qualche momento tramortiti.

Le constatazioni del disastro vennero poi e furono gravissime. Sotto la macchina giacevano schiacciati il macchinista Tordello, del deposito di Saluzzo e il fuochista Borio. Dei due miseri corpi non si vedeva che un braccio del Borio, orribilmente schiacciato. Dei passeggeri non si trovava che una signorina leggermente contusa.

La voce del tragico fatto giunse rapida a Dronero e di qui partirono il pretore avv. Martelli, col cancelliere Savorgnan di Brazzà, il sindaco comm. Caldo, l'ing Scherlino, l'avv. Pier Benvenuto Rossi, il maresciallo dei Reali carabinieri, con parecchi militi ed i dottori Vallauri e Beltricco. Vani furono gli sforzi per tirare fuori coi mezzi normali i cadaveri degli infelici e si dovette ricorrere alle corde d'acciaio della Ditta Borsani Adami, per sollevare la macchina. I cadaveri furono poi trasportati col «camions» della Ditta stessa all'ospedale di Dronero.

Il fatto che nessuno dei viaggiatori è rimasto contuso lo si deve alla circostanza che tra le vetture dei viaggiatori e la macchina vi erano i carri merci. Infatti soltanto la piattaforma della prima vettura viaggiatori è rimasta danneggiata.

Circa le cause pare che si debbano attribuire allo stato di manutenzione dei binari, essendo opinione che per causa dei binari la macchina uscì dalle rotaie; l'urto poi ha fatto abbattere i vagoni. L'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria chiarirà esattamente le cose.

L'impressione in Cuneo ed in Dronero per il disastro è enorme, ed il compianto per le vittime è unanime e profondo. Il fuochista Borio era sposo da pochi mesi, ed il macchinista Tordelli era pure egli ammogliato con figli. Da Saluzzo è partito un carro attrezzi per il trasporto del materiale, ma mentre scrivo, la strada è tutt'ora ingombra.

Nevrastenica, che prima di suicidarsi va a comprar la cassa funebre

Roma, 27, notte.

Oggi una signora si è suicidata in condizioni stranissime. Essa aveva preparato stoicamente il proprio suicidio, compiendo con calma straordinaria i relativi preparativi funebri. La suicida è Emma Distinti, maritata Penicotti, d'anni 34, da Firenze; si è suicidata nella propria camera con tre colpi di rivoltella. I vicini di casa hanno udito partire dalla camera della signora delle detonazioni. Penetrarono in camera, forzando l'uscio e trovando la Distinti cadavere, distesa sul letto, con la sola camicia indosso chiazzata di sangue. La rivoltella era a fianco della sciagurata, il cui cadavere venne piantonato in attesa delle autorità.

La Distinti, che soffriva di nevrastenia, ha il marito a Napoli. Il fatto non sorprese i funzionari del Commissariato di Ponte, che, non senza apprensione, attendevano da un momento all'altro la notizia del suicidio, nonostante avessero tentato tutto ciò che era in loro per scongiurarlo. Infatti, ieri sera, il delegato Toni era stato chiamato al telefono dal collega del Commissariato di Magnanapoli, che lo metteva al corrente di un fatto strano.

Occorre risalire al 21 corrente. Quella mattina, la signora Distinti si recò nello stabilimento di pompe funebri Rivetta, ove chiese il prezzo di una cassa mortuaria. Saputolo, aggiunse: «Fra pochi giorni verrò a darvi l'ordinazione». Passarono cinque giorni; ieri essa si ripresentò allo stabilimento e domandò che le si facesse vedere il tipo di cassa di cui aveva parlato cinque giorni prima. Il commesso chiese le proporzioni. La signora disse:

— Si regoli su me.

— Ma lei scherza! — osservò l'impiegato, il quale si era intanto accorto che la signora era un po' agitata.

Spinto dalla curiosità, chiese quel nome si dovesse scrivere sulla cassa.

— Il mio! — rispose la signora.

— Ma lei scherza!?

— No, dico sul serio!

Detto ciò la signora si allontanò. Il commesso telefonò al Commissariato, mettendolo al corrente dell'accaduto. Immediatamente il delegato Toni si recò a casa della signora, chiedendole se ella fosse andata poco prima a chiedere per sè una cassa funebre.

— Sì, è vero — rispose la signora. — Che male c'è? Ci sono molti che comprano le casse mortuarie anche sentendosi sani e giovani. Del resto, non abbia alcun timore!

Il delegato, pago di tali dichiarazioni, e fatto sicuro dalla calma che dimostrava la signora, se ne andò. La Distinti si recò subito dopo dalla ditta Rivetta, lamentandosi che si fosse informata la polizia della sua ordinazione e disdicendo l'ordinazione stessa. La signora rincasò ieri sera, alle dieci, e nella notte dormì senza che nessun rumore fu udito dai vicini. Stamane si alzò prestissimo e scrisse delle lettere, di cui una al marito; poi uscì, andando ad impostarle. Rincasata, si spogliò, si stese sul letto e si tirò tre revolverate al cuore. Si ignorano le cause particolari del suicidio. Si conosce la causa generale, cioè la nevrastenia cerebrale della donna.

Otto operai italiani vittime d'una esplosione di dinamite

Londra, 27, mattino.

Il *Times* ha da Toronto che durante i lavori di scavo per la linea Canadian Pacific Railway, a nord di Kingston, otto operai italiani sono morti in seguito ad una esplosione di dinamite.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunali Penale e Militare di Torino).

Per amore alla fidanzata.....

Il carabiniere Pietro Marinone era chiamato ieri dinanzi ai giudici militari a rispondere di diserzione, aggravata dal passaggio all'estero e da asportazione di 50 lire massa vitto, appartenenti perciò all'Amministrazione militare.

La storia di questi fatti è piuttosto lunga e dolorosa. Dipinto molto bene dai suoi superiori della Legione di Genova, ove prestava servizio, il Marinone venne nel febbraio 1912 inviato a Torino per rinforzo.

Saputo da alcuni parenti che la sua fidanzata in Borgo Vercelli era gravemente ammalata, abbandonava improvvisamente la caserma, recandosi al suo paese, nella speranza di vederla; ma, fermato da un maresciallo dei reali carabinieri, veniva riaccompagnato a Torino.

La mancanza gli costò 10 giorni di prigione di rigore. Uscito di cella, gli veniva partecipata la morte della fidanzata.

Da questo momento il Marinone non ragiona più. Avviato a Genova per rientrare alla sua sede, si fermò ad Alessandria, abbandonando in quella stazione il moschetto e lo zaino. Si reca il giorno dopo da un oste di quel contado per farsi rilasciare abiti borghesi, e così travestito, di paese in paese, giunge a Gattinara, poi a Como, indi a Chiasso, ove lavora per qualche tempo.

Rientrato in patria, prosegue per Parigi, ove si ferma per parecchi mesi, finchè, preso dal rimorso, ritorna in Italia spontaneamente, consegnandosi ai carabinieri di Bardonecchia.

Il Marinone ha dichiarato ai suoi giudici di non saper spiegare il fatto, perchè in quei giorni il dolore della malattia, prima, e della morte poi, della fidanzata lo aveva colpito così fortemente da sentire il bisogno di continuamente muoversi senza scopo fisso.

Nella sua assenza il Tribunale aveva condannato il carabiniere alla pena di 5 anni di reclusione militare.

Al dibattimento la Difesa, appoggiata dai periti cav. maggiore Marro e dott. prof. Bellini, sostenne, in contrasto all'Avvocato fiscale, che voleva completamente responsabile il Marinone e per il quale chiedeva una pena severissima, che l'accusato era parzialmente infermo allora quando commetteva i reati ascrittigli.

Ed il Tribunale accoglieva questa tesi accordando al Marinone la semi-infermità con beneficio di attenuanti, condannandolo quindi ad un anno di reclusione.

Presidente: colonnello Andreazzi; P. M.: cavaliere Forghieri; Difesa: avv. Edoardo Dagasso.

L'esposizione internazionale e le tessere ferroviarie

(Corte d'Appello di Torino - 27 giugno).

I lettori ricorderanno il giudizio svoltosi dinanzi al Tribunale Penale a carico di Verzichi Rodolfo e Fosco Scipione, direttore il primo, e l'altro impiegato della «Salve», siccome imputati di truffa e di corruzione in danno dell'amministrazione ferroviaria statale.

Riassumiamo i fatti.

Le Ferrovie dello Stato, durante l'Esposizione internazionale avevano emesso delle tessere e dei libretti, dai quali si potevano staccare otto scontrini di viaggio a tariffa differenziale a condizione che uno di questi viaggi fosse effettuato nelle città sedi di esposizioni, e cioè: Firenze, Roma e Torino. Queste tessere dovevano essere riempite al nome del titolare. Parecchie migliaia di esse furono emesse dalla stazione di Moncalieri, come quella che era più vicina a Torino e toccava quindi più comoda per il primo scontrino. Si pretese che una specie di incetta di queste tessere avesse fatta la «Salve», la quale le rivendeva poi per conto proprio, e che, complice in quella, fosse stato un impiegato ferroviario della stazione di Moncalieri, tal Guglielmotto Luigi, che era allo sportello dei biglietti. E poichè costui dal mandatario della «Salve» aveva accettato delle regalie, così fu anche esso imputato di corruzione.

La truffa poi, attribuita al Verzichi ed al Fosco, consisteva nell'avere anche dopo la chiusura dell'Esposizione smerciato delle tessere avute in bianco, ad un prezzo leggermente superiore al valore, al quale le Ferrovie le avevano messe in circolazione.

Specialmente su questo concetto si era basato il Tribunale per ritenere la responsabilità in linea di truffa del Verzichi e del Fosco, condannandoli condizionalmente a quattro mesi e venti giorni di reclusione. Il Tribunale, poi, aveva ritenuto colpevole di corruzione l'impiegato Guglielmotto e lo aveva condannato a tre giorni di reclusione.

Contro questa sentenza appellarono i condannati, ma appellò pure il P. M., presentando un memoriale ad illustrazione dei suoi motivi, intesi ad aggravare la pena dei tre giudicabili.

Oggi ebbe luogo il nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'Appello. Il Procuratore Generale sostenne le ragioni dell'appello: così fece la difesa, chiedendo invece l'assolutoria degli appellanti, per trattarsi nei rapporti del Guglielmotto di un fatto non penalmente punibile, e nei riguardi degli altri tutt'al più di un reato contravvenzionale, non potendosi ritenere la truffa nel fatto della vendita delle tessere.

La Corte accolse pienamente le tesi della difesa, respinse l'appello del P. M. e mandò prosciolti per inesistenza di reato l'impiegato Guglielmotto Luigi ed i signori Verzichi Rodolfo e Fosco Scipione.

Presidente: Berio — P. M.: cav. Colombo — P. C.: avv. De Luca di Roma, proc. Cremin — Difesa: avvocati Carlo Barberis, G. A. Damiani e Maccari — Cancelliere: Tornari.

L'inquilino renitente

(Tribunale Penale di Torino — 27 Giugno).

Il contadino Giannasso Felice, di Mombello, aveva trovato modo di abitare nella casa di un suo compaesano al quale non solo non pagava l'affitto, ma rivolse l'ira del suo carattere prepotente in tal modo che dovette occuparsene e lungamente oggi il Tribunale.

Il Giannasso dunque abitava in casa di tal Sandrone Ottavio, che parecchie volte lo aveva invitato ad andarsene. Una sera il Sandrone portò con sè degli operai per fare delle riparazioni ad una camera attigua a quella dove ancora il Giannasso teneva qualche masserizia. Il Giannasso per un po' di tempo assistette a quei lavori tranquillamente, ma poi ad un dato punto, come colto da un'improvvisa risoluzione, salito nella camera superiore ne discendeva impugnando una rivoltella e gridando: «Se non ve ne andate, vi brucio tutti».

Buon per loro che quegli operai e lo stesso padrone di casa li diedero alla fuga; che il Giannasso Felice desistette da altri propositi di violenza, salvo a ricorrere poi alla legge tentando una querela per violazione di domicilio. Ma fu querelato a sua volta dal Sandrone per minaccia a mano armata ed oggi il Tribunale liquidava i conti in questo modo: Assolveva il Sandrone Ottavio ed i suoi operai dall'imputazione di violazione di domicilio per inesistenza di reato; condannava invece il Giannasso Felice ad un mese e 15 giorni di reclusione, e ai danni.

Presidente: Garelli — P. M.: Giorgi — Difesa: avv. C. A. Damiani e Salvagnj — Cancelliere: Gazzano.

Sempre a proposito del processo dei droghieri

Riceviamo dall'avv. G. G. Garizio questa dichiarazione che pubblichiamo, intendendo di chiudere con essa una polemica che non ci pare opportuna, dopo la sentenza del Pretore e durante le more d'appello:

«Mi rivolgo alla di Lei nota cortesia per pregarla di pubblicarmi questa mia.

«Quale rappresentante la parte civile nel processo contro il Consiglio di Amministrazione della Società Droghieri nella causa svoltasi ieri l'altro alla Pretura Urbana, leggo nella *Stampa* di stamane la rettifica che il signor Bonino mandò al resoconto del di Lei pregiato giornale.

«Che il sig. Bonino intenda dare ora una versione diversa alla causa della esclusione del sig. Amirante, io lo trovo spiegabilissimo. La verità però è che alla udienza tutti gli imputati ebbero a dichiarare che l'unica causa della esclusione e della lettera si fu l'essere stato l'Amirante teste di accusa nel processo intentato dalla «Fir».

«Il verbale di dibattimento farà fede di ciò, io ne sono sicuro».

Un maresciallo dei carabinieri assassinato da un anarchico

Bologna, 27, sera.

(g. f.) — Il fatto è avvenuto a Castel San Pietro la sera del 5 novembre 1911. Il maresciallo dei carabinieri Agostino Abbate, sul punto di mettersi a tavola colla sua signora e due piccini, ha udite alcune voci concitate salire dalla via ed ha voluto informarsi di che cosa si trattasse.

Appena sceso sulla via, il maresciallo Abbate si è diretto verso la piazza. Aveva fatti pochi metri, allorchè s'accorse che verso di lui, muoveva a passi concitati un individuo. La scena si è svolta rapida, fulminea. Nell'aria non si è sentita che un'esclamazione ingiuriosa: «Ah, sei qui, vigliacco!».

E quell'individuo — certo Luigi Grandi, di anni 30, fornaciaio, anarchico — s'è abbattuto sul corpo del maresciallo. Aveva nelle mani un lunghissimo coltello, che ha piantato nel petto del milite. L'Abbate ha avuto appena il tempo di sfoderare la sciabola e di vibrarne un colpo al suo aggressore; ma nello sforzo l'arma gli è sfuggita di mano ed è caduta in terra, spezzandosi.

Il maresciallo allora ha ripiegato, è entrato nella farmacia Gherardi, riuscendo a chiudere la vetrina, poi è stramazzato al suolo. Aveva riportato una ferita profonda diciotto centimetri. Il cuore era stato letteralmente attraversato dall'arma omicida.

L'assassino intanto non aveva abbandonato la vittima. L'ha seguita mentre entrava nella farmacia; e fermatosi sul limitare dello sportello chiuso, ha urtato contro i vetri, frantumandoli. Poi è stato trascinato via da alcune persone accorse e più tardi venne arrestato.

La figura dell'assassino

Luigi Grandi, d'anni 30, fornaciaio, era solito frequentare tutte le riunioni rivoluzionarie. D'intelligenza corta, di abitudini comuni, nulla ha mai rivelato, o fatto presumere l'odio profondo che covava e si addensava nel suo cuore. Di temperamento cupo, parco di parole, buio in volto, non ha mai pensato a formarsi una famiglia. Ha preferito rimanere solo, tenendosi sempre, anzi, in una grande solitudine. Anche coi compagni di lavoro, coi correligionari di partito era poco tenero, niente espansivo. L'unica sua attività si esplicava nella fornace, a cui dava opera attiva ed assidua, sebbene il proprietario non lo vedesse di buon occhio e sentisse un vago terrore di quel mutismo inesorabile. Per altro, Luigi Grandi è incensurato, non ha mai avuto rapporti con la giustizia.

Il primo compito che si è proposto l'Autorità inquirente è stato quello di accertare se il delitto era determinato da una personale vendetta, o dal proposito di colpire, nel capo dei carabinieri del paese, il rappresentante dell'Esercito. Bisogna tener presente che nei giorni che precedettero il delitto vi furono dimostrazioni contro la spedizione in Libia, ed un altro anarchico, il soldato Masetti, aveva sparato un colpo di fucile contro il colonnello Stroppa, nella caserma del 35.o fanteria, della nostra città.

L'indagine, a tale proposito, è molto ampia. Risulta che il maresciallo Abbate solo da pochi mesi si trovava a Castel San Pietro, e che, pur nella breve permanenza, era riuscito a raccogliere intorno a sè stima ed affetto. Aveva modi signorili e cortesi, era ligio ai suoi doveri, ma non esorbitava dal compito affidatogli dalla legge, e non poteva avere suscitati rancori o sentimenti avversi in alcuno. Non si compiaceva altro che dell'amore della sua famiglia.

Il movente del delitto

Sostiene adunque l'accusa che il Grandi non poteva avere verso l'Abbate alcun motivo di avversione o di rappresaglia. E allora che cosa poteva averlo spinto al delitto? Tre versioni, una all'altra successiva, egli ha dato del fatto. Il mattino seguente all'arresto disse di nulla ricordare. Nella domenica aveva bevuto molto vino e non sapeva che cosa gli fosse accaduto dopo essere uscito dall'osteria. Poi rettificò, affermando che nella mattina della domenica, trovandosi fermo sotto un portico, era stato urtato villanamente dal maresciallo senza alcun perchè, ed egli aveva giurato di vendicarsi. Infine dichiarò che al momento del suo incontro col maresciallo, questi, vedendolo brillo, gli aveva gridato: «Che fai, mascalzone? Se non vai a letto ti metto i ferri». E alzando improvvisamente la daga lo colpì al viso. Allora, senza che più la ragione lo illuminasse, si scagliò contro l'Abbate. Ma questi interrogatori non hanno convinta l'accusa. La causale della strage — ha pensato l'Autorità inquirente — doveva ricercarsi altrove. Il Grandi non poteva avere concepito da solo un così efferato delitto.

Poco distante dal luogo ove il maresciallo Abbate cadde colpito a morte, si trovavano tre donne, ferme, che parlavano fra di loro. Non molto lungi un gruppetto di uomini. Quando il maresciallo Abbate, avviandosi per la strada, in direzione della piazza, fece il malaugurato incontro col fornaciaio Grandi, da quel gruppo di uomini partì una voce. Era come una specie d'incitamento all'aggressore, era come un monito a non avere esitazioni:

— Dagli pure, dagli forte!

Così diceva la voce. E le tre donne, unanimi, hanno affermato che colui che lanciò le tremende parole fu l'operaio Giuseppe Guidi, il quale era col Grandi in molta dimestichezza. E sulla relazione dei due imputati l'Accusa basa tutto il suo edificio. Il Guidi (come è rilevato dagli atti processuali) sarebbe un violento, un anarcoide, sprezzante di ogni autorità, che all'inizio dell'impresa tripolitana avrebbe manifestato propositi di ribellione. Egli quindi, secondo l'Accusa, avrebbe istigato il Grandi a compiere l'aggressione selvaggia. L'Accusa lascia anche intendere che, non essendo il Grandi abituato a portare il coltello, l'arma gli sia stata consegnata dal suo compagno. Ma le indagini non hanno potuto assodarlo.

Il Guidi respinge energicamente l'accusa e dichiara anche menzognera la concorde attestazione delle tre donne a suo riguardo. L'imputato dimostra con due testimoni che egli nel momento dell'aggressione era distante circa un centinaio di metri, ben altrimenti intento che a seguire il Grandi e ad incitarlo coi suoi suggerimenti, e che accorse soltanto quando seppe che un grave fatto era stato commesso.

Il processo si inizierà alle nostre Assise lunedì prossimo. La Corte sarà presieduta dal cav. Rabasciol, e P. M. sarà l'avv. Morandi. Al banco della Difesa siederanno gli avvocati on. Bentini, De Cinque ed Oviglio. La P. C. sarà rappresentata dall'avv. Melloni.

Il dibattimento durerà alcuni giorni e susciterà vivo interesse nella cittadinanza.

Le vicende di un ufficiale di cavalleria

Biella, 27, notte.

Mesi sono ebbe luogo al Tribunale di Piacenza un processo contro il sottotenente Eugenio Cattaneo, dell'8.o reggimento cavalleria *Montebello*, accusato di aver rubato un portafogli contenente lire 1000 e parecchi gioielli al collega ed amico tenente Campari. Il processo terminò con una assolutoria per non provata reità.

L'Autorità militare, dopo il processo, istituiva un Consiglio di disciplina perchè indagasse la condotta del Cattaneo. Accadde che avanti questo Consiglio il tenente Campari fece una deposizione, che si dice, più grave di quanto disse ai giudici non militari e che il Cattaneo ritenne per se gravemente ingiuriosa. Sotto l'impressione dello sdegno il Cattaneo si recò da Biella alla sede del reggimento e, provocato un abboccamento col collega, ebbe con lui una grave scenata, trasendendo pure a vie di fatto. Il nuovo gravissimo incidente venne deferito al giudizio di un Giurì d'onore. Intanto l'Autorità militare ha presi i suoi provvedimenti ed in questi giorni trasmetteva l'ordine al tenente dei carabinieri di qui, signor Ugo Barattini, di tradurre il Cattaneo alla sede del reggimento, ove fu posto agli arresti in attesa del processo per insubordinazione.

Altri caporioni sindacalisti milanesi rinviati a giudizio

Milano, 27, sera.

Si è radunata la Camera di Consiglio del Tribunale per discutere la relazione presentata dal giudice istruttore, avv. Moronello, sulle imputazioni rivolte a vari sindacalisti, nonchè al segretario della Camera del Lavoro, dottor Marchetti, all'ex-ferroviere Ettore Ercole, segretario della Lega dei tramvieri, al cronista dell'*Avanti!* Bastiani ed altri. Tutti costoro sono imputati di resistenza, violenza, oltraggio a fine di protestare contro la sentenza del Tribunale di Milano e a fine di indurre allo sciopero i tramvieri. Il Marchetti è imputato degli articoli 194 e 195 del Codice Penale per aver detto agli agenti in occasione di una dimostrazione alla rimessa dei tramvieri in via Spontini: «Vi do uno schiaffo! Vi rompo il muso!». Il Marchetti è imputato di oltraggio per aver detto agli agenti che usarono modi villani, ed il Bastiani per l'articolo 190 del Codice Penale per aver tentato di liberare l'Ercole ed il Marchetti, che erano stati arrestati dai carabinieri. L'ordinanza mantiene l'accusa a tutti, essendo stati arrestati nel momento in cui commettevano il reato ed il reato addebitato non consente la libertà provvisoria. L'ordinanza rileva che gli indizi raccolti contro di loro sono gravi da giustificare il rinvio a giudizio, mantenendo intatte tutte quante le imputazioni. Il processo è fissato per il 9 luglio alla IV Sezione del Tribunale. Sarà presieduto dall'avv. Grugni.

La condanna dell'abile turlupinatore della questura fiorentina

Firenze, 27, notte.

Ricorderete il casetto di quel sedicente conte Attilio Misurata, che facendosi passare per un ispettore di polizia, turlupinò per vari giorni tutta la Questura fiorentina. Egli è comparso ora dinnanzi al nostro Tribunale, per rispondere di falso in atti pubblici, porto d'armi abusivo e truffe a danno di diversi. Gustosissimo è stato l'interrogatorio dei funzionari, che fecero a scarica barile tra di loro e che ora sembravano tutti furbi. Dopo un'ora e più di grande ilarità il Tribunale ha emesso una sentenza colla quale ritenne colpevole il Misurata di reato di falso, d'abuso di titolo e di porto d'armi abusivo e lo condannò ad anni due, mesi 4 e giorni 15 di reclusione. Per il resto di truffa è stato assolto.

Le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello messinese su Nasi

Messina, 27, notte.

E' stato pubblicato oggi il testo della sentenza della Corte d'Appello di Messina, che riconosce il diritto all'elettorato di Nunzio Nasi. Di questa sentenza già conoscete il dispositivo. Ecco ora i relativi motivi.

La sentenza accorda la tesi di diritto all'on. Nasi l'esercizio dell'elettorato non appena espiato il termine dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici inflittagli dall'Alta Corte di Giustizia, e che appunto è cessata sin dal 29 agosto decorso anno, non potendo il peculato lieve, ritenuto a carico dell'on. Nasi, comprendersi tra i reati di abuso di fiducia o di frode, di cui nella legge elettorale comunale e in quella politica. Questa fu la tesi sostenuta dagli avvocati di Nasi innanzi alla Corte d'Appello, ed anche la tesi contenuta nei pareri conformi di illustri giureconsulti e professori di Università del Regno. Essa è stata la base giuridica di tutta la questione, che ieri ha avuto il suo epilogo innanzi alla nostra Corte d'Appello, dopo le due sentenze di annullamento della Corte di Cassazione. La stessa tesi fu sostenuta alla Camera nella relazione presentata per la minoranza per la elezione dell'on. Fulci.

La Corte d'Appello di Messina si è pronunziata ieri sul ricorso prodotto dall'elettore Vincenzo Fontana contro la deliberazione della Commissione elettorale provinciale di Trapani, che manteneva la iscrizione di Nasi nelle liste elettorali amministrative per l'anno 1912, e poggiava su quattro motivi, cioè: iscrizione del Nasi nelle liste del Comune di Monte San Giovanni per l'anno 1911; mancata notificazione e proposta di cancellazione; condanna riportata per peculato dall'Alta Corte di Giustizia e per cui, salvo la riabilitazione, il Nasi sarebbe incorso nella incapacità perpetua; interdizione temporanea, durante la quale il Nasi non poteva essere elettore.

La Corte, in sede di rinvio, doveva occuparsi soltanto degli ultimi due motivi, poichè per i due primi era cessata la materia del contendere, come ebbe anche a dichiarare nella sentenza di rinvio il Supremo Collegio, e, occupandosi della incapacità perpetua, la Corte d'Appello di Messina osserva, in linea preliminare: «Nell'articolo 22 della legge comunale e provinciale tuttora vigente si enumerano distintamente le persone che non sono nè elettori, nè eleggibili. Però bisogna tenere distinte due categorie diverse: quella di coloro che sono esclusi dall'elettorato perchè non hanno i requisiti che si ritengono necessari all'esercizio dell'elettorato stesso, e quella di coloro che, pur avendo tutti i requisiti per la capacità soggettiva dell'elettorato ed essendo anche nel possesso dell'esercizio di tale diritto, ne sono privati perchè riconosciuti indegni».

Ora, la Corte rileva che la pena applicata al Nasi dall'Alta Corte di giustizia, che ritenne l'ipotesi del peculato dell'art. 168 del Codice Penale, non è tra le pene che producono incapacità elettorale perpetua. La indagine quindi si riduce ad esaminare se il peculato lieve si trovi in alcuno dei titoli di reati producenti la incapacità elettorale enunciata nelle disposizioni del secondo capoverso lettera F articolo 22 legge comunale e provinciale. La Corte di Messina non esita a dichiarare che il reato per cui fu condannato il Nasi non è tra quelli enunziati nominativamente e tassativamente nelle citate disposizioni. La Corte, quindi, si addentra nell'esame obbiettivo di dette disposizioni rilevando come la rigorosa regolarizzazione di esse non poteva permettere che in materia così delicata e importante la decisione della perdita del diritto elettorale invece che dalla certezza proveniente da tassative disposizioni, possa dipendere dagli apprezzamenti della Commissione e del Magistrato secondo le contingenze del fatto. Questa è la parte più importante della sentenza, della quale tutto il contenuto giuridico si concreta nel dispositivo che già conoscete.

L'istruttoria sull'aggressione di "Marie Fleur,,

Livorno, 27, mattino.

Stamane la squadra mobile arrestava il vetturino che guidò la carrozza misteriosa con gli aggressori della canzonettista. Egli è certo Giovanni Scalzi, ventiquattrenne. Dopo un emozionante interrogatorio finì di confessare, accusando tanto il Rosellin e il Rotini, già riconosciuti dalla Fleur, quanto il Pagni, la cui posizione era ancora incerta. Lo Scalzi però disse di essere stato costretto a prestarsi perchè minacciato colla rivoltella dagli aggressori. Naturalmente venne tradotto alle Carceri e denunziato.

Conduttore tranviario gravemente ferito in uno scontro

Firenze, 27, notte.

Oggi due vetture tranviarie a cavalli si sono incontrate all'angolo della via Fiesolana ed i cavalli, sciolitisi dall'imbrigliatura, sono andati a cozzare contro il negozio del meccanico Pucioi, la cui moglie fu colta da terribili convulsioni per lo spavento provato. Il conduttore fu sbalzato di vettura e battè col cranio a terra. Trasportato all'ospedale gli sono state riscontrate ferite gravissime.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

Cronaca Cittadina

La Confederazione degli esercenti per la direttissima Torino-Genova

La Confederazione esercenti di Torino, mentre plaude all'iniziativa della benemerita Associazione «Pro Torino» per la direttissima Torino-Genova, e ringrazia gli onorevoli Paniè e Compans dell'opera prestata per far pervenire al Governo ed alla Direzione generale Ferrovie i voti di Torino, vivamente protesta per i rinnovati tentativi di creare dei diversivi, come promessa di elettrificazione e simili, e confida che verrà con ogni sollecitudine presentato lo studio definitivo della Commissione comunale sul progetto Bonco, pronta a partecipare con tutte le sue forze ad ogni più energica manifestazione diretta ad ottenere che non siano ancora una volta calpestate le legittime e modeste aspirazioni di Torino industriale e commerciale nel gran problema delle comunicazioni.

Sul ritardo dei treni merci

La Camera di Commercio, a proposito delle lagnanze nel ritardo dei treni merci con derrate nelle linee liguri del Mezzogiorno, comunica la seguente lettera della Direzione delle Ferrovie:

«L'inconveniente relativo al ritardato inoltro delle derrate provenienti dal Mezzogiorno, era già stato personalmente segnalato al sottoscritto dagli interessati, e di urgenza furono presi i provvedimenti di spettanza di questa Divisione e furono interessati gli altri Compartimenti a concorrere per parte loro ad eliminarlo. Quanto poi ai carri derrate in provenienza della linea Ligure (Ponente), informo che furono stabiliti appositi itinerari da Albenga, di maniera che le spedizioni di fiori, frutta o verdura, in partenza da quella stazione alle ore 12, arrivano a Torino alle 1,35 del giorno successivo; quelle invece presentate ad Albenga dopo il mezzogiorno e che partono alle 17,10, arrivano a Torino alle ore 15 del dì seguente.

«Con tali provvedimenti, che assicurano una notevole celerità ai trasporti derrate, si ha speranza che non si ripeteranno gli inconvenienti lamentati».

Un Ufficio fono-telegrafico alla Savonera

Per le ore 15,30 di domani, domenica, 29 corrente, è fissata l'inaugurazione dell'Ufficio fono-telegrafico alla Savonera.

La creazione di questo Ufficio, come lo fu quella di un ufficio postale di terza classe avvenuta or sono cinque anni, durante il sottosegretariato di Stato al Ministero delle poste e telegrafi del senatore comm. avv. Michele Bertetti, risponde ad un impellente bisogno della popolazione di Savonera, frazione questa che, per la sua posizione topografica all'estremo limite del proprio territorio di Collegno, nonchè di quelli di Torino, Venaria e Druent, può essere servita a mala pena da quei troppo lontani uffici telegrafici e telefonici. Questa iniziata, come quella dell'Ufficio postale, da tempo vagheggiata, è dovuta all'interessamento del signor Mario Postore, rappresentante di Savonera nel Consiglio comunale di Collegno. Alla cerimonia inaugurale interverranno il senatore Bertetti, il cavaliere Geymonat, entrambi deputati provinciali della regione, le Autorità comunali di Collegno, di Torino, Venaria, Druent e Pianezza, i funzionari capi delle Direzioni postali, telegrafiche e telefoniche, ed uno stuolo di invitati.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 21 al 27 Giugno 1913:

Dal Comitato Esecutivo per le onoranze all'Esercito ed all'Armata, sul piccolo fondo rimasto a disposizione e ripartito in opere di beneficenza, L. 40; — In memoria del compianto Jalaberi, lire 7; — Per grazia ricevuta da S. Antonio, L. 51, Moncalieri, L. 5; — Per una povera madre di famiglia, O. G. B., Piossasco, L. 5; — La salute a Maria a R. V. della Consolata, lire 5; — Iddio ti serbi ancora a lungo al mio affetto, L. 5; — G. C., Lodi, lire 5; — Implorando dalla Madonna della Consolata una grazia, L. 3; — Ad una povera vecchia perchè dica una preghiera, L. 2; — Ad una madre appartenente alla Parrocchia Maria Ausiliatrice, Una Madre, lire 2; — In onore di S. Antonio e S. Spedito, N. N., lire 1; — E. B. S., Chivasso, per grazia ricevuta, L. 1; — Onde ottenere dalla B. V. Consolata completa guarigione, Debernardi Guglielmo, lire 1; — Mia offerta d'ogni Martedì, pregando S. Antonio da Padova a non volermi abbandonare in questi momenti difficili, lire 1; — N. N. Millesimo, lire 1; — In onore del S. C. di Gesù e di Maria Consolatrice, N. 4°, lire 1. — Totale L. 81.

Sussidi distribuiti nella settimana: L. 175.

***

La *Carità del Sabato* raccomanda vivamente alla pietà dei suoi generosi oblatori il caso di una vedova, che, essendo ricoverata all'Ospedale di S. Luigi, ha grave, urgente bisogno di un corredino per una sua creaturina di pochi mesi. Sarebbe pure cordialmente grata a chi le volesse favorire una carrozzella per un altro neonato, che versa in pietosissime condizioni.

Per l'iscrizione alla scuola media commerciale

Il tempo utile per la presentazione delle domande di esame d'ammissione alla R. Scuola media maschile di commercio scade col giorno 2 luglio p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola, via Valperga Caluso, 10.

Omonimia

Nella rubrica «Reati e Pene», del giorno 17 u. s., venne pubblicato come un tale Guglielmo Musso, di Moncalieri, venisse condannato per furto di galline e di una collana. Questi non è da confondersi col signor Guglielmo Musso, pure di Moncalieri, orologiaio.

Partenze

Sono partiti ieri per la linea di Bologna il senatore Vittorelli, prefetto di Torino, e per Roma l'on. Grosso-Campana.

Sciagura automobilistica sulla strada del Moncenisio

Una signora morta e un'altra ferita

Il nostro corrispondente da Susa ci segnalava ieri [illegible] telefonicamente la notizia di una gravissima disgrazia automobilistica avvenuta nel pomeriggio sulla strada del Moncenisio. Una automobile di proprietà del conte Stefano Ceriana e guidata dallo «chauffeur» Silvio Gambetto, d'anni 22, sulla quale si trovavano due signore ed un giovane signore, mentre scendeva la strada in prossimità del Molaretto, era precipitata ad uno svolto giù per la scarpata, travolgendo i viaggiatori. Il signore e lo chauffeur rimasero contusi leggermente. Invece le signore riportarono gravi ferite, tanto che una di esse spirò mentre le guardie della Dogana la trasportavano all'ospedale di Susa in automobile. La sua compagna fu ricoverata in condizioni pietose, ma non tali da suscitare apprensioni. Il giovane che la accompagnava si allontanò appena avvenuta la disgrazia, verso Torino; invece lo chauffeur fu trattenuto in arresto.

Queste le prime informazioni pervenuteci da Susa. Nella serata abbiamo potuto raccogliere qualche particolare qui in città e stabilire esattamente come il luttuoso accidente si è svolto.

La vettura, guidata dal giovane chauffeur, è di piccola potenzialità, ma aveva già servito altre volte per fare lunghe gite anche su strade in salita. Col guidatore erano la signora Sogno — fino ad ora non meglio identificata — e la signora Nina Moglia-Collo; il loro compagno sembra che sia un signore di Torino; altri assicura che fosse un fratello della signora Moglia-Collo.

L'automobile coi quattro viaggiatori procedeva ad una velocità non eccessiva per la strada in discesa, guidata dal giovane chauffeur, che fin qui si era sempre dimostrato assai esperto.

Fu precisamente allo svolto del Molaretto, presso la Dogana, che la sciagura avvenne. Lo chauffeur nel girare, volle attenuare la velocità e diede i freni, ma — evidentemente per un improvviso guasto — essi non funzionarono. L'automobile, che scendeva per forza d'inerzia, slittò e, prima che il guidatore avesse potuto fare un qualche tentativo per evitare la sciagura, andò a sbattere violentemente contro un paracarro. La ruota anteriore sinistra, per l'urto si spaccò e l'automobile ripiegandosi d'improvviso sul fianco precipitò per la scarpata, alta parecchi metri. I quattro viaggiatori furono proiettati fuori della vettura e rotolarono giù quasi in gruppo.

Nessuno rimase sotto la vettura, tanto che a tutta prima parve che la disgrazia non dovesse avere serie conseguenze. Le signore pronunciarono qualche frase, lamentandosi e i due loro compagni di sventura tentarono di aiutarle a rialzarsi. Dalla Dogana accorsero subito gli agenti di servizio, i quali si adoprarono per soccorrere i disgraziati viaggiatori e trasportarono le signore al Molaretto. Quivi si trovava un'automobile e di essa si servirono per condurre le due donne e il loro compagno di sventura fino a Susa.

Lo chauffeur non fu arrestato, ma si trattenne al Molaretto per tutte le pratiche e le formalità necessarie e per il ritiro dell'automobile che rimase danneggiatissima.

Purtroppo l'accidente doveva avere tristi conseguenze. Durante il trasporto a Susa la signora Sogno si aggravò e quando giunse all'ospedale fu constatato ch'era già morta!

Dalla visita dei medici risultò che la morte sarebbe avvenuta per la frattura del cranio e conseguente emorragia cerebrale.

Le condizioni della signora Moglia-Collo non erano invece così gravi come era corsa voce a Susa, tanto che [illegible] ha potuto ripartire in automobile con suo fratello, il signor Ettore Collo. Questi aveva chiesto l'intervento del dottor Massobrio di Torino, il quale era subito partito per Susa in automobile. La signora ha riportato soltanto una contusione ad una gamba, e pare guaribile in brevissimo tempo.

L'autorità informata del triste fatto ha iniziato indagini per stabilire le eventuali responsabilità.

Mortale infortunio alla Fiat-San Giorgio

Ieri mattina, alle ore 9,30, l'operaio aggiustatore meccanico Domenico Rossini, d'anni 24, abitante in via Bertola, 2, stava intento nell'officina della *Fiat-San Giorgio* ad affilare uno scalpello. Improvvisamente questo gli sfuggì di mano, penetrando nel congegno e provocando la rottura di una molla. Un'asta della macchina, precipitando, colpì al capo il disgraziato giovane, producendogli la frattura della vòlta cranica con spappolamento del cervello. Ogni soccorso fu vano. Accorsero i dottori Abba, Testera e Dalmazio, dell'Ufficio d'igiene, i quali non ebbero più che a constatarne la morte, e provvidero perchè il cadavere fosse trasportato con una lettiga-automobile agli Istituti universitari del Valentino.

Ladri al lavoro e ladri in arresto

Ignoti sono penetrati nella rivendita di privative della signora Adele Gabelli, in piazza Vittorio Emanuele, 1, n. 17, e vi rubarono una quantità di merce di valore imprecisato.

— Per furto di una bicicletta in danno di Enrico Cavallaro, abitante in via Balme, n. 7, furono arrestati ieri l'altro certi Bocci Luigi fu Giacomo, d'anni 22, senza fissa dimora, e Gal Carlo di Giuseppe, d'anni 18, abitante in via San Domenico, 35.

— Certo Austreis Amedeo di Efisio, d'anni 18, da Bussoleno, venne arrestato ieri l'altro mentre tentava di vendere una catena d'oro, che confessò di avere rubato in un coll'orologio ad uno sconosciuto che si era addormentato su una panca in corso Vittorio.

— Per furto di L. 14 in danno di Regis Andrea, abitante in via San Donato, 15, fu arrestata certa Sapina Angela, d'anni 18, da Rivoli.

— Chiavano Giovanni di Francesco, di 21 anni, abitante in corso Regio Parco, 33, si introdusse nel negozio di commestibili di Antonio Cochis di Martino, in corso Siccardi, n. 15, e rubò dal cassetto L. 21. Scoperto, egli venne tratto in arresto ed il denaro gli fu sequestrato.

È morto

Il ragazzo Valpreda G. B., il quale alcuni giorni fa fu ricoverato al San Giovanni perchè sofferente di commozione cerebrale conseguita ad una caduta dalle scale, è morto l'altro ieri in conseguenza delle lesioni riportate.

Quattro operai del gaz precipitati da un ascensore

La grave disgrazia è avvenuta ieri, nel pomeriggio, nell'officina della Società italiana del gaz, in corso Savona, 21, per circostanze che non fu subito possibile stabilire con esattezza.

Quattro operai erano entrati in un ascensore che doveva trasportarli ai piani superiori e si trovavano all'altezza di circa dieci metri, quando le catene di sostegno si ruppero e l'ascensore precipitò con fracasso, trascinando seco i disgraziati.

Accorse subito in loro aiuto il personale di servizio, che apprestò ai quattro infelici le prime cure. Essi erano tutti in condizioni piuttosto gravi e si provvide a trasportarli di urgenza all'ospedale di San Giovanni. I medici riscontrarono ad uno di essi, certo Giuseppe Miglietti, la lussazione della spalla sinistra, la frattura complicata del piede sinistro, contusioni multiple e sintomi di commozione viscerale; perciò si riserbarono ogni giudizio.

Un altro operaio, Alfredo Durand, d'anni 36, abitante in corso Regina Margherita, 121, aveva riportato la frattura della gamba destra e contusioni al braccio sinistro e potrà guarire in novanta giorni.

Il terzo, Giovanni Carasso, d'anni 23, abitante in corso Ponte Mosca, 55, aveva riportato la distorsione del piede sinistro ed abrasioni multiple e guarirà in un mese; il quarto operaio, certo Giuseppe Rossotti, d'anni 24, abitante in via Pralungo, 23, riportò la commozione cerebrale, con ematoma alla regione glutea ed alla gamba sinistra. E' il meno grave e fu giudicato guaribile in 25 giorni.

I quattro operai furono curati dai dottori Iachia e Pinardi.

Sul luogo della disgrazia si sono recate le autorità.

***

In seguito abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari: Nel cortile della Società italiana da qualche tempo si sta installando un nuovo forno per la distillazione del gaz ed i lavori sono eseguiti sotto la direzione della «Compagnia Generale per la costruzione di forni», che ha la sua sede a Parigi. Essa ne ha assunto l'impresa e vi provvede con materiale e personale proprio.

A fianco del forno è stata pure costruita una torre di ferro, alta una ventina di metri, e, per trasportare il materiale alla cima, in mezzo ad essa scorre un montacarico di ferro formato d'una cabina del peso d'una tonnellata.

Nel pomeriggio di ieri i quattro operai erano appunto saliti sul montacarico, che intendevano di sollevare tirando con le braccia la catena di ferro disposta ai due lati. Tale montacarico doveva poi essere agganciato, all'altezza di quindici metri circa, ad un contrappeso: soltanto con questa operazione l'ascensore avrebbe funzionato regolarmente.

Il Miglietti, il Durand, il Carasso ed il Rossotti erano già arrivati senza alcun incidente all'altezza di quattordici metri, quando, improvvisamente, ebbero la sensazione che la cabina si piegasse... Fu un attimo, durante il quale nessuno di essi ebbe l'esatta nozione di quanto accadeva. La discesa fu vertiginosa e terribile: i quattro operai furono tratti dalla cabina, contro le pareti della quale erano stati sbattuti violentemente, in condizioni pietosissime. Sopraggiunsero poi i medici municipali dottori Bongu e Borione, ma questi, dopo le prime cure, ordinarono il trasporto dei disgraziati all'Ospedale S. Giovanni. La guardia scelta Gargiulo avvertì subito del fatto la Questura Centrale; intanto però dalla Sezione Borgo Dora si era recato prontamente sul luogo il commissario di P. S. Orsini, il quale provvide agli accertamenti del caso.

Fu così stabilito che l'infortunio era stato causato dalla rottura d'un anello della catena, rottura avvenuta in corrispondenza di due preesistenti venature non rilevabili all'esterno. Pare dunque accertato — e tale è il giudizio dell'Autorità — che nessuna responsabilità spetti agli imprenditori per l'accaduto, essendo stata la catena già debitamente periziata. In ogni modo gli operai sono assicurati.

Mortale disgrazia d'una fantesca

Ieri, alle 16,30, fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe immediato ricovero la fantesca Caterina Franco, d'anni 28, da Savigliano, al servizio del farmacista Degabitis, in via Mazzini, 26. L'infelice giovane aveva per tutto il corpo ustioni di terzo grado ed i medici la giudicarono in pericolo di vita. Si potè sapere che la Franco, volendo far riscaldare un po' d'acqua, aveva aperto il rubinetto del gas e accostato un fiammifero acceso al fornello della cucina, ma disgraziatamente il tubo pieghevole dell'«attacco» si strappò ed una violenta fiammata investì in pieno petto la giovane, incendiandole le vesti. La Franco, in preda al terrore, corse per le camere all'impazzata, invocando aiuto ed alimentando così inconsapevolmente le fiamme che la ustionarono le carni orribilmente.

Alle sue grida accorsero su per le scale certi Giuseppe Alloy, Antonio Elena e Giacomo Burzio, i quali, trovata la porta chiusa all'interno, tentarono inutilmente di sfondarla e di farsi sentire dalla Franco.

Ma questa, come pazza dallo spavento, continuava a correre per le stanze, non pensando certamente che in tale modo si procurava maggior danno.

Gli inquilini, che sostavano sul pianerottolo, si provvedevano intanto di una scala a piuoli e, appoggiatala al balcone, penetravano nell'interno. La poveretta, tutta avvolta tra le fiamme, si era buttata sul letto, comunicando l'incendio alle coperte ed ai mobili vicini. Prima cura degli accorsi fu di strappare le tende e di soffocare con queste il fuoco che aveva già distrutte le vesti ed intaccate le carni; mentre altri vicini accorrevano con secchie d'acqua ed altri ancora telefonavano ai pompieri, dei quali ne giungevano poi due distaccamenti al comando d'un ufficiale.

La Franco venne quindi trasportata con barella all'ospedale San Giovanni; ma i dottori Pinardi e Jachia, i quali l'ebbero a visitare, compresero che le sue condizioni non lasciavano adito ad alcuna speranza. Infatti, alle ventuna e mezza, cessava di vivere tra atroci sofferenze.

Caduto di bicicletta

Paolo Bottero, d'anni 18, abitante in via Po, N. 30, cadde di bicicletta in corso Vercelli, presso la casa N. 5, e riportò la distorsione della mano destra ed una ferita lacera all'avambraccio. Fu medicato provvisoriamente alla vicina Sezione delle guardie municipali; quindi un agente lo condusse all'Ufficio d'igiene municipale, dove il sanitario di guardia lo medicò in modo stabile, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Giolitti partito per Cavour

Col treno delle 12,50 è partito ieri per Cavour il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Alla stazione S. E. fu ossequiato dal prefetto, nobile senatore Vittorelli; dal questore, commendatore Carmarino, dal primo presidente della Corte di Appello, S. E. Bacchialoni, e da altre personalità. Accompagna il presidente il suo segretario particolare, cav. avvocato Visconti.

L'arrivo della Società "L'Avenir" di Monaco

Oggi, alle ore 17,30, alla stazione di Porta Nuova giungerà la Società corale «L'Avenir» di Monaco. Essa sarà ricevuta alla stazione dai rappresentanti del Sindaco e dalla Società Piemontese d'Igiene, nonchè dalla Società Corale «Stefano Tempia» che intende così rendere omaggio alla valente consorella monegasca.

Il continuo di ospiti, preceduti dalla Banda Postelefonica e dalla Fanfara dei Pompieri municipali, per via Roma, si recheranno all'*Hôtel Venezia*, ove saranno alloggiati.

Domani, poi, alle 11, vi sarà il ricevimento in Municipio e alle 16,30 l'atteso concerto vocale-istrumentale nel Giardino Reale alla presenza della Principessa Laetitia e delle Autorità.

Durante il concerto verrà presentata al Presidente della Società Corale la gran Coppa offerta dal Municipio e la medaglia d'oro «ai benemeriti della Crociata contro la tubercolosi», offerta dalla Società Piemontese d'Igiene che la fece coniare in onore di Biagio Castaldi, il torinese che, primo, annunciò, alla metà del secolo scorso, la possibilità della guarigione della tubercolosi in alta montagna.

Premiazione

all'Esposizione femminile di Belle Arti

In questi giorni si è riunita una speciale Giuria, composta di Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, signora Ferrettini-Rossotti, Cesare Maggi, signora Adele Cantelli, Nino G. Caimi, incaricata dall'Associazione Internazionale per l'Arte di Milano, di distribuire speciali premi alle opere riunite da quella Associazione ed esposte nella Mostra, che si tiene attualmente nel Palazzo del Valentino, nella sede ad essa riservata.

Dall'esame delle 80 opere, che compongono questa sala, la Giuria assegnava, per la pittura, la medaglia d'oro a «Acqua e sole», della baronessa Carla Celesia di Vegliasco Levelli de Capitani e due medaglie d'argento di incoraggiamento ai quadri: «A Porta Venezia», di Maria Binacardi, e «Bozzetto», di Maria Berli. Per la scultura assegnava due medaglie d'argento: alla signorina Thea Casalbore, per il busto del Berlacchi, e la statuetta del Violinista Polo, e una seconda alla signorina Lina Arpesani, per il busto del padre.

Si è pure riunita in questi giorni la Giuria per la Mostra delle caricature, composta della contessa Amalia Capello, del comm. ing. Balbesio, di Nino G. Caimi, e di Golia; e ha assegnati i seguenti premi: *Categoria artisti*: Medaglia d'oro alla signora Augusta Fabbri; medaglia d'argento alla signorina Maria Pelusa; medaglia di bronzo alla signorina Anna Zago e alla signorina Maria Colzani.

Categoria artisti: Medaglia d'oro, a Girus; medaglia d'argento dorato, a T. Sini; medaglia d'argento, a Minos, a Mulder, a Félix Vellan, a Stà, a Musini, a Chiusi; medaglia di bronzo, a Guidetti, a Muller, a Cunnata, a Simonetti, a Max Lupo. Ai due artisti Golia e Manca, dichiarati fuori concorso, la Giuria assegnò un diploma speciale di benemerenza.

Speciali festeggiamenti si annunciano all'Esposizione Femminile in questa ultima settimana, giacchè la chiusura è fissata per lunedì, 7 luglio.

Domenica avrà luogo la chiusura della Festa del Ventaglio, e speciali attrazioni seguiranno nella settimana prossima.

La vigilanza dei "Cittadini dell'ordine"

Verso le ore 2 dell'altra notte i «cittadini dell'ordine» Federico Gilodi e Marcello Girardi, perlustrando il corso Palestro, scorsero tre individui, che con tutta circospezione erano intenti a frugare nelle tasche di un uomo addormentato sopra una panca.

I «cittadini dell'ordine», accorsi subito, intimarono ai tre di fermarsi, ma costoro stimarono meglio darsi senz'altro ad una velocissima fuga, inseguiti però dagli agenti, che dopo una breve corsa riuscirono, sostenendo viva colluttazione, ad acciuffarne due, che vennero tradotti alla Sezione di P. S. Moncenisio, ed identificati per certi Vacca Giovanni, d'anni 20, di Torino, macellaio disoccupato, e Carlo Raimondo, d'anni 26, meccanico disoccupato.

I tre individui nella fuga gettarono via un portamonete, che venne sequestrato dai «cittadini dell'ordine» e riconosciuto di proprietà del borseggiato, che è certo Giovanni Graglia, d'anni 30, scultore.

Arresti per rapina

In altra parte della cronaca abbiamo narrato dell'aggressione sofferta dal domestico Giovanni Pasquale, in Val Salice. Per tale fatto furono arrestati certi Gola Luigi fu Cesare, d'anni 16, abitante in corso Vittorio Emanuele, 1, e Grassi Luigi di Luigi, d'anni 18, abitante in corso Moncalieri, 17. I due giovinotti dovranno rispondere non soltanto delle violenze sofferte dall'aggredito, ma anche di rapina.

Seguendo la Cronaca

Spettacolo d'onore al Variété Maffei

Ad interpretazione del sentimento di ospitalità che è nelle tradizioni torinesi e nel cuore di tutti i cittadini, questa sera al «Variété Maffei» è organizzata una grande serata artistica in onore della Società corale «L'Avenir» di Monaco (Principato). I numerosissimi fedeli agli spettacoli attraenti del «Variété Maffei» avranno così un incentivo di più ad intervenire.

Stato Civile di Torino

27 Giugno 1913.

NASCITE: Maschi 9; femmine 7. Totale 16.

MORTI: Nobile Sante, d'anni 39, di Cesarò, impiegato: via Artisti, 12.

Maritano Sinilliua ved. Lucco Giacchero, id. 80, di Giaveno, casalinga: via Caserta, 7.

Chiusoli Gaetano, id. 50, di Bologna, impiegato: via Tarino, 7.

Luoni Luigi, id. 47, di Borsana, confettiere.

Gariglio Giuseppa [illegible] Viano, id. 36, di San Sebastiano Po, negoziante: via Aosta, 65.

Pekso Gioachino, id. 17, di Torino, ortolano: via S. Paolo, 177.

Rosso Lucia ved. Andreietti, id. 69, di Crescentino, casalinga: via Sesia, 12.

Cerato Francesco, id. 72, di Vigone, squadratore.

Malna dottor Luigi, id. 45, di Castel San Giovanni, medico municipale: strada Val Pattonera, 364.

Pulisergi Giuseppe, id. 41, di Carisio, contadino.

Gibrario Bartolomeo, id. 71, di Torino, negoziante: via Porta Palatina, 29.

Ferrero Giacomino Giovanni, id. 67, di Volpiano, carcaliere.

Azario Angelina, id. 25, di Torre Balfo, sarta: via Lombriasco, 6.

Tamone Giovanni, id. 73, di Cavaglià, ex negoziante: via S. Tomaso, 23.

Rossini Domenico, id. 24, di Torino, meccanico.

Più 3 minori d'anni sei. — Totale complessivo 19, di cui: 12 a domicilio, e 6 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: *Il biricchino di Parigi*, operetta in tre atti, libretto di C. Vizzotto, musica del maestro Alberto Montanari. — (Novissima — La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operette «Nuovissima», diretta da Foresno). — Ore 21: *Sail*, operetta in tre atti, musica del maestro Aladar Renyi. — Ingresso L. 1.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese). — Ore 20,45: *Gli Spettri*, dramma in quattro atti, di Ibsen. — Ingresso L. 0,35.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — Skating pubblico dalle 16 alle 20.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore 2 a 21: *Skating* pubblico; ore 15: *Skating* riservato.

Arti e Scienze

La stagione d'opera al Regio e la scelta d'un direttore d'orchestra per il "Parsifal"

Poichè della prossima stagione del Regio molto già si parla, ma poco ancora si sa, e i titoli delle opere si rinnovano, come scene di cinematografo, così conviene risalire alla fonte più sicura, — quella delle ordinazioni di scene, attrezzi e vestiari, — per avere una qualche indicazione precisa intorno a quanto si è deciso finora.

Questo abbiamo fatto. E siamo in grado di affermare che, per ora, le opere scelte sarebbero soltanto: *Lohengrin*, con cui si inizierebbe la serie degli spettacoli, *Gioconda*, *Parsifal*. Si penserebbe inoltre all'*Otello*, ma la ferma volontà di rappresentare lo spartito verdiano troverebbe un ostacolo serio nella possibilità di avere un tenore degno dell'opera e del Regio.

Di una cosa intanto possiamo senz'altro rallegrarci: di poter udire il *Parsifal*. Ma con quale direttore? L'opera del Wagner non ha tradizioni nei nostri teatri, ove, — qui, come alla Scala, — compare per la prima volta. Occorrono pertanto una lunga preparazione, un grande amore ed una conoscenza sicura di quanto Riccardo Wagner e Cosima e Sigfrido Wagner vollero e seppero ottenere a Bayreuth.

Dal 1882 ad oggi, uomini come Ermanno Levi ed Hans Richter, Felix Mottl e Carlo Mück, Franz Fischer e Giulio Kniese, dirigendo il *Parsifal* nell'unico suo tempio — Bayreuth — rivelarono ai pellegrini, che muovevano piamente verso la tranquilla città, i tesori racchiusi nell'ultimo spartito del Wagner.

Ma, morti alcuni di essi, ritiradisi altri dall'agone, sarebbe indiscrezione il domandare ad un'impresa il miracolo di chiamare fra noi qualche grande conoscitore dell'opera wagneriana, come il Balling, per dirigerne l'esecuzione al Regio.

Ma quanti maestri minori conoscono, per *cœur*, il *Parsifal*, per esserne stati i conduttori alle prove, o gli assistenti sulla scena, come lo furono, del resto, l'Humperdink e lo Strauss, Sigfrido Wagner e Antonio Schlosser!

Ora, si ricorrerà ad uno di costoro? O si farà a fidanza su un maestro italiano?

La fiducia potrebbe anche essere bene riposta, perchè di maestri, che studiarono profondamente il Wagner, conosciamo tre o quattro nomi.

Sarà il nuovo direttore del *Parsifal* fra costoro?

Noi ce l'auguriamo, tanta è l'importanza artistica dell'avvenimento.

Ma per adesso sembra che l'avvenire sia nel cervello di Giove. Epperò abbiamo voluto toccare sin d'ora l'importante e delicata questione, onde per tempo si provveda; e lo si faccia convenientemente.

La serata di beneficenza al teatro Carignano

A beneficio della pia istituzione *Cucina malati poveri*, ebbe luogo ieri sera al teatro Carignano, affollato di pubblico elegante, uno spettacolo, al quale volle dare il suo alto patronato S. A. R. la principessa Laetitia.

Accolta dalla Marcia Reale, S. A. prese posto, alle 21 precise, nel palco reale, ossequiata dalla presidente della *Cucina malati poveri*, signora Sampò-Valterina, dalle patronesse e dai componenti il Comitato.

Il programma, vergato su elegante cartoncino, che alcune signorine offrivano agli spettatori, era vario ed attraente. La signorina Ada Gridi recitò una bellissima pagina di D'Annunzio: *La morte del cervo*, ed a lei furono prodigati applausi. Una romanza della *Gioconda*, «Cielo e mar» e il «Racconto di Lohengrin», cantati dal tenore Vogliotti ed accompagnati al pianoforte dal dottor S. Laites, ebbero pure vive approvazioni e richiesta di *bis*. La cinematografia della «Cucina malati poveri», eseguita col gentile concorso di signore e signorine, mise in luce una pagina gentile di carità e per questo commosse ed interessò vivamente. La prima parte del programma si chiuse con alcune dizioni, imitazioni e satire di Umberto Malagoli, il quale, in seguito agli applausi ed alle insistenze del pubblico, accordò qualche replica.

La seconda parte fu tutta dedicata alla *film* dei *Promessi sposi*.

Negli intermezzi prestò servizio la Musica militare del 92.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Cipriani e gentilmente concessa dal comandante la Divisione militare.

Il concerto di Elena D'Ambrosio all'Esposizione internazionale d'arte femminile

La sala, così detta dei concerti, nel Palazzo Stabile del Valentino, non è la più adatta per esecuzioni musicali. I suoni perdono in vigore e sembrano involti nell'ovatta, e la loro volta certi effetti delicati di colore sfumano e le note toccate troppo leggermente si perdono anche esse, fortunatamente non sempre.

Un giudizio sicuro è quindi pressochè impossibile, ove si abbia a giudicare l'esecuzione di un solista.

Non insisterò quindi su certe manchevolezze, notate nel concerto dato ieri dalla pianista signorina Elena D'Ambrosio. Potrei attribuire ad essa difetti, che sono semplicemente difetti di acustica. Piuttosto quanto il pubblico elegante e numeroso potè ammirare nella giovine concertista fu la nitidezza dell'esecuzione, la delicatezza del tocco, la bella serenità di una interpretazione, che nella semplicità castigata può qualche volta sembrare persino troppo sobria, ma ha invece in sè quell'intimità di espressione, la quale si rispecchia in certa guisa nella figura sorridente e nella compostezza di atteggiamenti, lontana da ogni posa, della esecutrice. Tutto in lei appare limpido e sorridente e nutrito di quelle solide doti, che sono vanto della scuola pianistica napoletana. Certo, non è ancora nell'interpretazione la forza caratteristica e la intimità ed il vigore dei concertisti veramente grandi. Ma quanto la signorina D'Ambrosio ci fece udire — e il programma era inspirato ad una bella e nobile modernità — può bastare per non renderci avari nella lode.

La signorina D'Ambrosio, accompagnata assai delicatamente dal signor Lionello Tagliani, volle anche farsi apprezzare come cantante. E l'applauso si rinnovò anche sotto questo aspetto, se anche la cantante non valga la pianista. Piacque sopratutto una delle pagine di *La canzone dei ricordi* del Martucci. Pagina squisita, emanante da ogni particolare un profumo di arte aristocratica e non facile da rivelare, per la sua stessa scelta, come la signorina Elena D'Ambrosio senta profondamente l'intima poesia di composizioni che troppi ignorano, mentre sanno troppo bene tanta parte volgare della nostra musica da camera.

Il birichino di Parigi al Vittorio Emanuele

L'operetta che, su libretto del Vizzotto, fu musicata dal maestro Alberto Montanari, ed ottenne gli felicissime sorti in otto o dieci grandi città, comparirà stasera al «Vittorio Emanuele».

E' sarà un piccolo avvenimento artistico, perchè dell'operetta — che nella Veglia trovò altrove una protagonista tutta brio ed eleganza — si dice molto bene.

Il Montanari diresse le ultime prove; la Compagnia «Città di Firenze» dedicò a *Il birichino di Parigi* le cure maggiori. Augurare, dunque, un ottimo successo è non difficile profezia.

Una nuova opera di Wolf Ferrari "L'amore mendico"

Milano, 27, notte.

Il maestro Wolf-Ferrari ha terminato la composizione di una sua commedia musicale tratta dal Molière, a cui ha dato il titolo: *L'Amore mendico*. La prima rappresentazione di quest'opera avrà luogo al teatro di Corte di Dresda verso la fine di ottobre, sotto la direzione del maestro Ernesto von Schuch. La prima rappresentazione americana verrà data al Metropolitan di New York.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 27 Giugno 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,8; ore 15: 731,9, ore 21: 733,5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: [illegible] ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,0 Minima + 16,5

Piazza Castello — Nelle stufe al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 16,[illegible]

Stazione termometrica Meriditi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + [illegible]

28 Giugno 1913 — Il sole nasce alle ore 4,48, tramonta alle ore 20,18.

Giorno della luna 24.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura max	Temperatura min	Cielo	Stazioni estere	
Genova	26,5	18,5	1/4 cop.	Pietroburgo	[illegible]
Milano	28,7	19,0	»	Odessa	[illegible]
Brescia	27,5	18,5	sereno	Amburgo	[illegible]
Venezia	[illegible]	19,3	3/4 cop.	Vienna	[illegible]
Bologna	16,9	13,8	»	Trieste	[illegible]
Ancona	22,5	15,8	coperto	Madrid	[illegible]
Livorno	21,6	14,6	sereno	Alessandria	[illegible]
Firenze	23,8	15,7	»	Parigi	[illegible]
Roma	[illegible]	12,8	1/4 cop.	Nizza	[illegible]
Bari	20,3	14,1	coperto	Giuerra	[illegible]
Napoli	21,4	18,4	»	Costantinop.	[illegible]
Palermo	27,6	18,3	»	Malta	[illegible]
Messina	27,8	16,6	»	Tunisi	[illegible]
Cagliari	29,6	17,3	1/4 cop.	New-York	[illegible]
Tripoli	31,6	—	—	Bucarest	[illegible]

La temperatura è misurata in centigradi.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	27	26		27	26
Cred. Austr.	620 [illegible]	619 50	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	122 50	121 50	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
B.ung.-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. (carta)	[illegible]	[illegible]
Austriache	710 50	707 75	Union Bank	[illegible]	[illegible]
R.Austroungar.	[illegible]	1083	R. Austr. a oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	19 21	19 19	R. Ungher. 4%	[illegible]	[illegible]
Argento Banc.	100 —	100 —	Id. 3 1/2%	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	95 73	95 63	S. Paesi Bassi	367 —	[illegible]
Id. Londra	24 17	24 19			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 giugno. — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Genova, 27 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,73 3/4 — Londra Lire 25,30 —; — Germania Lire 123,97 1/2 — Svizzera Lire 100,45 —; — Belgio Lire 100,[illegible] —; — Austria Lire 107,35 —.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi [illegible].

Londra, 25 — Argento pence 26 13/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 25 — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per l'stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardi

Operazioni del 27 giugno 1913

Organzino	Colli	5	Cgr.	368,72
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	10	»	[illegible]
Lana	»	2	»	487,44
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	17	Cgr.	1912,[illegible]
Seta pesata	»	5	»	234,[illegible]
Lana pesata	»	—	»	—
Totale	Colli	22	Cgr.	2147,[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N.	605	Cgr.	40348,12
Pesati	»	12	»	161,[illegible]

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

27 Giugno

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 38 a 49 50.

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 38 a 42.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 40 a 48.

Bra — Gialli indigeni puri Mg. 5000, da L. 38 a 48.

Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 13.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. [illegible], da L. 39 a 41.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. [illegible], da L. 39 a 42.

Cavour — Incrociati chinesi Mg. 1300, da L. 43 60 a 39; Incrociati giapponesi Mg. 221, da L. 38 a 40.

Cuneo — Incrociati chinesi Mg. 265, da L. 40 60 a 41 25.

Costigliole — Gialli indigeni puri da L. 37 a 40; Incrociati chinesi da L. 38 a 43 50, Mg. 1100.

Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 90, da L. 38 a 39; Incrociati chinesi Mg. 1160, da L. 41 a 43 60.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 40 a 43 50.

Mondovì Breo — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 42 50 a 41 00.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 74 da L. 41 a 44; Incrociati chinesi Mg. 1605, da L. 42 a 41 00; Incrociati giapponesi Mg. 25, da L. 38 a 42.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 80, a L. 30; Incrociati chinesi Mg. 1510, da L. 41 a 45 50; Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 33 a 39 75.

Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 1400, da L. 40 a 44 50; Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 37.

Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 40 a 43; Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 35 a 37.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 300, da L. 12 a 45; Comuni Mg. 175, da L. 30 a 41.

***

Alba, 26 — Bozzoli nostrali: Superiori, Mg. 1350, da L. 3 15 a 1 35 al Kg.; prezzo medio L. 4 247. — Comuni, Mg. 350, da L. 1 a 3 10, prezzo medio L. 4 000. — Media delle due qualità riunite, per ogni Kg.: gialli, lire 4 [illegible].

Acqui, 26 — Gialli puri, Mg. 500, da L. 37 a 43 50.

Novara, 26 — Incrociati chinesi: Superiori, Mg. 4306,50, da L. 4 10 a 4 30 al Kg.; adequato L. 4 [illegible] — Comuni, Mg. 1703,50, da L. 300 a 3 97 al Kg.; adequato L. 4061; adequato parziale L. 4 097 — Inferiori, Mg. 231,10, da L. 2 50 a 3 75 al Kg.; adequato L. 3 [illegible]; adequato generale L. 4 097.

Nizza Monferrato, 26 — Incrociati chinesi, Mg. 107, da L. 40 a 42 50; prezzo medio, L. 41 30.

Pinerolo, 27 — Gialli indigeni puri, Mg. 79, da lire 41 a 44 — Incrociati chinesi, Mg. 1605, da L. 40 a 41 [illegible] — Incrociati giapponesi, Mg. 25, da L. 38 a 42.

Palazzo, Mg. 38, da L. 40 a 42.

Saluzzo, 27 — Incrocio chinese, Mg. 1400, da L. 40 a 41 50; prezzo medio L. 43 12 — Incrocio giapponese, Mg. 10, a L. 37.

Villafranca Piemonte, 26 — Incrociati, Mg. 300, da L. 41 a 43; prezzo medio L. 42 50.

Assemblee di Società Anonime

C. G. S. GIA' C. OLIVETTI & C.

Ebbe luogo in Milano, nella sede della Società Generale Edison di Elettricità, l'assemblea generale ordinaria di questa Anonima per la fabbricazione di strumenti elettrici. Erano rappresentate 1094 delle 2400 azioni, costituenti il capitale sociale di L. 600,000. Furono approvate ad unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio, che si chiuse al 31 marzo scorso, con un utile netto di L. 46,810,06, dedotti gli ammortamenti. Venne deliberato un dividendo di L. 12,50 per azione.

LLOYD SABAUDO.

Il 26 corrente ebbe luogo a Torino l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Lloyd Sabaudo, alla quale erano presenti settantuno azionisti, rappresentanti 29617 azioni. A grande maggioranza fu approvato il bilancio dell'esercizio 1912 ed il dividendo di L. 12,50 per azione.

In sostituzione degli amministratori dimissionari o scaduti furono eletti i signori: cav. H. A. Calame, cav. A. Cerruti, comm. C. Coppi, on. E. Daneo, P. Massone e on. conte F. Rebaudengo.

Furono riconfermati nella carica i sindaci effettivi.

TRAMVIA ISTRA-TROBASO.

L'assemblea generale degli azionisti, presieduta dall'ing. A. Pariani, presidente del Consiglio — valida in prima convocazione — ha approvato alla unanimità la relazione ed il bilancio del primo esercizio sociale, chiusosi al 31 marzo scorso, con un utile di L. 1330.

Fallimenti

Acqui — Ad istanza di Cornaglia ing. Ottavio, proprietario della Ditta Vedova Cornaglia e Figlio, corrente in Acqui, negoziante in mobili e legnami, che decreto di oggi sono convocati i creditori per il giorno 21 luglio 1913, ore 9, dinanzi al giudice Zanotti avv. Emilio, per il concordato proposto nella misura del 40 per cento, pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, colla garanzia di Bacchieri Mario. Commissario giudiziale: Asinari cav. avv. Filippo, di Acqui. Bilancio: attivo: stabili L. 45,000, merci L. [illegible], [illegible] 23,750 45, crediti 10,795, macchinario e cassa L. 12,035 45; passivo: ipotecari L. [illegible], chirografari L. 109,331 85. Totale L. 305 084 70. Circostanze: rovesci di fortuna.

Voghera — Nel fallimento di Antoldo Pietro fu Angelo, tessuti, in Casasco, venne fissata l'adunanza dei creditori per il 14 luglio 1913, ore 15, per discutere la proposta di concordato del 20 per cento, pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

ULTIME NOTIZIE

La Serbia remissiva

La conferma della decisione della Scupcina - Pretesa comunicazione rumena

Ottimistiche dichiarazioni del primo ministro austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 27, notte.

I giornali francesi, di cui vengono stasera riprodotti a Vienna i telegrammi, confermano la notizia che vi ho potuto mandare ieri notte sui risultati della seduta alla Scupcina serba. Anche i telegrammi dei giornali di Parigi dicono che la Scupcina ha dato la sua approvazione alla proposta del signor Pasic di accettare incondizionatamente, come vuole la Bulgaria, l'arbitrato dello Zar. Immediatamente, dopo la seduta della Scupcina, il Re ha ricevuto il Ministro Presidente, Pasic, il quale gli ha esposte le sue proposte per la soluzione della crisi ministeriale.

Come vi dicevo, la posizione di Pasic dipendeva dall'attitudine che avrebbe assunta la Scupcina, e poichè questa attitudine si è manifestata, come avevo preveduto, per la maggior parte favorevole, la posizione di Pasic si può considerare, salvo impreveduti incidenti, consolidata. Subito dopo la composizione del nuovo Gabinetto, Pasic partirà per Pietroburgo assieme al primo Ministro montenegrino Vucotic.

Con ciò la questione balcanica rientrerà nel silenzioso campo delle trattative puramente diplomatiche segrete. Il *Temps* di Parigi ritiene che già lunedì giungeranno a Pietroburgo i Ministri Presidenti. Si ha però ragione di ritenere che l'incontro avverrà solo verso la metà della settimana prossima.

La Scupcina convinta

Secondo notizie che mi vengono comunicate da fonte particolarmente bene informata, è formalmente confermato che il Governo serbo ha avuto ieri nella seduta della Scupcina l'autorizzazione ad aderire all'invito dell'arbitrato russo. In seguito a questa approvazione del Parlamento serbo il Governo di Belgrado ha già partecipato a quello russo la sua adesione incondizionata all'arbitrato.

In seguito alla adesione del Governo serbo si ritiene nei circoli politici serbi che sia anche risolta in massima la questione tanto dibattuta con la Bulgaria, relativamente alla riduzione degli effettivi militari. Si aspetta anche entro la settimana l'adesione della Bulgaria per una quasi completa smobilitazione. In qualche circolo serbo si ritiene che il Governo serbo abbia avuto da quello russo l'assicurazione che l'arbitrato avverrà su basi più ampie che quelle stabilite nel testo del trattato, senza però coinvolgere il principio sostenuto dalla Serbia della necessaria revisione. In sostanza si tratterebbe di quelle concessioni di cui vi parlavo ieri.

Nella seduta pubblica della Scupcina di oggi il ministro Pasic non ha fatto le dichiarazioni sulla politica internazionale che si attendevano. Queste dichiarazioni saranno fatte lunedì. Nella seduta di lunedì Pasic risponderà alle interpellanze che gli sono state fatte dal partito di opposizione.

Oggi un vivace dibattito avvenne per stabilire in quale giorno si doveva riconvocare il Parlamento, poichè i partiti di opposizione domandavano che la seduta fosse indetta per domenica. Invece la maggioranza domandò e ottenne che fosse convocata per lunedì.

In complesso, dunque, la giornata di oggi presenta una nota dominante totalmente pacifica. La stessa Borsa di Vienna registra da qualche giorno un sensibile aumento generale dei valori. La *Zeit*, tuttavia, vuole turbare questa impressione ottimista con un telegramma da Bucarest, nel quale è detto che il Governo rumeno ha mandato ieri una Nota al Governo bulgaro per avvertirlo che la Rumania entrerà subito in azione se l'esercito bulgaro iniziasse un movimento contro i suoi antichi alleati. La notizia del giornale viennese appare già di per sè stessa assai inverosimile. Ho voluto controllarla presso i circoli competenti ed interessati e mi è stato dichiarato categoricamente che la notizia è interamente falsa. Nessuna Nota di qualsiasi genere è stata inviata dal Governo rumeno al Governo bulgaro. La «sensazione» della *Zeit* è dunque fallita.

La «Sudslavische Correspondenz», una agenzia di informazioni che riceve spesso notizie dal Ministero austro-ungarico degli esteri, dichiara di avere da fonte bene informata che ieri il ministro francese e quello russo a Bucarest sono comparsi presso il ministro presidente Majuresco e l'hanno invitato a mobilitare subito l'esercito rumeno contro la Bulgaria. Il Governo rumeno ha deciso di non dare seguito a questo invito, ma ha diretto una nota alla Bulgaria, nella quale dichiara che la Romania, in caso dello scoppio d'una guerra serbo-bulgara, non si manterrà completamente neutrale. Anche tali notizie appaiono per sè stesse inverosimili.

Al Senato di Vienna

In questa atmosfera di calma si sono avute stasera al Senato di Vienna le dichiarazioni di politica estera del ministro presidente austriaco conte Sturg, che ha parlato in tono molto calmo ed è parso che volesse attenuare le dichiarazioni già fatte alla Camera ungherese dal conte Tisza. Il ministro presidente austriaco ha detto:

«Il conflitto è rimasto acuto fino a poco tempo fa, ma l'antagonismo fra gli Stati balcanici per la ripartizione dei territori conquistati ha fortunatamente perduto ogni gravità poichè pare che gli Stati balcanici siano in procinto di accordarsi pacificamente. Questa piega degli avvenimenti è salutata in Austria con viva soddisfazione. Oggi non si può ancora dire con sicurezza in che modo gli Stati balcanici giungeranno ad una intesa, ma è necessario in precedenza fissare le nostre posizioni per la difesa dei nostri interessi.

Naturalmente, la nostra ingerenza nella definitiva soluzione del problema balcanico sarà inspirata dagli stessi spiriti amichevoli per gli Stati balcanici che abbiamo già manifestato durante la guerra. Questi spiriti valgono per tutte le nazionalità senza eccezione. Non è necessario rilevare in particolar modo che, in questo Impero ove sono numerose popolazioni slave, le conquiste dei popoli balcanici slavi sono seguite con la stessa simpatia che si sente per la conquista delle nazioni non slave alle quali certamente tutti i popoli dell'Impero augurano sviluppo e prosperità. Tutte le popolazioni balcaniche si dovranno dedicare al loro compito nel campo del proprio sviluppo interno e potranno essere valutate nel sistema dell'equilibrio europeo il cui turbamento danneggierebbe in prima linea il loro stesso sviluppo. Evitare un tale turbamento sarà il compito avvenire della politica di pace della monarchia, che ad esso si dedicherà in avvenire come già vi si dedicò per il passato».

Settanta serbi uccisi dai bulgari?

Vienna, 27, notte.

Il Neue Freie Presse *pubblica il seguente telegramma da Sofia: Una sezione di cavalleria serba, forte di 70 uomini, varcò Timok all'altezza di Viddino per riconoscere le posizioni bulgare, ma venne circondata dai bulgari. Tutti i soldati serbi sarebbero stati uccisi.*

I Giovani turchi vogliono l'oblio sulle condanne recenti

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 27, notte. (per telegrafo via Costanza).

Dopo aver dato ai giornali locali che si pubblicano in lingua straniera la più ampia libertà di pubblicare particolari sulla recente esecuzione e di commentarla, il Governo ha proibito alla stampa turca di parlare di quei fatti e tre organi sono stati soppressi per aver pubblicato critiche contro il contegno del Governo.

Una violenta denunzia è stata fatta da un giornale armeno, ma questo è andato impunito giacchè il Governo temeva di sollevare l'ostilità degli armeni. Sono state sequestrate molte cartoline illustrate intorno alla esecuzione. Il Governo ora è conscio che fra i mussulmani le esecuzioni dei giorni scorsi hanno creato una impressione pessima, ed è ansioso di far dimenticare la faccenda.

La Porta si trova poi in imbarazzanti strettezze finanziarie: dalla metà di marzo gli impiegati dei vari Ministeri non hanno ricevuto una lira di salario.

Il contr'altare?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

La ministeriale *Westminster Gazette*, commentando la visita di Poincaré, scrive:

«Il mantenimento della pace è stata la nota prevalente di tutte le celebrazioni dei giorni scorsi. Noi conserveremo tutti quanti la migliore impressione intorno alla presenza di Poincaré e speriamo di poter aver un'altra occasione per dargli il benvenuto non soltanto per la sua alta posizione ufficiale, ma anche per la sua ammirevole personalità».

A leggere i giornali londinesi non si può a meno che restar convinti che la visita di Poincaré è venuta ad indicare come tutto vada per il migliore dei modi possibili, ed affinchè qualche voce dubbiosa non si elevi e prenda piede in Germania, è uscito stasera un annuncio che tenta salvare capra e cavoli. L'annuncio è questo: «Il Principe di Galles partirà martedì prossimo per la Germania. S. A. rimarrà per parecchie settimane nei domini del Kaiser e soggiornerà principalmente alla Corte di Meklemburgo Strelitz».

La risposta di re Giorgio al saluto di Poincaré

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Ecco la risposta di Re Giorgio al dispaccio inviatogli da Poincaré da Douvres:

«La Regina ed io vi ringraziamo del vostro gentile messaggio; siamo altresì lieti di ripetere quanto grande sia stato il nostro piacere e quello del popolo inglese per la visita che voi avete voluto farci e questi sentimenti vengono accresciuti dal fatto che noi sappiamo che voi avete ricevuto dalla vostra dimora a Londra impressioni piacevoli. Vi auguriamo buon viaggio e speriamo che gli eventi dei giorni passati non siano stati troppo faticosi per voi».

I cattolici nella elezione di S. Daniele del Friuli

Udine, 27, notte.

Il Comitato elettorale cattolico del collegio di San Daniele Codroipo, «in merito alle prossime elezioni nel collegio, vagliate tutte le circostanze e considerato che è supremo interesse battere nelle elezioni di domenica prossima l'avv. Riccardo Luzzatto, ha ritenuto non essere opportuno affermarsi sopra una candidatura propria e di raccomandare invece agli elettori di dare i loro voti al conte Guido Caporiacco, che nel suo programma ha fatto dichiarazioni accettabili circa il principio religioso».

Una piccante causa per una eredità contesa

L'amica del lord

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

E' cominciata al Tribunale di Londra una interessante causa civile, intentata contro lord e lady Sackville, riguardante la eredità a questi lasciata da lord Scott, di quasi venticinque milioni di franchi. Gli eredi legali di lord Scott sospettarono che i Sackville avessero carpito la eredità con arti subdole. Gli avvocati degli eredi hanno letto il processo una piccante corrispondenza intercorsa fra il vecchio lord Scott e la lady, la quale, per un certo periodo, fu anche ospite dello Scott. L'accusa tenta provare che sia stata la lady a forzare il vecchio lord a lasciare a lei ed al marito parte del suo patrimonio. La lady, naturalmente, si scolpa affermando che la sostanza fu lasciata a lei per le cure prodigate allo Scott negli ultimi anni della sua vita. I famigliari dello Scott hanno dichiarato che quando la Sackville era in casa spadroneggiava tanto che era chiamata il terremoto e trattava il vecchio come uno schiavo. La sorella dello Scott afferma che la lady esercitava sopra lo Scott una influenza ipnotica. Il processo continuerà. Esso desta grande interesse nell'alta società londinese. Molte dame assistevano alle udienze.

Scontro di treni presso il tunnel di Monte d'Oro

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 27, notte.

Telegrafano da Wallorbe ai giornali, che ieri fra le 21 e le 22 alcuni abitanti di Wallorbe, per invito di alcuni impiegati agli impianti elettrici e telefonici presso il tunnel del Monte d'oro, compirono un viaggio. Al ritorno il treno passeggieri urtò, nei pressi del Monte d'oro, contro un treno di servizio su cui si trovavano anche parecchi operai. Le persone rimasero ferite purtroppo gravemente. Il fuochista della locomotiva fu salvato mentre le fiamme lo circondavano da ogni parte per l'intervento dei pompieri e riportò delle ustioni abbastanza gravi. I giornali non dicono se in questo scontro siano periti operai italiani che in grande numero sono addetti ai lavori del tunnel del Monte d'oro.

Un paese del trentino quasi interamente distrutto dal fuoco

Danni per un milione di corone

Trento, 27, notte.

Uno spaventoso incendio, di cui ancora si ignorano le origini, è scoppiato nella grossa borgata di Pingolo in Giudicarie. Pingolo è un importante centro reso più celebre ancora dall'essere esso il punto di partenza per la salita a Madonna di Campiglio; luogo di cura notissimo e frequentato nei mesi estivi dalla più eletta società cosmopolita. Il fuoco, diffusosi stanotte violentissimo, si estese in breve, si può dire, all'intero paese, che rimase quasi completamente distrutto. Si ebbero scene di terrore impressionanti. In quella enorme fornace si aggiravano seminudi, piangenti, urlanti, uomini e donne che cercavano i loro cari scomparsi in quell'infernale trambusto. Era uno spettacolo di desolazione orrenda, come oggi le rovine fumanti che si elevano laddove prima pulsava tutta una vita febbrile di attività e di lavoro infonde una impressione di pietà immensa. I corpi pompieri dei luoghi vicini accorsero a prestare aiuto ai pompieri di Pingolo e si verificarono varii episodi di eroismo e di coraggio ammirabili. Ma tutto fu inutile ed ai pompieri non fu possibile che di circoscrivere il fuoco salvando con sforzi sovrumani una parte del paese. Solo oggi le fiamme possono considerarsi estinte, per quanto il fuoco vada ancora serpeggiando fra le rovine. Il disastro è [illegible]; per quanto manchino ancora particolari esatti, già si calcola che il danno superi il milione di corone. Centinaia di famiglie sono totalmente rovinate. L'impressione è enorme in tutto il Trentino.

Gita nel regno proibita — Furiosa bufera — Un grande concerto corale.

Trento, 27, notte.

A Riva era stata organizzata una bella gita a Castiglione delle Stiviere, per la quale erano stati presi gli opportuni accordi. Ma improvvisamente la Luogotenenza proibì la gita, allegando che essa dovendo aver luogo in un territorio troppo legato ai fasti del '59 potrebbe dar luogo a dimostrazioni compromettenti le ottime relazioni esistenti fra i due stati alleati.

— Dall'altra notte infuria una terribile burrasca di vento che ha prodotto gravi danni. Nella plaga eminentemente viticola di Mezzolombardo le viti furono danneggiatissime. Anche nelle altre vallate i raccolti sono stati abbattuti semi-rovinati. I danni sono assai rilevanti. In città caddero comignoli ed interi pezzi di tetto; il convento delle monache, in Piazza d'Armi, rimase quasi scoperchiato.

— Malgrado il vento infuriasse violentemente, si è avuto in Piazza Dante il grandioso coro verdiano di 500 voci, davanti a migliaia di persone plaudenti con vero fervore di entusiasmo. [illegible]

In fine fu cantato l'[illegible] [illegible] [illegible] Dopo il concerto [illegible] Cittadina seguita da un gran drappello di cittadini attraversò la città suonando, fra l'entusiasmo della folla, l'*Inno a Tripoli*.

I delegati italiani al Congresso internazionale contro la tratta delle bianche

Londra, 27, notte.

Il 30 corrente si aprirà in Londra il Congresso per la repressione della tratta delle bianche, che durerà fino al 5 luglio. Il Congresso riveste grande interesse per il fatto che molti Governi europei stanno sviluppando una legislazione repressiva destinata a combattere l'orribile commercio. Il Governo italiano partecipa ufficialmente al Congresso e vi invierà a rappresentanti il prof. Drovet dell'Università di Torino, ed il signor Guadagnini, primo segretario al Ministero dell'Interno. Tutte le Nazioni europee ed un grande numero di istituzioni private invieranno pure i loro rappresentanti.

L'imposta per la guerra al Reichstag

Il progetto approvato dai liberali, clericali e socialisti

Si teme una rappresaglia di conservatori?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Con la stessa celerità con cui è terminata la seconda discussione dell'imposta militare è stata discussa oggi al Reichstag la parte fondamentale del progetto di copertura per le spese militari e l'imposta sul possesso.

La battaglia odierna è stata di importanza eccezionale. Al Reichstag tutti i partiti conservatori si opponevano ad accettare il progetto come è presentato nella forma odierna. Il motivo della contesa si fonda su questo punto principale: i due partiti liberale e del Centro si erano i giorni scorsi accordati sul compromesso per fare accettare al Reichstag il progetto per le spese militari correnti.

Tale progetto urtava però fondamentalmente contro i principii del sistema finanziario caldeggiato dai conservatori, quindi una certa battaglia dei conservatori contro il progetto stesso.

I pericoli del compromesso

Il Governo accettò il compromesso liberale-cattolico: Bethmann Hollweg, al quale si rimprovera di avere sempre difeso il capo del partito conservatore Heidebrand, l'incoronato Re di Prussia, come lo chiamano nei circoli parlamentari, ha proclamato la sua assoluta indipendenza; egli ha fatto comprendere che non voleva lasciarsi dettar legge dai conservatori. Ed è così che oggi, nella discussione dei progetti, gli articoli principali furono approvati con una maggioranza liberale, clericale e socialista.

Lo schierarsi del partito dell'ordine con l'Opposizione è facile capire che può avere delle conseguenze gravi. Il progetto di legge sulla copertura delle spese è stato approvato contro la volontà dei conservatori e questi, per rappresaglia, possono votare anche contro il progetto di legge militare. E con questo risultato, che se nel primo caso essi rimasero in minoranza perchè i socialisti hanno accettato il compromesso libero-clericale, nel secondo è probabile che essi abbiano la maggioranza perchè i socialisti non approveranno mai un progetto di legge militare. E questo significherebbe lo scioglimento del Reichstag.

I giornali, soprattutto liberali, cominciano a pensare a tale possibilità e, ricordando la frase pronunziata da Bulow nel 1909, pensano che il giorno di Filippi sia già venuto per i conservatori. Certo il duello avvenuto oggi fra i rappresentanti del Governo ed i capi dei conservatori ha un notevole significato.

Le dichiarazioni dei "leaders,,

Il discorso del rappresentante del partito socialista è stato preciso. Dichiarò di votare contro il progetto militare, ma di cooperare col voto all'approvazione del progetto per la copertura delle spese, quale è stato progettato dai liberali e dal Centro. Affermò di respingere il progetto per la contribuzione degli Stati federali a ridurre al minimo l'imposta diretta sul possesso.

Prese poi la parola il conte Schwering Lowitz, dei conservatori. Egli rimproverò al Governo di non avere difeso il suo primitivo progetto con quell'energia che sarebbe richiesta e voluta da tutti i conservatori. Perchè, egli continua, il Cancelliere non combatte pel progetto come egli ha promesso? Il progetto dei Governi federali presenta oggi l'unica via possibile per coprire coll'imposta sul possesso le spese militari senza attaccare la potenza finanziaria degli Stati federali. Se voi respingete il progetto governativo a favore di una legge che racchiude in sè un'imposta sul patrimonio e sulle entrate dell'Impero, noi siamo alla fine della indipendenza finanziaria degli Stati federali. Noi siamo decisi di stare fermi sulle basi fondamentali della politica finanziaria di Bismark. Ad ogni modo noi respingiamo qualunque responsabilità dinanzi al Paese per le gravi conseguenze che ne possono e ne devono derivare».

"L'imposta ha base sociale,,

Bethmann Hollweg lasciò al Ministro del Tesoro Kuhn, l'incarico di rispondere. Egli respinse con calma decisamente gli attacchi dei deputati conservatori e rispose anche all'oratore socialista, il quale aveva rivendicato al suo partito il progetto di imposta sul possesso. Dichiarò che tale progetto fu avanzato dal Consiglio federale e che esso non ha tendenza socialista ma bensì sociale.

Seguì una discussione alla quale però non parteciparono gli oratori cattolici.

Fu quindi posta in votazione la proposta dei conservatori favorevole alla contribuzione degli Stati federali. Essa fu respinta fra gli applausi della Sinistra con 272 voti contro 91. Votarono in favore, oltre i conservatori, i partiti dell'Impero e dell'Unione economica. I socialisti si schierarono invece dalla parte liberale-clericale. Il Governo, come ho già accennato, ha accettato il compromesso di questi due partiti ed ha lasciato in asso il suo primitivo progetto oggi propugnato dai conservatori.

Si è poi cominciata la discussione per l'approvazione dell'imposta sul patrimonio e la conseguenza ne fu l'approvazione della imposta sull'eredità dei figli. Parlarono contro i conservatori; a favore i socialisti. La votazione per appello nominale diede questo risultato: 207 contrari alla proposta conservatrice e 150 in favore. Questa volta qualche deputato cattolico votò con la Destra ed il risultato è stato accolto con vivi applausi dai liberali. La discussione continuerà domani.

La tragedia in un ospedale

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, notte.

Si ha notizia di una tragedia, di cui si ignorano ancora le cause precise. Essa si è svolta all'Ospedale di Bellerille. Due infermiere sono state trovate morte questa mattina; ciascuna aveva il corpo crivellato di proiettili. Accanto ad una di esse venne trovata una rivoltella. Pare che le due infermiere, tra le quali avvenivano sovente delle violenti dispute, si siano nella notte nuovamente azzuffate. L'infermiera Rosa Roque, canadese, avrebbe ucciso l'infermiera Lasce e poi si sarebbe suicidata.

(Journal).

Il soldato che uccide due commilitoni

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, notte.

Un dramma è avvenuto nel pomeriggio al campo militare di Beterloo. In seguito ad una questione sorta fra il soldato Devie e due camerati, il Devie, armatosi di fucile, caricò il fucile di colpi, attese alla finestra della caserma che i due suoi avversari uscissero, quando li vide, sparò contro di loro cinque colpi di fucile uccidendoli. Il soldato assassino è stato arrestato.

(Journal).

Una bomba anarchica senza tragiche conseguenze

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

[illegible] che durante un concerto [illegible] nei giardini pubblici, è stata gettata una bomba da un individuo in mezzo [illegible] l'esplosione non ha fatto vittime. Nessuno rimase ferito. E' stato trovato poco distante un cartello su cui era scritto: «Compagni [illegible], compagni socialisti Viva l'anarchia! Abbasso l'esercito!». La Polizia ha aperto una inchiesta.

Sindaco socialista sospeso per aver presieduto un Comizio antimilitarista

Pavia, 27, notte.

Con un decreto il nostro prefetto ha sospeso dall'ufficio il sindaco socialista di Zeme, signor Giovanni Scaglietti, perchè presiedette un Comizio antimilitarista e compì atti incompatibili con l'autorità sindacale durante gli scioperi dei mondarisi.

Il nuovo rettore dell'Università di Pavia

Pavia, 27, notte.

E' stato nominato a Rettore dell'Università il professore Egidio Gona, con 28 voti. Il rettore uscente, prof. Berzolari, ha avuto 25 voti; il prof. Bonfante 10 voti.

Il nuovo organico delle guardie di finanza

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il nuovo organico della R. Guardia di Finanza secondo la nuova legge del 5 giugno, numero 550. Ecco la nuova legge:

Art. 1. — Il ruolo organico della R. guardia di finanza stabilito dalla legge 12 luglio 1908, n. 427 (tabella C), pel servizio generale del Corpo, è aumentato di: 200 guardie di prima ferma; 460 guardie rafferme; 400 appuntati di prima classe; 300 marescialli ordinari; 300 marescialli capi; 150 marescialli maggiori; 16 sottotenenti; 26 tenenti e 12 capitani; ed è diminuito di: 400 appuntati di seconda classe; 310 sottobrigadieri e 100 brigadieri.

Art. 2. — Alle disposizioni della legge di ordinamento della R. Guardia di finanza 19 luglio 1906, N. 367, modificata ai termini delle leggi 12 luglio 1908, N. 427, e 29 dicembre 1910, N. 864, sono apportate le modificazioni ed integrazioni risultanti dall'annesso testo allegato A.

Art. 3. — L'applicazione della presente legge avrà luogo a partire dal 1.o luglio 1913. L'aumento e la sistemazione del contingente si effettueranno però gradatamente in tre anni, di maniera che la maggiore spesa gravi per un terzo sull'esercizio finanziario 1913-914, per due terzi sul 1914-915 e per la totalità sul 1915-916.

Con decreto del ministro del Tesoro sarà provveduto ad introdurre in bilancio le variazioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

Seduta agitata al Consiglio comunale di Vercelli

Vercelli, 27, notte.

Questa sera si doveva discutere in Consiglio Comunale il progetto di legge presentato dalla Giunta per la costruzione della Casa del Popolo. Fin da principio si notarono sintomi di tempesta. Appena aperta la discussione, il cons. Fortina dichiarò che egli ed i suoi amici si sarebbero ritirati qualora si fosse iniziata la discussione sull'argomento delle case del popolo. Questa dichiarazione venne fatta nella considerazione che, assente la minoranza, difficilissimo è il formare il numero legale per i vuoti fattisi nel Consiglio a causa di morti e di dimissioni.

Comunque, la maggioranza era al completo: sembrava che potesse bastare a votare legalmente; ma ecco che il consigliere Oreste Mallaverni si allontana assieme alla minoranza ed il numero legale viene a mancare. Il sindaco dichiarò trattarsi di un progetto di massima da sottoporsi alle superiori autorità. La discussione proseguì alquanto agitata e fra i clamori del pubblico. Poi bisognò togliere la seduta per mancanza del numero legale.

Molto commentato è il fatto che altri due consiglieri della maggioranza hanno dichiarato di dividere, in questa questione, le vedute della minoranza. La cosa è sintomatica.

La convenzione colla Banca d'Italia per la tesoreria in Tripolitania

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene approvata la convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria in Tripolitania e in Cirenaica.

Impiegato postale che simula di essere rapinato

La scomparsa di un pacco di valori

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 27, notte.

Ieri sera un furgone postale, guidato dal cocchiere trentenne Gaetano Mosca, si fermava davanti alla succursale numero 3, sita in Piazza Stazione Centrale e l'impiegato addettovi, certo Vincenzo Buffardeci, riceveva in consegna la somma di L. 66.400 in diverse raccomandate e assicurate, che costituivano la paga degli impiegati e degli operai ferroviari del compartimento di Palermo. Il Buffardeci appena ebbe ricevuto in consegna i plichi contenenti i valori, li mise dentro un pacco, che collocò quindi nel furgone, su cui prese posto. Per disposizione del titolare della succursale, non avendo questi trovato guardie, il furgone venne scortato da due fattorini della stessa succursale, i quali ritornarono indietro quando il furgone fu alla ferrovia.

Il Buffardeci allora, approfittando della solitudine del luogo, non avendo il coraggio di buttarsi della polvere di tabacco negli occhi, se la spruzzò soltanto sulla giacca. Attese quindi che il furgone si allontanasse coi pacchi delle corrispondenze e dei valori e poi entrò nell'ufficio postale della stazione in preda ad orgasmo. Raccontò che mentre stava ritirando dal furgone i pacchi, due individui avvicinatiglisi, gli avevano chiesto a quale ora partiva l'ultimo treno da Palermo. Mentre egli rispondeva, uno degli sconosciuti lo avrebbe afferrato alla schiena e l'altro gli avrebbe lanciato un pugno di polvere di tabacco negli occhi che l'avrebbe immobilizzato. Quando riaprì gli occhi non vide più nè gli sconosciuti nè il furgone.

Non appena ebbe fatto questo racconto, numerosi impiegati e fattorini dell'ufficio inforcarono le loro biciclette e si diedero alla ricerca dei presunti autori della rapina, ma invano, chè essi non si rinvennero. Le strade erano deserte. Impressionò molto il fatto che non vi era più il furgone. Fattosene ricerca, fu ritrovato abbandonato presso il deposito dell'impresario dei trasporti postali, dove il cocchiere l'aveva condotto, allontanandosi quindi subito. Occorre notare poi che vicino al luogo dove il Buffardeci ha narrato di essere stato rapinato vi è un ufficio daziario. Le guardie che vi erano di servizio sono state interrogate ed hanno tutte dichiarato di non aver inteso alcun grido e di non aver visto persone a fuggire.

Il Direttore dell'ufficio postale della stazione ordinò al Buffardeci di non allontanarsi e nello stesso tempo avvisava la Questura, la quale in seguito alle risultanze dell'inchiesta lo trattenne in istato di arresto.

Le indagini espletate questa mattina e completate nel pomeriggio hanno accertato che l'audace rapina non esiste affatto e che il colpo è stato simulato tanto dal Buffardeci quanto dal Mosca, che si erano messi d'accordo, e per impadronirsi del danaro contenuto nel carro avevano simulato la rapina. Il cocchiere Mosca è latitante, ma è attivamente ricercato.

Il Buffardeci è un pessimo soggetto: era stato 12 anni in una casa di correzione. Il Mosca ha scontato 12 anni di reclusione per omicidio commesso a Caltanissetta. Interrogato, il Buffardeci ha negato ogni sua responsabilità.

Landini cade con un passeggero nell'aerodromo di Tagliedo

Milano, 27, notte.

Questa sera, dopo che a Tagliedo l'aviatore Deroy aveva compiuto bellissimi voli, conducendo seco come passeggeri numerosi giornalisti, l'aviatore Landini si innalzò con un Bleriot, avendo a bordo come passeggero certo Arturo Tremolada. L'aviatore, dopo compiuti alcuni giri, mentre si disponeva ad atterrare giunto all'altezza di dieci metri dal suolo, fu investito da una raffica di vento che lo spinse con violenza al suolo. Il Tremolada, sbalzato fuori dal seggiolino, riportò numerose ferite alla testa, alla faccia ed alla gamba sinistra. Trasportato all'Ospedale Maggiore, fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Il Landini se la cavò con lievissime contusioni. L'apparecchio ebbe le ali spezzate.

Un volo interrotto del tenente Vecce

Milano, 27, notte.

Partito nel pomeriggio da Mirafiori, su monoplano, l'aviatore tenente Vecce era diretto ad Aviano, quando, giunto all'altezza di Milano, non funzionando bene il motore, ha atterrato sul campo di Taliedo.

L'identificazione degli aggressori della canzonettista Mary Fleur

(Per telegrafo alla Stampa).

Livorno, 27, notte.

Il vetturino Giovanni Scalzi, colui che trasportò nella sua vettura gli aggressori della canzonettista Mary Fleur, arrestato stamane, ha prestato servizio militare nell'80.o fanteria e prese parte alla battaglia del Derghet, rimanendo ferito ad una spalla ed all'occhio destro. L'interrogatorio dello Scalzi ha dato risultati buonissimi. Stretto dalle domande, ha finito per confessare come sono andate le cose. La sera del fatto noleggiarono la sua vettura tre sconosciuti, i quali, saliti nella carrozza, si fecero accompagnare al Cinematografo Centrale e quivi fu fatta fermare. Alle ore 0.45 udì un colpo di rivoltella e subito tre individui, i suoi clienti di poco prima, si precipitarono nella vettura, ingiungendogli di frustare il cavallo e di non fermarsi a commentare i fatti se gli premeva la vita. Il cavallo, frustato con violenza, si dette a correre velocemente ed i tre individui, quando furono in via Palestro, scesero, ingiungendogli di non dire nulla se gli premeva la vita. Il Pogni, uno degli aggressori gli consegnò una rivoltella, dicendogli che il giorno dopo si sarebbe recato a ritirarla. Il Rosellin, un altro degli aggressori, si tolse la giacca e gli impose di scambiarla con la sua. Tanto la rivoltella quanto la giacca sono state oggi sequestrate nella stalla dello Scalzi: la giacca, che era stata ridotta a brandelli, era stata anzi venduta ad un cenciaio.

Lo Scalzi ha riconosciuto tutti e tre i malfattori. Interrogato dal giudice istruttore, ha confermato pienamente il suo racconto già fatto in questura. La Mary Fleur ha riconosciuto perfettamente i suoi aggressori.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

27 Giugno

Godimento del 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 90.
Id. fine prossimo 99 20, 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 250) prezzi nominali 98 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 90.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 60.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) 100 90.
Buoni del Tesoro da L. 2000 a 5000 (più inter.) 100 25.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 70, lettera 102 90.
Svizzera 5: denaro 102 45, lettera 102 55.
Germania 6: denaro 126 90, lettera 127.
Londra 4 50: denaro 25 93, lettera 25 96.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Buoni del Tesoro 100 30, 100 25.
Azioni Banca d'Italia 1417, 1416 50, 1418, 1418 50.
» Banca Commerciale 829, 829, 827 50, 828, 829.
» Ferrovie Mediterranee 314 50.
» Fiat 124 50, 123 50, 123, 122 75, 123, 123 50.
» Marconi 91, 91 50, 92.

Rendita invariata e quasi senza affari. Bancari migliori ed assai attivi. Pesanti le Fiat, che furono però facilmente assorbite.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 giugno — Ore 12:
Rendita 3 50 0/0 f. p. 99 20, 99 22 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 98 90.
» 3 50 0/0 id. (1902) 98 60.
Buoni del Tesoro fino a L. 5000 L. 110 30; sotto il 5000 L. 100 25.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1417, 1416, 1417, 1418, 1417 50, 1418, 1418 50, 1417 50.
» Banca Commerciale f. p. 829, 827 50, 828, 828 50, 829.
» Marconi f. p. 91 50, 92.
» Fiat f. p. 124 50, 124, 123 50, 123, 122 75, 123, 123 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 Giugno 1913 — Ore 16.30
Rendita italiana 3.50 % 99.175, 99.15.
Azioni Banca d'Italia 1416, 1415, 1414, 1415 1/2 1414.
» Banca Commerciale 828, 827.
» Mediterranee 314 1/2.
» Fiat 123, 122, 121 1/2.
Mercato nuovamente pesante ed inattivo. Fiat deboli.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 12:
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 cont. 98 85 — Id. fine mese 99 17 1/2 — Mediterranee 344 — Credito Italiano 515 — Banca Commerciale 829 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 98 25 — Banca d'Italia 1417 — Lanificio Rossi 1515 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 446 50 — Raffinerie Zuccheri 339 — Beni stabili 291 — Azioni costruzioni Venete 123 — Acciaierie Terni 1514 — Società Edison 584 — Savona 206 — Elba 176 — Ansaldo 276 50 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 563 — Birra 136 — Metallurgica 126 50 — Ferriere 122 50 — Concimi Chimici 150 — Vizzola 870 — Distillerie 75 25 — Carburo 672 — Fondi rustici 140 — Molini A. I. 143 50 — Breda 330 50 — Italia Americana 190 — Miani e Silvestri 99 75 — Marconi 92.

Cambi: — Berlino 126 95 — Parigi 102 77 1/2 — Londra 25 96 1/2 — Svizzera 102 50 1/2 — Vienna 107 25.

* * *

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16.30:
Consolidato 3.50 0/0 cont. 99.05 — Id. id. id. fine mese 99.17 1/2 — Id. id. 3 1/2 1902 cont. 98.50 — Id. id. id. fine mese 98.85 — Ferrovie Mediterranee 315 — Credito Italiano 515 — Banca Commerciale 828 — Banco di Roma 103.25 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1415 — Lanificio Rossi 1515 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zuccheri 338 — Beni Stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 122.50 — Acciaierie Terni 1510 — Compagnia Edison 584 — Savona 206 — Elba 174 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 59 — Ferrovie Meridionali 563.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16,15:
Oscillanti. Dopo apertura sostenuta su compre milanesi, il mercato ripiega nuovamente per chiudere ai minimi. Rendita e Bancari offerti. Commerciali da un massimo di 830, chiudono a 828 sulla debolezza di Zurigo. Eridania realizzata. Dei Siderurgici attive le Terni da 1518 a 1509. Marconi e Italia ferme. Cambi più sostenuti.

Rendita 99 25, 99 13 — Banca 1421, 1418, 1415 — Comit 830, 829, 828 — Credito 515 — Bancaria 98 50 — Meridionali 564, 563 50 — Mittel 315, 314 — Rubattino 446, 445 50 — Raffineria 339, 340 — Industria 304, 304 50 — Eridania 771, 768 50 — Terni 1518, 1513, 1509 — Ansaldo 277, 276 50 — Elba 174, 173 50 — Savona 206, 205 50 — Molini 144, 143 50 — Semolerie 313, 314 — Ferriere 122 — Marconi 91, 92 — Acquedotto Pugliese 548 — Italia 66 — Voltri 222.
NB. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, sera:
Rendita 3 50 per contanti 99 20 — Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale 827 — Banco Roma 103 3/4 — Meridionali 563 — Ansaldo 276 — Gas 1052 — Imprese Fondiarie 107 50 — Carburo 681 — Concimi 151 1/4 — Risanamento 65 3/4 — Eridania 768 — Terni 1509.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	26	27		26	27
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perp.	84 65	83 97	Credito Fond.	874	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5050	—
Rend. ital.	99 22	98 32	Lotti Turchi	—	213
Camb. Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Merid.	—	540
Con. ingl. 2,75	73 [illegible]	73 [illegible]	Rend. Russa	33 20	33 40
Obbl. Lomb.	281 50	281 50	N. prest. russo	102 35	102 25
Cambio Italia	60 3/4	67 3/4	R. Roma 1880	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	84 75	84 75	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1710	1710	R. di Francia	—	—
Tunisino	410	410	Camb. Madrid	106 70	106 75
Egiziano 4 0/0	95 20	—	B. Commerc.	—	—
R. ungh. 4 0/0	83 40	84 60	R. Serba 4 0/0	80 35	80 25
R. spagn. est.	87 90	87 90	R. Belg. 1900	454	452 75
Banca Ottom.	620	620	Ferro Piomb.	—	160
Rend. Arg. 1896	—	—	Rosario	1490	1495
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	600	602
Rame e Londra	66 7/8	66 1/2	Thomson	775	772
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	152 50	150
Id. consolid.	—	73 90	De Beers	541	542
Id. 4 0/0	77 75	—	Chartered	24 75	23 75
Credit Lyonnais	1624	1623	Ferreyra	—	34 50
Andalous	510	508	Rio Tinto	37 50	36 75
Nord Espagne	455	460	Goodepoort	81 75	81 75
Saragozza	441	460	Goldfield	—	—
Rio Tinto	1822	1809	Sosnow	18	15

Tendenza ... [illegible]

Borsa di Berlino.

	26	27		26	27
Camb. Londra	20 455	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	110 97	—
Cambio Italia	77 70	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	194 77	195	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214 45	214 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	240	240 50
Cons. pruss.	84 50	84 50	Diskonto	179 25	179 50
Rend. Turca	85 40	85 40	Bochumer	209	209
Obbl. Ferr. It.	75 40	—	Gelsenkirchen	177 75	177 97
Id. Meridion.	64 50	—			

Tendenza calma.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 16 al 22 giugno 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26.50 a 26.75 — Id. nazionali da —.— a —.— — Id. esteri da 26.75 a 31.50 — Segala da 21.— a 22.— — Avena da 23.25 a 25.75 — Riso da 37.50 a 73.50 — Meliga da 16.— a 18.50 — Farina di frumento marca n. 1 da 39.— a 41.50 — Id. marca 2 superiore da 36.25 a 39.75 — Id. marca 3 comune da —.— a —.— — Crusca da 14.50 a 15.50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30.— a 36.— — Id. superiori da 36.— a 46.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 41.— a 46.—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1.30 a —.— — Ricetta 1.175 — Terzuolo —.— — Paglia 0.575. Fieno maggengo nuovo, al miria L. 0.90.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 147.— a 147.50 — Id. extrafino (pile) da 148.— a 148.50 — Id. raffinato in quadretti da 150.— a 154.50 — Id. extrafino semolato N. 1 da 149.— a 149.50 — Id. id. N. 2 da 147.— a 147.50 — Id. cristallino semolato lavato da —.— a —.— — Id. id. bianco da 141.50 a 142.— — Id. biondo N. 1 da 130.— a 130.50 — Id. id. N. 2 da 128.— a 128.50.

Polli, caduno, da L. 2.50 a 3.— — Capponi da —.— a —.— — Galline da 3.50 a 4.— — Anitre da 1.75 a 2.— — Oche da —.— a —.— — Tacchini da 5.— a 6.50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2.80 a 3.00 — Id. 2.a qualità da 2.60 a 2.70.

Uova, alla dozzina, da L. 1.— a 1.05.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4.— a 5.— — Id. 2.a qualità da 1.50 a 2.50 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3.— a 4.— — Id. 2.a qualità da 1.75 a 2.— — Pesci minuti da 0.50 a 0.80.

Patate, al miria, da L. 0.70 a 1.25 — Cipolle da 0.50 a 1.— — Carote da 0.— a 0.— — Spinaci da 0.— a 0.— — Pomidoro da —.— a —.— — Rape da 0.— a 0.— — Fagiuoli da —.— a —.— — Piselli da 0.80 a 2.— — Asparagi da 3.— a 3.50 — Funghi da 17.— a 20.— — Cavoli, alla dozzina, da 0.— a 0.— — Cavolfiori da 0.— a 0.— — Cardi, al mazzo, da —.— a —.— — Fichi freschi, al miria, da —.— a —.— — Fragole da 16.— a 22.50 — Castagne fresche da —.— a —.— — Id. secche da 0.— a 0.— — Ciliegie da 1.50 a 3.50 — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Pere da 0.— a 0.— — Mele da 0.— a 0.— — Prune da —.— a —.— — Uva da tavola da 0.— a 0.—.

Legna forte, al miria, da L. 0.30 a 0.41 — Id. dolce da 0.25 a 0.30.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0.70 a 0.80 — Pane piccola forma da 0.45 a 0.55 — Id. forma ordinaria da 0.40 a 0.46 — Casalingo da 0.35 a 0.40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0.66 a 0.70 — Id. 2.a qualità da 0.56 a 0.60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1.65 a 2.25 — Vitelli da 1.50 a 2.10 — Buoi e manzi da 1.40 a 1.80 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1.15 a 1.65 — Moggie da 1.10 a 1.50 — Vacche grasse da 1.05 a 1.30 — Vacche da 0.90 a 0.90 — Agnelli da 0.— a 0.— — Montoni e pecore da 0.— a 0.— — Capretti da 0.— a 0.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2.05 a 2.75.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario mondiale continua a mantenersi calmo; affari ridotti e offerte scarse. In Italia non si hanno che scarse oscillazioni nei prezzi. Si attende serenamente il raccolto che si presenta in modo lusinghiero. Le oscillazioni verso il ribasso nei prezzi del grano, si notano anche per l'avena. Per gli altri cereali i prezzi sono invariati.

Ecco qualche quotazione: *Treviso*: Frumento da 28.85 a 29.35; granoturco da 17 a 19. — *Udine*: Frumento da 28.50 a 29.75; granoturco da 16.10 a 20.10. — *Padova*: Frumento da 28 a 29; granoturco da 17 a 21; avena da 21 a 21.50; riso da 43 a 53. — *Rovigo*: Frumento da 28 60 a 28.90; granoturco da 17.50 a 20.50. — *Verona*: Frumento da 28 a 28.75; granoturco da 19 a 21; segale 22; avena da 20.50 a 21; risone da 25 a 30; riso da 41 a 52. — *Legnago*: Frumento da 28.25 a 30; granoturco da 19 a 20; riso da 41 a 50; risone da 26.50 a 30. — *Vicenza*: Frumento da 29 a 29.50; granoturco da 18.50 a 20. — *Novara*: Riso da 38 a 49; risone da 24 a 29; frumento da 29 a 29 50; avena da 19 a 20; granoturco da 17.50 a 18.50. — *Voghera*: Frumento 29.50; granoturco 20. — *Genova*: Frumento 29: estero da 21 a 21.50; duro da 29.87 a 22.12; granoturco 15.62; orzo 16; avena da 19 a 19.75.

FORAGGI. — Continuano a mantenersi limitate le offerte per il desiderio che è di tutti di vedere meglio precisata la situazione.

Ecco qualche quotazione: *Fieno*: Chivasso: maggengo da 11 a 12,50; ricetta da 8,50 a 9. — Crema: maggengo a 8,25. — Lodi: maggengo da 8,75 a 9,25. — Padova: maggengo da 7,50 a 9; agostano da 7 a 8. — Pavia: maggengo vecchio da 10,50 a 11; id. nuovo da 7,50 a 8; agostano da 9,50 a 10. — Vercelli: fieno da L. 8 a 10. — Novara: maggengo vecchio da 11 a 11,50; id. nuovo da 8,50 a 9; agostano da 9,50 a 10. — Oleggio: maggengo da 7 a 8. — Piacenza: maggengo nuovo da 9 a 10. — *Paglia*: Bologna da 3,50 a 4; Chivasso da 3,50 a 4; Crema a 5 circa; Lodi da 4,50 a 5; Padova da 4,60 a 5,40; Pavia da 4 a 4,50; Vercelli da 4 a 4,50; Alessandria da 3,75 a 4; Cesena da 3 a 3,25; Novara da 3 a 3,25; Oleggio a 4,20 circa.

BESTIAMI. — Il mercato dei bovini grossi ha ripreso la sua attività: si ebbe qualche ribasso nelle quotazioni massime per la facilità accordate ai venditori. Per i vitelli si è accentuata una corrente tendente al rialzo; continua l'attività negli affari. Scarseggia la domanda per i vitelli immaturi e le femmine da allevamento; i prezzi si sono indeboliti. La calma domina il mercato dei suini. Ecco qualche prezzo:

Milano. — Buoi L. 83 a 100; vacche 60 a 90; tori 70 a 95; vitelli: maturi 95 a 135; immaturi 85 a 100; vitelle 110 a 120; maiali grassi 150 a 155; magri 175 a 140; lattonzoli 15 a 30 — *Cremona* — Buoi 75 a 80; tori 65 a 75; vacche 250 a 325; vitelli 90 a 130 — *Brescia* — Manzi 90 a 95; civetti 80 a 95; vitelli 135 a 130 — *Padova* — Buoi 129 a 179; vacche 131 a 161; vitelli 175 a 200; maiali 135 a 145 — *Treviso* — Buoi 90; vitelli 140; maiali 114 — *Udine* — Suini 11 a 85; castrati 140 — *Verona* — Buoi 45 a 90; vacche 40 a 85; vitelli 85 a 110 — *Cesena* — Buoi 76 a 80; vacche 80 a 90; vitelli 74 a 80 — *Parma* — Buoi 75 a 90; vacche 55 a 75 — *Piacenza* — Vitelli 85 a 135; buoi 80 a 90; vacche 50 a 95; suini 110 a 125 — *Bologna* — Buoi 155 a 165; vacche 106 a 165; vitelli 90 a 95; maiali 161 a 170.

VINI. — Il raccolto prossimo si annunzia soddisfacente e va man mano scomparendo la sostenutezza nei proprietari. La tendenza è pel ribasso, ed è opinione generale che essa dovrà maggiormente accentuarsi in seguito. La calma assoluta è in tutti i mercati, per quanto i proprietari cerchino di forzare offrendo a prezzi piuttosto miti. Diamo qualche quotazione:

Piacenza: Fino L. 46 a 52; da pasto 30 a 34 — *Voghera*: 34,50 a 39 — *Arezzo*: Nero 24 a 29; bianco 24 a 29 — *Alessandria*: Rosso 32 a 43 — *Foligno*: 38 a 50. — *Bari*: 20 a 28; bianchi 22 a 30 — *Asti*: Barbera 54 a 64; da pasto 36 a 44 — *Ferrara*: 20 a 35 — *Siena*: Rosso 20 a 45; bianco 18 a 25 — *Ancona*: 30 a 35 — *Bologna*: Fino 40 a 42; da pasto 26 a 35 — *Cuneo*: 30 a 35 — *Reggio Emilia*: 20 a 28 — *Siracusa*: Rosso 34 a 37.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari sono le seguenti: *Perfosfato minerale*. — Nessun fatto nuovo da segnalare. Permane l'incertezza dei consumatori che non si decidono agli acquisti, data la mancanza di prezzi ben determinati e tali da rassicurare contro il timore di sorprese. Non ci consta che si siano ancora stipulati affari notevoli. — *Scorie Thomas*: Il mercato si svolge tranquillamente, con richiesta buona, se non fortissima, e con offerte sulla base press'a poco di quelle del Sindacato Tedesco. — *Solfato ammonico*: Continuano a circolare offerte, con qualche leggera tendenza però al rialzo, specialmente per le produzioni estere. Si quota mediamente sui Frs. oro 34,50-34,75 ai porti, condizioni di contratto inglese. Il consumo continua ad astenersi, almeno per ciò che riguarda gli acquisti di una qualche entità. — *Nitrato di soda*: Le quotazioni del Nord per il 1914 oscillano con alternative di debolezza e sostenutezza intorno ai Sh. 10,40-10,60 per Centner fab Amburgo. In complesso, quindi, mercato instabile e tale da non incoraggiare ancora ad acquisti. La causa della debolezza di questo mercato va ricercata soprattutto nell'eccessiva produzione all'origine. — *Solfato di rame*: Situazione invariata, sia in riguardo ai prezzi, come in riguardo all'astensione dal consumo. Non è possibile comunicare quotazioni, inquantochè non esistono prezzi ben determinati sui quali basarsi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 40.

IMPORTANTE locale per spettacoli disponibile per reclame. — Scrivere cassetta 2159 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
LIBRI antichi, autografi comperansi Libreria Schieber, Maria Vittoria, 17, cortile.
LIQUIDAZIONE campionario pizzi, costumini bambine, biancheria, maglierie, ... — Petit Paris, Garibaldi, 22.
PANAMA originali uomo, signora, prezzi eccezionali. — Bellotti, via Bellezia, 3.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE disegnatore pratico impianti industriali assumerebbesi da importante Ditta. — Mandare offerte cassetta 1998 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
ABILI lavoranti per cravatte cercansi ... — Scrivere cassetta 1036 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
ABBISOGNO cameriera francese, inglese, oppure domestica. — Manfredi, 73, corso Vittorio.
CERCANSI cuciniera ... — Corso Vittorio ...
CERCASI portinaio pensionato, ... — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
CERCASI contabile corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico ... — Offerte, referenze, pretese, età, occupazioni precedenti inviare cassetta 1001 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
CERCASI giovane 14-15 anni. — Farmacia San Giuseppe, via Genova.
CERCASI per tre mesi donna tutto servizio dai 30 ai 45 anni, con buone referenze. — Scrivere cassetta 1010 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
CERCASI uomo per negozio vini. — Via Carlo Alberto, 22.
CERCO commesso giovane, pratica drogheria, stipendio, vitto, alloggio. — Siglione, via Po, 58.
COTONIFICIO Bellastiaga & Ringa assumerebbe al servizio un capo-fabbrica e direttore, un capo cardeŕia ed un capo filatura. — Inoltrare offerte, con copia dello stato di servizio e famiglia, così pure pretese allo stipendio, a cassetta 1000 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
EDICOLA giornali e libri rimetto causa malattia. — Mulette, Roma, 23.
IMPORTANTE seria Casa commerciale offre a signorina impiego stabile, orario breve, quale aiuto contabile. Occorre licenza tecnica, bella calligrafia per tenuta libri, conoscenza francese, dattilografia. Esigonsi ottime referenze. — Indirizzare offerte alla cassetta N. 1016 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
OPERAIE pratiche confezione medicazione antisettica cercansi. — Via Napione, 37.
MANOVALI troverebbero lavoro presso Impresa Boggio, San Dalmazzo di Tenda.
RISERVA di Gessino. Vacante posto guardia caccia. — Indirizzare domanda, pretese, documenti, referenze Presidenza Unione Cacciatori Proprietari Gassino Torinese.
SEGRETARIO corrispondente, aiuto direttore, con conoscenza della lingua inglese, cercasi da primaria Fabbrica. — Scrivere cassetta 1992 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
URGE cuoca e donna tutto servizio. — Prosp. XX Settembre, 36.

Domande d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE fonditore, pratico magli e presse, anche capace fare il capo, cerca posto, preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1437 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
AGGIUSTATORE meccanico conduttore caldaie a vapore e chauffeur cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1185 P., Haasenstein e Vogler, Torino.
AVVOCATO-Procuratore, sei anni carriera città di provincia obbligato bisogni famiglia trasferirsi Torino cerca ivi buon posto in ufficio legale. — Scrivere cassetta 1297 R. Haasenstein e Vogler Torino.
CHAUFFEUR provetto, prudenza, referenze, moralità ineccepibili. — R., via Carmagnola, 36.
COMMESSA pratica alimentario, pasticceria, cerca impiego. — Rovri, posta, Porta Nuova.
DISTINTA signorina, 3 lingue, piano, offresi au pair bagni, montagna. — Scrivere cassetta 1193 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
DISTINTA signorina maestra pianoforte offresi da compagnia stagione balneare. — Posta, 67, Torino.
FARMACISTA diplomato, pratico, cerca posto città. — Scrivere cassetta 1096 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
GIOVANE ventenne, licenza tecnica, pratico commerciale, dattilografo, impiegherebbesi presso Ditta, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1085 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
GIOVINE offresi precettore presso distinta famiglia durante villeggiatura. — Scrivere Tessera 8502, posta.
MADRE e figlio cercano portineria prontamente. — Via Vigliè, N. 9.
MONTATORE elettricista meccanico, cerca referenze, dispone cauzione, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1003 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
PROVETTA contabile, bella calligrafia, dattilografa italiano, francese, disponibile pomeriggio. — Scrivere cassetta 1510 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
PROVETTO ragioniere quarantenne, con lunga pratica commerciale, referenze ineccepibili, causa liquidazione Azienda occuperebbesi presso seria Ditta od Istituto bancario. — Scrivere cassetta 1156 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
QUARANTENNE robusto, attivo, accetterebbe fattorino, uomo fatica. — Gallini, 197, Torino.
RAGIONIERE diplomato, età 23, cerca subito cerimpiego presso qualsiasi Azienda. Caso commerciale. — Scrivere L. 777, Haasenstein e Vogler, Roma.
RAGIONIERE esperimentato, massime referenze, assume contabilità, impianti, sistemazioni, amministrazioni immobili. — Scrivere cassetta 1001 S., Haasenstein e Vogler Torino.

SIGNORINA stenodattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1906 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
SIGNORINA contabile corrispondente, 5 anni pratica, cerca impiego; serie referenze. — Scrivere cassetta 1200 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
TESSITURA serica. Direttore tecnico, specialmente adatto disposizioni acquisti filati, offresi. — Scrivere cassetta 0 U., Haasenstein e Vogler, Milano.
TRENTENNE distinto, pratico magazziniere, sorveglianza operai, chauffeur abilissimo privato, pubblico, offresi; miti pretese; referenze. — Taglini, Giorgio, posta Torino.
9renne, licenza tecnica, cerca impiego presso seria Ditta; disposto anche viaggiare. — Fermo posta Mario S.
9renne distinta famiglia impiegherebbesi primaria Azienda, preferibilmente ... disposto in seguito associarsi od entrare corresponsabile. — Scrivere: Inserzione 28178, posta.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A Caffè, vini, liquori Bar centralissimo, coppa 400 giornaliere garantite prova, rimetto 16.000 lutto compreso. — Trattative Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino.
A Porta Nuova rimetto Magazzino vini d'angolo, elegante, ... — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.
A rimettere, ritirandosi commercio, primario importantissimo Albergo reddito 35,000 annue, ... pagamento; ottimo affare. — Serra, via Milano, 3.
A rimettere buonissima, elegantissima, avviatissima Pasticceria, Confetteria, liquori, reddito 30,000 annui; modesto rilievo, centralissima. — Serra, via Milano, 3.
A prova rimetto primario Albergo Ristorante, bigliardo, grandioso dehors Porta Nuova, poca ammontare pagamento mora. — Musi, Quattro Marzo, 4.
A causa partenza rimettesi Panetteria, Bar, Liquoreria. Corso importante. Rilievo 5000. — Musi, Quattro Marzo, 4.
A persona con buon impiego ed entrata occorrono 5000 per superare momentaneo incaglio, garanzia assoluta morale e stipendio. Rimborso rate mensili; interesse convenuto. — Cicorio, posta.
AVVIATISSIMO ed antico negozio da calzolaio in Cavour rimettesi causa salute. — Rivolgersi al proprietario Roscio Pietro, via Pinerolo, N. 7.
AVVIATISSIMO negozietto Merciaio, accessori, ... — Oreste, posta.
AVVIATO laboratorio mobili cerca socio per sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1024 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
AZIENDA rappresentanze importante, antica cedesi; attivo assicurato rilevante. — Scrivere non anonimi cassetta 2977 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
BAGNI. Stabilimento prim'ordine cedesi; forte lavoro; affarone. — Serra, via Milano, 3.
BAZAR avviatissimo, splendida via, rimetto valore 10.000. — Scrivere Esera, posta, Torino.
CAFFE' liquoreria con bigliardo in città di provincia rimettesi subito per causa malattia. — Rivolgersi Chiantore, via Pietro Micca, 20.
CAUSA malattia, urgente negozio merceria rimettesi. Trattasi di presenza. — Portinaio, Montevecchio, 17.
CEDEREBBESI piccolo negozio vuoto vicinissimo via Roma; capitolazione affitto mite. — Molino, Arcivescovado, 8.
CINEMA popolare, buon reddito, rimettesi urgenza quinquennale; anonimi esclusi. — Scrivere cassetta 1021 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
CONFETTERIA moderna, banco liquori centrale posizione Bar, cedesi per cessazione commercio. — Rivolgersi Tarmone, via Garibaldi, 10.
DA rimettere Cotoneria per causa partenza lire 700. — Rivolgersi Gamba Michele, via Nizza, 27.
DUE fondi da vendere riso marcite particolarmente 7000, uno affittato, l'altro libero per l'11 novembre prossimo. — Geometra E. G., fermo posta, Vercelli.
ESATTORE che disponga tecnica per rilievo seria avviatissima Agenzia interverebbe increspa occupazione personale reddito quattrocento mensili scrivendo casella 292, posta, Torino.
MOTIVI famiglia rimetto Commestibili, Vini qualunque prezzo. — Loviselli, via Cibrario, 6.
OCCORRONO 1000 persone seria, momentaneo incaglio, garanzie assolute, interessi convenuti, restituzione rateale. — Tessera 12018, posta, Torino.
OCULISTA cede avviatissimo, moderno gabinetto — Istituto sanitario 21, Vittorio Emanuele, Milano.
PARRUCCHIERE. Via centrale passaggi Porta Nuova rimetto avviato negozio 3000 contanti. — Rivolgersi gerente Drago, Venti settembre, 27.
RIMETTESI piccolo Stabilimento vetture pubbliche. — Borello, via Mazzini, 30.
RIMETTESI avviata libreria cartoleria centralissima. — Scrivere libretto postale 30290, Asti.
RIMETTESI negozio confezioni; poco rilievo. — Portinaio via Carlo Alberto, 25.
RIMETTESI Caffè Bar bigliardo, centro città. — Rivolgersi via Palatina, 1, Commestibili Perino.
RIMETTO bottega stiratrice, affarone, causa partenza. — Rivolgersi corso Casale, N. 18 bis.
RIMETTO avviato negozio commestibili, annessa trattoria, nausei subito. Buona posizione, prezzo utile. — Polsi, via Bologna, 31.
SEGHERIA avviatissima vendesi, affittasi eccellenti condizioni — Comoglio, via Basilica, 9, Torino.
25-30 mila cercansi per dare sviluppo florida Azienda; stipendio; interessamento. — Cassetta 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
1500 rimetto Trattoria bene avviata — Via Saluzzo, 40, Commestibili.
20 a 30 mila cercasi socio per affare lucroso. — Rivolgersi Beltrame, via San Donato, 2.
200,000 cercansi prima ipoteca stabile centro Torino, ampia garanzia. Anonimi, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 2971 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A buone condizioni affitto, vendo Stabilimento industriale Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, da cavalli forza idraulica. — Geom. Doro, Bertola, 20.
AFFITTANSI per la stagione 5 camere mobiliate, collina, 15 minuti ferrovia, giardino. — Rivolgersi Caffè Stazione, Pinerolo.
AFFITTASI villa otto camere presso Rivoli, frutteto e giardino cintato. — Scrivere casella postale 331.
AFFITTASI palazzina 8 camere ammobigliate divisibili, giardino, Rivodora, fermata Sambuy, San Sebastiano.
AFFITTASI villa vicinanze Torino alloggio di 6 camere ammobigliate con gas, giardino, orto e frutta. — Portinaio via San Massimo, 43.
ALLOGGIO presso mezzanotte affittasi in provincia per campagna. — Armando, posta.
CASTELLO Bergolio, modificato villa, 15 minuti stazione Bra, vendesi. — Bardone, via Cibrario, 38.
CERCO in affitto 8-10 camere mobiliate novembre sino giugno villa signorile, termosifone, collina, vicinissimo tram cittadino (non vicinale). — Posta, Straniero.
COAZZE. Alloggio 5 ampie camere ammobigliate, sei letti, al 1.o piano palazzina, con parco ombroso. — Albergo Alpi.
CUORGNÈ. Alloggi 4 camere mobiliate, giardino, vista, 20 mensili. — Visibili Vigliano Michele, Cuorgnè.
DA vendere caseggiato di 5 piani e cantine, con annesso cortile, tettoia chiusa e aperte, prossimità scalo ferrovia; introduzioni eventuali modificazioni, adattamenti per uso industria. — Scrivere rag. Dotto, via Juvara, 21.
DA vendere od affittare palazzina di 16 ambienti, comodità moderne, terrazzo, giardino, terreno mq. 700 circa a coda di reddito. — Rivolgersi via Canova, 20.
GROSCAVALLO (Valle Lanzo). Affittasi stagione estiva alloggio 5 camere. — Rimini, Oporto, 5.
OCCASIONE per divisione. Casa quasi nuova, presso vecchia Barriera Nizza, 25 camere ad alloggetti, lordo 3970, L. 58.000. Esclusi mediatori ed anonimi. — Scrivere cassetta 1914 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
OTTIMA occasione vendesi camera pranzo noce. — 26 via Saluzzo, portinaio.
PALAZZINA acquisterei presso corso Francia. Crocetta. — Cerruti, via Palestro, 8, Torino.
PALAZZINA piccola, elegante, splendida posizione, vendesi d'urgenza a prezzo militissimo. — Portinaio corso Raffaello, 27.
PEROSA Argentina. Alloggetti ammobigliati d'affittare, giardino cintato. — Guglielminetti, Andrea Doria, 11.
POCHI minuti da Rivoli, comodità ferrovia Rivoli-Rosta, affitto villino di cinque camere civilmente mobiliate; volendo unita o separata altre due camere. — Rivolgersi Bollatore, corso Francia, 37.
PER la stagione estiva affittansi 6 camere ammobigliate, a 15 minuti antica Barriera Casale. — Dirigersi (e) via Lauro, 008.
PRESENTE affittare tre camere, L. 30 mensili. — Val Pelosera, 361.
SAN Bernardino Trana. Affittansi due alloggi di 5-3 camere ammobigliate, anche uniti. — Rivolgersi Garola Secondino.
STAGIONE estiva villa 7 o 8 camere mobiliate, terrazzo coperto, giardino, pomaggio proprio, 5 minuti dal tram. — Ufficio postale San Mauro.
URGENTE magnifico terreno corso Francia, mq. 1969. — Castelli, corso Napoli, 48.
VENDESI casetta 4 camere, cantina, giardino. — N. 5045, Reaglie.
VENDESI appezzamento terreno d'angolo, chiuso con muro di cinta, marciapiede, lettoie, ottima posizione fabbricabile. — Scrivere rag. Mosso, via Juvara, 21.
VENDO casa di reddito nuova. Proprietario via Mugello, San Paolo, 11 e 11, e terreno grandi e piccoli lotti.
VENDO comoda bella posizione, moderna. — Scrivere cassetta 1290 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
VENDO bella, moderna casetta, giardino, Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere Roberta, posta.
VILLEGGIATURA sei camere mobiliate, bellissima posizione, colli Torino. — Pietro Rosselli, via Palazzo Città, 8.
VILLETTA terreno adatto frutteto, Rivoli, vicinanze, comprerei, precisare località, prezzo; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1009 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
VILLINO ammobigliato Pino Torinese, 5 membri, vigna, frutteto, pergolati, orto, affittasi. — Per informazioni Parrocchia Reaglie.
27.000 casa 16 camere, vasto giardino irrigabile, cinque metri garantito, mobili, lunga mora. — Proprietario, via Montanaro, 61.
20 mila vendesi graziose villine 14 camere ammobigliate, giardino, frutteto, gas, potabile. Occorrendo affittasi, divisibile due alloggi. — Rivolgersi Tabacco, N. 79, fermata Pioccardo, Cavoretto.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente due camere, cucina. — Via Valperga Caluso, 9.
AFFITTANSI vasti locali ad uso magazzino. — Corso Francia, 3 bis.
AFFITTANSI casa signorile alloggi 2, 5 ambienti. — Via Susa, 14.
AFFITTASI locale qualsiasi industria, con o senza caldaia, superficie oltre quattrocento coperti, con spazioso cortile. — Rivolgersi via Catania, 16.
AFFITTASI subito bellissimo alloggio 7.o piano, sei camere, 800. — Accaja, 20.
AFFITTASI ottobre, via Donizetti, 1, laboratorio doppia luce 130 mq., due magazzini cortile, tre camere abitazione. Divisibile.
AFFITTASI moderna 3, 4, 5 camere, termosifone. — Via Susa, 11.
AFFITTASI alloggio con le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 25.
AFFITTASI via Nizza, 56, alloggio angolo 2.o piano, sette ambienti, bagno, termosifone.
ALLOGGI due, tre, quattro camere, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Corso Regina Margherita, 94.
ALLOGGIO ammobigliato elegante, gabinetto bagno, luce elettrica, affittasi. — Via Ospedale, 4 bis.
ALLOGGETTI nuovi, comodi, eleganti, via Cialdini, 58, via Trana, ex Barriera Francia.
ALLOGGI due camere e cucina; botteghe. — Via Rivalta, angolo Morosini, Barriera Orbassano.
ALLOGGI, due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Piazzi, 7 (Crocetta).
CAUSA immediata partenza affittasi subito alloggio due camere, cucina, entrata, soffitta, cantina, 35 mensili, compreso riscaldamento termosifone. — Rivolgersi Gasti, Riccardo Sineo, 2.
CERCASI alloggio 5 o 6 vani, centro. — Scrivere Euplea, via Santa Giulia, N. 37, Torino.
CERCO mobilio camera vuota non lontana centro. — Scrivere Richter, posta, Torino.
CONDIZIONI convenienti affittasi palazzina comodità moderne, 8 ambienti, grande giardino, vicino Ponte Stradella. — Rivolgersi Vitali, via Susa, 7.
D'AFFITTARE in palazzina via Bezzecca, 10 (Monte Crimea), alloggio elegante, 12 camere, terrazzi, bagno, termosifone, telefono, occorrendo garage, 1.o ottobre.
MITE prezzo affittasi subito, posizione splendida, vastissimo magazzino lettoio. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 53, Torino.
VASTI locali piano terreno uso banca o negozio, due alloggi rimessi a nuovo, 2.o piano, da affittare al presente. — Via Alfieri, 18.
VIA Sacchi, 16, ammezzati, alloggetto elegantissimo, 3 ambienti; 2.o piano 7 ambienti, comodità moderne, termosifone.
VIA Cibrario, 10, Balbis, 1, alloggio signorile 13 membri, due entrate, divisibile.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTA distinta famiglia, prezzo mite, camera ammobigliata. — Via Cibrario, 18.
AFFITTASI signore stabile camera ammobigliata. — Via Carlo Alberto, 31, portinaio.
CAMERA, desiderando salotto unito, elegantissimi, casa famiglia signorile, bagno, telefono, volendo garage. — Corso Valentino, 17, Drogheria.
CAMERA elegantissima angolo, tre grandi balconi, casa nuova, ascensore, comodità bagno, salotto, servizio inappuntabile, tutto compreso lire 100 mensili. — Via Madama Cristina, 15.
CAMERA mobiliata passaggio pianerottolo, terzo piano sinistra, via Principe Amedeo, 27.
IMPIEGATO governativo stabile cerca camera libera eventualmente pensione. Indicare prezzo. — Tessera 20030, posta.
LAUREANDO ingegneria cerca camera signorina, elegante, preferibilmente nuova. — Scrivere posta Vidimiri.
PRESENTE camera ammobigliata piano 1.o, via Cibrario, 21, non affittacamere.
PRESENTEMENTE grande camera, oppure camera, salotto, liberi. — Piana, 1, Dénaria.

Annunzi varii 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Detective Istituto autorizzato informazioni, riserche, investigazioni, sorveglianza segretissime. — Torino, Lagrange, 17, Telefono 30-60.
ABITI, biancheria, tele, oro, vendonsi, compransi. — Pecorone, via Nizza, 17.
ACCETTANSI cani Dressage Caccia pratica. Castello proprietà Monferrato. Lanciate quaglie. — Clinica Moderna Canina, Ponte Trombetta, 6, Torino.
ASSUME ovunque informazioni commerciali, private, accertissime, istituto «Il Sole», piazza Castello, 16. Telefono 44-54.

BILIARDI usati, italiani e da carambola, vendonsi subito. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 25 bis.
BILIARDO come nuovo vendesi. — Massone, via Maria Vittoria, 40, Torino.
CAMERA da letto moderna, occasione. — Portinaio via San Secondo, 3.
CAUSA urgente partenza vendesi mobilio, cedesi alloggio. — Sant'Anselmo, 27.
CAUSA partenza vendo nuova, elegante mobilia, ... alloggio 5 camere, bagno, termosifone, ascensore. Occasione per sposi. — Scrivere cassetta 1107 P., Haasenstein e Vogler, Torino.
CERCO buon cane caccia ..., ... — Chiara, fermo posta, Torino.
CHININO adorato — Avendo intimazione perentoria, prego darmi appuntamento. Benchè abbia gravemente offesa mia dignità, pure riconsiderare apprezzerò completamente.
CUCCIOLO fox-terrier comprerei, purchè ottima occasione. — Offerte dettagliate cassetta 1090 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
DA vendere cancelli, cancellata, scala chiocciola, vetriate. — Paisio, via Corinaldo, 3.
DENTIERE inservibili compera benecomo orologeria portici via Nizza, rimpetto 13.
DISTINTO Pisano, di buona famiglia, presenza, proprietà art. 50.000, sposerebbe bella, distinta signorina, piccola dote. — L. M., posta, Verrès (Aosta).
ECONOMIA 60 0/0 consumo carbone adoperando speciale coprifuoco. — Ing. Bertorelli, corso Valentino, 10, Torino.
ERMA — Nel triste risveglio confortarmi inormoreti ancora sempre, sempre. Scrivi.
FICHES servizio completo, madreperla, Ensisimo, comprerei. — Scrivere offerte casella postale 31, Genova.
LIQUIDANSI causa sgombero locali mobili fabbricazione propria. — Rabaglio, Napione, 20.
MANCIA. Jupons seta smarrito corso Duca di Genova da apprendista. Consegnare portinaio via Roma, 20.
MATRIMONI ricchi, confidenziali occupansi persone ... relazioni. — Casella postale 141.
MOBILI occasione. Vendo camera letto, salotto mogano. — Via San Donato, 54 bis, Torino.
MOBILI noce, camere da letto e camere da pranzo prezzi miti. — Via Principe Amedeo, 22-26.
MOBILI interessati locale, camera, bagno moderno, svariato mobilio occasione. — Principe Tommaso, 28.
MOBILI arredanti cinque camere vendo; salotto, camere pranzo, letto. — Moncalieri, 34.
MOBILIO camera letto, pranzo, salotto, moderni, vendo subito. — Via Mazzini, 18.
MONTI luna Giorgio 17 — Finalmente possibile rivolgerti affettuosissimo pensiero. Nei quotidiani disagi accompagnami tuo carissimo amore d'ottimo saluto, coraggio, speranza. Mio indirizzo giungi: Cirenaica. Ricordami. Prego. Infinite affettuosità. Tuo.
OCCASIONE. Camera matrimoniale noce 410, pianoforte 310. — Chiarela, Buniva, 35.
OCCASIONE. Buffet, tavola 24 persone, altri mobili, cancello. — Cibrario, 7.
ORGANINO melopiano assortimento cartoni musica metà costo. — Valpreda, via Cocconato, 34.
OCCASIONE vendita mobili alloggio, pianoforte. — Palazzo Città, 7, p. 3.o.
PIANOLA d'occasione vendo metà prezzo. — Via Mazzini, 4, Capuccetti.
PRESTITI, crediti difficili, porto armi, commissioni segrete incaricasi Istituto Informazioni, Lagrange, 17.
SALOTTINO moderno vendesi metà prezzo. — Scrivere cassetta 1021 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
SCRIVANIA americana, camera matrimoniale, prezzo ... vendo. — Duchessa Jolanda, 3.
SEGGIOLA per ammalati, nuova, vendesi. — Farmacia Toria, via Po.
SIGNORINA seria cerca signora d'appoggio ... cabina bagni spiaggia Varazze. — Scrivere cassetta 1005 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
SIGNORA giovane, distinta farebbe amicizia con signora ricca, sola, scopo divertimenti e campagna. — Nigritea, posta.
URGENTE vendonsi scaffali, banconi, carriola, insegne, lampade, stufe, legnami. — Giulio, 12.
VENDITA mobili per sgombero. — Via Alberi, N. 8, portinaio.
VENTILATORI, aspiratori, macchinario generico imballaggio, scaccinatrice, vetrine liquidansi. — Corso Margherita, 2.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLIEVI automobilisti patente garantita chiunque ottiene breve tempo dalla seria Scuola pratica via Pietro Micca, 4, Cattan.
A lire 20 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31.
CONTABILITA' pratica tenuta libri, partita doppia, americana, acceleratissima, individuali, diurne, serali. — Madama Cristina, 40.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSICURAZIONI importante società cerca Ispettori, Operatori, provvigioni. Occorre cauzione. — Casella 631, Genova.
ATTIVI rappresentanti viaggiatori possono guadagnare anche mille mensili trattando lavoro facilissimo collocamento. Preferiscansi persone pratiche ramo assicurazioni e vendite rateali. — Scrivere casella postale 318, Milano.
ATTIVO piazzista olii, vini marsala, con clientela propria, troverebbe migliorare scrivendo con ottime referenze cassetta 1007 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
BIACCHE, vernici, colori. Trentacinquenne viaggiatore, scopo miglioramento, cerca seria Ditta. — Scrivere Marletti, posta, Piacenza.
CASSEFORTI. Importante Casa fabbricante casseforti ed impianti per Banca, concessionaria Italia, cerca rappresentante per il Piemonte e Liguria. Inutile scrivere senza primarie referenze e assicurazione di introduzione nel ramo bancario e commerciale. — Scrivere Fratelli Breschi, Firenze.
CERCASI agente per abbonamenti giornali già bene introdotto, forte provvigione, buona pensione, per giovane attivo, intelligente, che possa dare referenze morali. — Scrivere cassetta 1193 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino.
RAPPRESENTANTE cerca piazzista per vendita carboni; occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1011 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
RICERCANSI rappresentanti, con buone referenze, dal Preclaro Stabilimento Bacologico Pucci, aperto nel 1872, in Perugia.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare Finalmarina. Pensionato signorile, ... famiglia. — Istituto Calvene, via Principi d'Acaja, 6, Torino.
BAGNI mare. Pensione Paradiso, Nervi, vitto, alloggio da L. 5. Direttamente al mare. Vasto parco.
BAGNI di mare, Rapallo, Hôtel Riviera Splendid, prezzi modici. Andolfi.
BRIGA (Cuneo), altitudine 900 metri, Hôtel La Source, parco ombreggiato. Scoperta acqua minerale giardino; premio medaglia oro.
CHIALAMBERTO. Valle Grande di Lanzo, altitudine 860 m.; stazione climatica alpina fra le più salubri. Servizio automobili, ville ed appartamenti per la stagione estiva. — Rivolgersi Albergo Alberto Fiorio. Vasto e nuovo garage.
HOTEL Belvedere, Orta (lago d'Orta). Grande panorama, abeti, altitudine 400 metri. Splendida posizione, pensione moderata. Claus.
HOTEL Metropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensioni moderate. — G. Claus.
LUGANO. Dottor Ferraris. Casa di cure mediche, dietetiche per bambini.
MARE. Laigueglia. Pensione distinta signorina, famiglie. — Mura, Carlo Alberto, 31, Torino.
NOLI. Affittasi appartamento vani 9 ammobigliati, mese luglio, prezzo mite. — Paleta.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE ottima vendesi solo mezzo mediatore; provvigione 5 0/0. Esigonsi massima moralità, serietà, competenza tecnica, guida. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1166 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
AUTOMOBILE Ford, carrozzeria torpedo completa, vendesi prezzo vera occasione. — Lokmann, via San Secondo, 27.
BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4.
BICICLETTE bellissime, garantite, lire 50 a 90. — Via Lagrange, 10.
CICLISTI. Accessori, pneumatici, materiale, pezzi riattorniatura. Grande liquidazione biciclette Fiat sotto costo. — Paschetta, via Genova, 12.
FURGONCINO triciclo d'occasione da vendere. — Angelo, 20 Settembre, 41.
LANCIA 1911, Fiat 1911, 15-20, torpedo cerchi smontabili, ottime occasioni. — Principe Tommaso, 34.
LYON Peugeot 8 HP, cardano, due carrozzerie. — Corso Oddone, 2.
MOTOCICLETTA ottimo funzionamento, qualunque prezzo, miglior offerente, vendo domenica mattina, 29 corrente. — Baretti, 38.
MOTOCICLETTA Rudge quasi nuova vendo occasione. — Corso Sommeiller, 28.
MOTOCICLETTE ottimo stato, due Bellardiera, ... altra FN. — Tuscani, via Pio V, 14.
VETTURETTA Dedion originale buonissime condizioni vendesi. — Castellani, 24, via Garibaldi.

Appendice della *Stampa* (52

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— L'amore della mia piccola Jane sarebbe stata la migliore ricompensa! — rispose egli piangendo. — Se non l'ottengo, il mio cuore è spezzato per sempre!... Ma Jane mi darà il suo amore, me lo darà nobilmente e generosamente!...

Egli protese le braccia, come implorando. Io fuggii perchè sentivo che non avrei resistito più.

« Addio! » — gridò il mio cuore mentre mi allontanavo, — « Addio per sempre! » — soggiunse la disperazione.

. . . .

Quella notte non pensai a dormire quantunque mi sentissi affranta, ma contro mia volontà le palpebre mi si appesantirono e rimasi come in sopore. Quando mi svegliai era ancora notte. L'aurora cominciava appena appena a spandere il suo primo chiarore incerto. Mi alzai e poichè mi ero coricata vestita, tolsi dal mio cassetto un po' di biancheria, un braccialetto ed un anello.

Cercando questi oggetti le mie dita incontrarono le perle di una collana che il signor Rochester mi aveva forzato ad accettare alcuni giorni prima. Essa non mi apparteneva e la lasciai insieme ad altre cose. Presi il mio portamonete contenente venti scellini in tutto, mi misi lo scialle ed il cappello, tolsi un fagottino contenente un po' di biancheria e le scarpe che non volevo mettermi ancora per non far rumore, poi uscii dalla mia camera.

— Addio, mia buona signora Fairfax! — mormorai scivolando nel corridoio. — Addio, mia piccola Adele! — dissi, lanciando uno sguardo verso la camera della bimba, senza osare di entrarvi per timore di essere sorpresa.

Avrei voluto passare dinanzi alla stanza del signor Rochester senza fermarmi, ma quando fui presso la soglia, sentii che i palpiti del mio cuore si arrestavano e fui obbligata a sostare un istante. Mi accorsi che il signor Rochester camminava agitato su e giù per la camera: mormorava parole incomprensibili e sospirava. Se avessi voluto, in quella camera era l'offerta del paradiso per me: non avrei dovuto far altro che dire: « Signor Rochester, rimarrò con voi ».

Ci pensai, lo confesso.

— Quest'uomo pieno di bontà e che non può dormire — dicevo a me stessa — aspetta l'alba con impazienza; domani mattina manderà a cercarmi ed io sarò partita!... Egli si sentirà abbandonato, vedrà che respingo il suo amore, soffrirà e cadrà forse nella disperazione. Mi dissi tutto ciò: ma dopo un momento di indecisione fuggii.

Feci le scale tristemente, quasi senza sapere dove andassi: passai dalla cucina, presi un po' di pane e una bottiglia d'acqua nel timore che durante la mia marcia attraverso la campagna mi sentissi mancare dalla stanchezza; poi aprii la porta e la richiusi dolcemente alle mie spalle.

Attraversato il cortile raggiunsi il grande portone rustico e uscii. Ero fuori dal castello. Alla distanza di un miglio al di là dei campi si stendeva una strada in direzione opposta a quella di Millcote; non l'avevo mai percorsa e molte volte mi ero domandata dove potesse condurre. Fu da quella parte che io diressi i miei passi. Non dovevo permettermi alcuna riflessione, ricordarmi un solo pensiero; non dovevo pensare a nulla, tranne che alla mia fuga. Presi attraverso i campi ma gli stivaletti, che avevo calzati appena giunta nel cortile, furono ben presto madidi di rugiada. Non so se la campagna fosse bella. Colui che attraversa un giardino per andare al patibolo non pensa ai fiori che adornano il viale dove passa: pensa soltanto alla scure del carnefice che l'attende. Ed io pensava ad una mèta fantastica ed ancora ignota; pensavo con angoscia a tutto ciò che avevo lasciato a Thornfield; a colui che spiava nella sua camera la prima aurora con la speranza di vedermi giungere dinanzi a lui per dirgli che sarei rimasta. Il desiderio di tornare mi punse, mi torturò il cuore. Potevo risparmiare al padrone di Thornfield un'angoscia così do- [illegible] che la mia fuga non era stata ancora scoperta; che avrei potuto ritornare: essere la consolazione e l'orgoglio di quell'uomo; impedire forse la sua perdita. Portavo nel profondo del mio cuore un dardo che non potevo strappare senza rendere la ferita più sanguinosa.

Ahimè! non provavo alcuna gioia d'aver saputo rispettare me stessa; avevo ingiuriato, ferito, abbandonato il mio benefattore; ero odiosa ai miei occhi e tuttavia non potevo tornare verso di lui.

Dio mi conduceva senza dubbio, perchè il dolore aveva calpestato la mia volontà e soffocata la mia coscienza. Piangevo amaramente, continuando la mia strada solitaria e camminavo rapidamente come chi è preso dal delirio. D'improvviso mi assalì una strana debolezza e caddi a terra. Rimasi qualche minuto così, bocconi, premendo il volto contro l'erba umida. Temevo, o piuttosto speravo di morire là, in quella solitudine, ma ben presto potei scuotermi. Mi posi allora sulle ginocchia e poi con uno sforzo mi alzai risoluta e ripresi la mia strada.

Pochi istanti dopo sentii un rumore di ruote e vidi una vettura che sopraggiungeva. Feci un cenno al conduttore, che si fermò, e gli chiesi dove andasse. Egli mi nominò un paese, che doveva essere molto lontano da Thornfield. Gli domandai a che prezzo avrebbe potuto condurmi, ed egli mi rispose « Trenta scellini ». Dissi che non ne avevo che venti, ed egli si accontentò. Siccome la vettura era vuota, vi salii, chiusi lo sportello e ripresi così il mio triste viaggio.

— Oh! che nessuno debba provare mai ciò che io ho provato: non debbano mai i vostri occhi che leggono queste pagine versare un torrente di lagrime così amare e così desolate come le mie; non debbano le vostre preghiere elevarsi così dolorose e disperate al cielo. Possiate non temere mai di divenire lo strumento del male nelle mani di colui che amate più di tutti al mondo!...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (23

La guerra dei " Camisardi "

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Il pastore Raimondo soffermò il suo sguardo su quello spaventoso trofeo di soldati cattolici e, tremante d'indignazione, mormorò:

— Nove nuovi fratelli martiri! Ma lui non c'è!

Ed entrò nel villaggio terrorizzato.

Basterà qualche linea a spiegare gli avvenimenti che si svolgevano con rapidità vertiginosa.

Il maresciallo di Montrevel era stato incaricato da Luigi XIV, di soffocare la rivolta dei protestanti delle Cevennes, rivolta causata dalla revoca dell'editto di Nantes, che ingrandiva di giorno in giorno.

Messo in furore dalla energica resistenza dei ribelli o dalle sconfitte subite dai suoi luogotenenti, il maresciallo aveva ordinato di bruciare tutte le case, nelle quali gli insorti avevano trovato asilo.

Quel giorno il capitano Poul, soldato valente, ma senza pietà, era entrato un'ora prima di notte, alla testa di cento dragoni, nel villaggio d'Anduze.

Subito ordinò a un ufficiale di andare immediatamente ad arrestare un giovane fornaio, di nome Giovanni Cavalier, che gli era stato indicato come un pericoloso calvinista.

L'ufficiale, seguito da cinque soldati, si recò alla casa di Giovanni Cavalier.

Una ragazza giovanissima si trovava nella bottega, quando i dragoni si fermarono davanti alla porta.

Essa si diresse, correndo, verso il fondo della bottega, aprì una porta, e gridò:

— Giovanni, Giovanni! Salvatevi! fuggite!

Bruscamente l'ufficiale la raggiunse, la respinse nel mezzo della stanza e, rivolto ai soldati:

— Gettatemi costei fuori della porta! — disse brutalmente.

Due dei soldati stavano per obbedire, quando, dal fondo della bottega, una voce vibrante di collera gridò:

— Vi proibisco di toccare questa fanciulla!

Un giovane di media statura, forte, muscoloso, dalle larghe spalle, con occhi grandi, pieni d'intelligenza, ma fiammeggianti in quel momento di furore, apparve sulla porta, e precipitandosi sui dragoni li respinse violentemente.

— Oh! Giovanni! Perchè non siete fuggito? — mormorò la fanciulla.

Rimessosi dalla sorpresa cagionatagli dalla brusca comparsa di colui che doveva arrestare, l'ufficiale dei dragoni fece un passo verso il difensore della giovane Maria e, con un sorriso ironico:

— Voi siete certamente Giovanni Cavalier? — domandò.

— Sì... Che volete da me?

— Io? Nulla personalmente... E' il capitano Poul, mio capo, che mi ha pregato di venirvi a cercare.

In quel momento un bellissimo giovane, alto e forte, di nome Doron, che con altri compagni era entrato nella panetteria, disse con voce sonora:

— Al tuo posto, Giovanni, avrei già buttato fuori il signore ed i suoi compagni! « Amici! Siamo cinque contro cinque; fate come me! ».

E balzando furiosamente s'avventò alla gola dell'ufficiale, rovesciandolo a terra.

Trascinati dall'esempio, Cavalier ed i suoi amici, benchè senz'armi, si gettarono sui dragoni.

Alcuni assalirono i soldati lasciati fuori del negozio, a custodia dei cavalli; altri i dragoni entrati nel negozio, i quali vennero, quasi accoppati, buttati nella strada.

In un angolo della panetteria, Doron teneva rovesciato, sotto le sue ginocchia, l'ufficiale.

— Finalmente! — gridava con voce terribile — finalmente!

« Sto per vendicare mia madre, strangolata nella sua casa... Vendicare mio padre torturato!

E dirigendo contro il petto dell'ufficiale la spada, che gli aveva strappato, aggiunse:

— Carnefice dei miei fratelli, esecutore degli ordini crudeli di un re maledetto, tu morirai!

Intanto un gran clamore si alzò nella strada.

Il capitano Poul, con cinquanta cavalieri, arrivava di galoppo, passando sopra a quanti si trovavano sul suo cammino.

— I dragoni! — replicò Doron — arriveranno troppo tardi!

E freddamente passò da parte a parte il petto dell'ufficiale, e poi con voce squillante gridò ai suoi compagni, che si pigiavano nel negozio:

— Coloro che, come me, trovano più gloriosa la morte, nella battaglia, per la vendetta dei nostri fratelli, che la morte per mano del boia, seguano il mio esempio...

Mentre alcuni dei protestanti andavano a dissotterrare nella corte delle alabarde, pugnali, qualche pistola, due vecchi moschetti, Doron e gli altri barricavano la porta sulla strada con una grossa madia.

Nello stesso tempo Doron si rivolgeva al suo amico Cavalier:

— Tu, Giovanni, va a condurre in salvo la tua fidanzata.

— Io! fuggire mentre voi combattete! — gridò impetuosamente il giovane fornaio.

— Verrà la tua volta. Oggi non sei libero. Ricordati che hai giurato al pastore Raimondo di trovarti questa notte al masso del Cafarel...

— E' vero. Ci sarà un'assemblea straordinaria.

— Il pastore ti presenterà a colui che deve diventare il difensore dei nostri fratelli. Dalla vostra buona intelligenza dipende il successo della nostra causa!

E conducendo l'amico verso la piccola porta rimasta aperta:

— Conduci via la tua fidanzata! Affrettati, perchè sono qui!

Giovanni serrò energicamente la mano dell'amico.

— Arrivederci! — disse.

— O addio! — replicò Doron.

E Cavalier condusse via rapidamente Maria, la sua fidanzata.

Nello stesso momento colpi violenti, battuti con l'impugnatura d'una sciabola risuonavano contro la porta sulla via.

... L'assedio dei dragoni durò a lungo.

I protestanti vendettero cara la vita; il capitano Paul ebbe una ventina d'uomini uccisi e più di trenta gravemente feriti.

Per vendicarsi egli fece mozzare il capo a sei giovani del paese, scelti a caso; fece dare il fuoco a molte abitazioni...

Quegli ordini furibondi erano eseguiti da una mezz'ora, quando Raimondo entrò nel villaggio.

Potè sapere che Giovanni Cavalier era sfuggito alla strage e la notizia lo sollevò.

(Continua).